

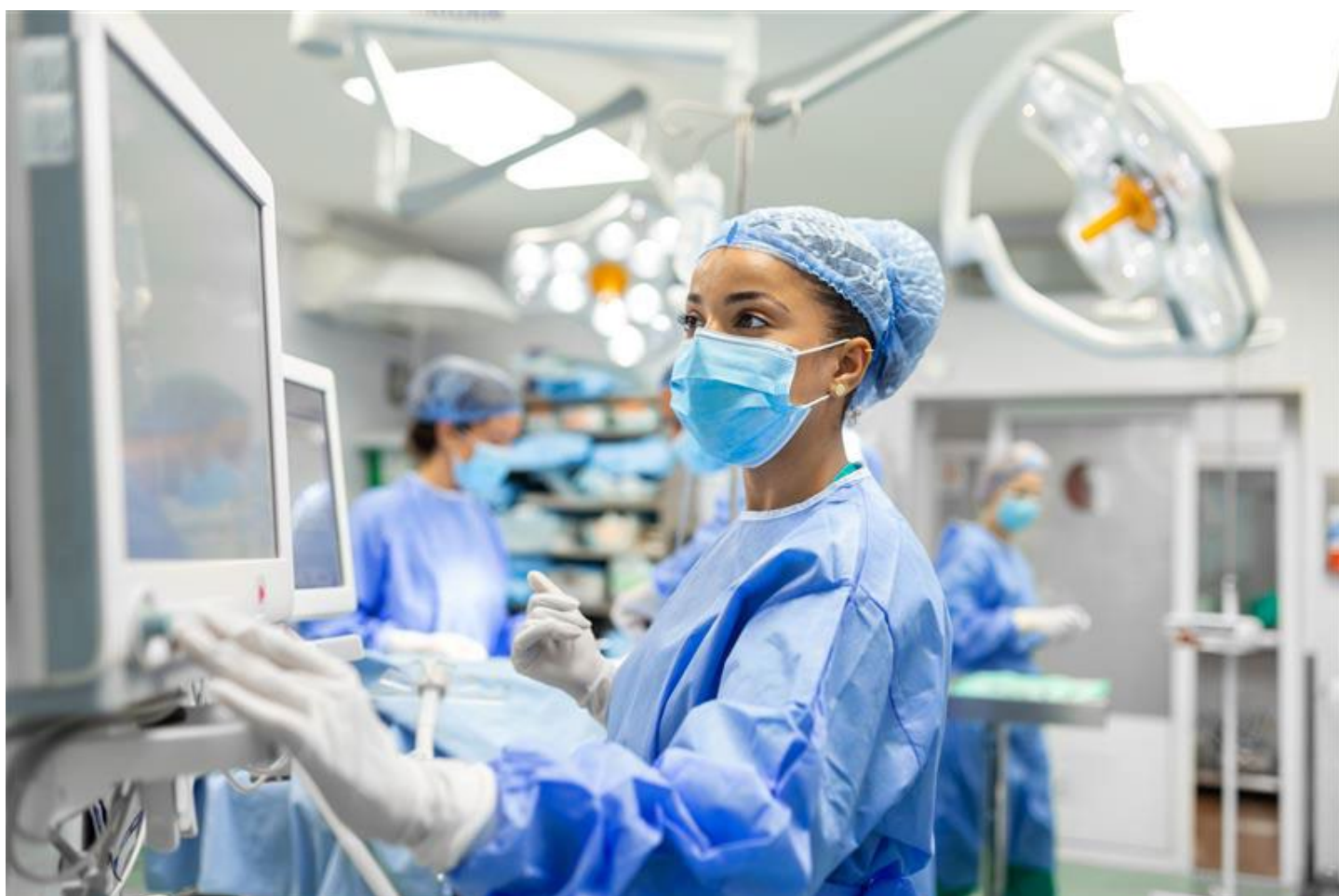
SUPSI

Quaderni di ricerca

Panoramica delle misure Pro San per le formazioni sociosanitarie

Efficacia delle misure adottate dal parlamento ticinese nel 2021 a sostegno del fabbisogno di personale sociosanitario in Ticino

Angela Cattaneo e Francesca Crotta



Panoramica delle misure Pro San per le formazioni sociosanitarie

Efficacia delle misure adottate dal parlamento ticinese nel 2021 a sostegno del fabbisogno di personale sociosanitario in Ticino

di Angela Cattaneo e Francesca Crotta

Proposta di citazione:

Cattaneo, A., & Crotta, F. (2025). *Panoramica delle misure Pro San per le formazioni sociosanitarie. Efficacia delle misure adottate dal parlamento ticinese nel 2021 a sostegno del fabbisogno di personale sociosanitario in Ticino*. Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI), DFA/ASP.

Locarno, 2025

Scuola universitaria professionale della Svizzera Italiana (SUPSI), DFA/ASP

Piazza San Francesco 19, 6600 Locarno

dfa.cirse@supsi.ch

ISBN 979-12-81824-17-1

ISBN 979-12-81824-19-5

Responsabilità del progetto: Angela Cattaneo

Impaginazione: Elena Camerlo

Immagine di copertina: credit Graphicroyalty@Istock.com

Il volume è distribuito con Licenza Creative Commons

Attribuzione – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale (CC BY-SA 4.0)

Quando in questo documento è usato il maschile, unicamente a scopo di semplificazione, la forma è da intendersi riferita in maniera inclusiva a tutte le persone, quale che sia la personale definizione di genere.

Ringraziamenti

Desideriamo esprimere la nostra sincera gratitudine a tutte le persone in formazione nel settore terziario sociosanitario che hanno dedicato tempo e attenzione alla compilazione dei questionari proposti nell'ambito di questo lavoro.

Un ringraziamento particolare va anche alle e ai responsabili dei percorsi formativi coinvolti, così come alle direttrici e ai direttori delle scuole implicate, alla capa settore dell'Unità di coordinamento stage sociosanitari (UCSS) e alla sua collaboratrice, per la calorosa accoglienza e per la generosa condivisione di informazioni e dati preziosi relativi alle caratteristiche e specificità dei rispettivi percorsi formativi.

Esprimiamo inoltre un sentito grazie a tutte le persone che hanno messo a disposizione i dati amministrativi utilizzati nel presente rapporto, e in particolare a Daho Pelloni, coordinatore della gestione amministrativa studenti della Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI), per la sua disponibilità e collaborazione.

Un ringraziamento speciale va anche a Fabrizio Di Vittorio per il suo prezioso supporto informatico.

Un riconoscente pensiero è rivolto all'allora capo della Sezione della formazione sanitaria e sociale, Claudio Del Don, per la fiducia accordata che in qualità di committente e referente ufficiale del progetto per conto della Divisione della formazione professionale (DFP) ha offerto alle autrici l'opportunità di approfondire la conoscenza del settore formativo sociosanitario.

Infine, si ringrazia la Divisione della formazione professionale (DFP) del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) per il supporto offerto nel corso di tutto il lavoro.

Sommario

1	Introduzione.....	1
1.1	Contestualizzazione e obiettivi.....	1
1.2	Panoramica dei percorsi formativi in ambito sociosanitario in Ticino	3
1.2.1	Formazioni professionali di base sociosanitarie (secondario II).....	3
1.2.2	Formazioni sociosanitarie di livello terziario SSS e SUP	7
1.2.3	Altre formazioni sanitarie federali, perfezionamenti e prospettive formative successive	10
1.3	Qualche dato sull'implementazione dell'ambito finanziario Pro San	10
1.3.1	Le attività dell'unità di coordinamento stages sociosanitari (UCSS)	10
1.3.2	Indennità alle studentesse e agli studenti.....	11
1.3.3	Contributi richiesti agli enti formatori	14
1.3.4	Assegno di formazione terziaria sociosanitaria	15
2	Dati utilizzati: riassuntivo metodologico	17
2.1	Dati GAGI sulla gestione degli apprendisti e dati UCSS relativi alle SSS e alla SUPSI	17
2.2	Dati SUPSI	18
2.3	Questionari 2023/24 e 2024/25 indirizzati alle persone in formazione terziaria	18
2.4	Questionario 2023/24 della DFP sulla soddisfazione delle e degli apprendisti	22
2.5	Interviste alle e ai responsabili delle formazioni terziarie sociosanitarie in Ticino	22
3	Percorsi formativi nell'ambito sociosanitario	25
3.1	Formazioni professionali di base sociosanitarie (dati GAGI).....	25
3.2	Transizioni dal secondario II al terziario sociosanitario	30
3.2.1	Descrizione delle persone iscritte al primo anno di formazione secondo la formazione precedente e il loro statuto alla fine del primo anno (dati GAGI)	30
3.2.2	Esperienza formativa e professionale precedente delle persone in formazione terziaria (questionario 2024/25)	35
3.2.3	Caratteristiche delle iscrizioni alle formazioni sociosanitarie terziarie secondo le e i responsabili delle formazioni (commenti rilevati dalle interviste)	39
3.3	Percorsi nel terziario sociosanitario	40
3.3.1	Stato di tutte le persone in formazione per anno scolastico (dati GAGI)	41
3.3.2	Ulteriori analisi di approfondimento (dati SUPSI)	45
3.4	In sintesi	49
4	Motivazioni per formarsi nel sociosanitario e grado di soddisfazione durante la formazione	51
4.1	Motivazioni per la scelta professionale degli OSS e OSA (questionario 2023/24 della DFP sulla soddisfazione degli apprendisti)	51
4.2	Motivazioni delle persone in formazione terziaria.....	52
4.2.1	Panoramica delle diverse motivazioni (questionario 2024/25).....	52
4.2.2	Motivazioni della scelta di studiare alla SUPSI (dati SUPSI)	54
4.2.3	Focus sui fattori economici quali motivazioni per la scelta di formarsi.....	56
4.3	Soddisfazione formativa della professione scelta (questionario 2024/25).....	59
4.3.1	Grado di priorità e soddisfazione della scelta formativa attuale	59
4.3.2	Soddisfazione della formazione e interfaccia con la realtà professionale	60

4.4	Motivazioni per la scelta della formazione terziaria e ruolo delle misure finanziarie Pro San secondo le e i responsabili delle formazioni terziarie (interviste 2024)	65
4.5	In sintesi	67
5	Conoscenza delle misure finanziarie di Pro San	69
5.1	Conoscenza delle misure finanziarie a sostegno diretto della formazione da parte delle persone in formazione terziaria (questionario 2024/25)	69
5.2	Analisi della presenza virtuale di indicazioni relative le misure Pro San (siti delle scuole)	72
5.3	In sintesi	80
6	Riflessioni generali sulle misure Pro San	81
6.1	Opinione delle e dei responsabili delle formazioni sanitarie terziarie in termini di relazione tra formazione e mondo del lavoro (interviste 2024)	81
6.1.1	Fabbisogno del mondo del lavoro	81
6.1.2	Stages, UCSS, modello bernese e accompagnamento formativo	81
6.1.3	Promozione di luoghi di lavoro positivi e del riconoscimento delle professioni	84
6.2	Alcune considerazioni di Daniela Dus dell'unità di coordinamento stages sociosanitari (UCSS)	85
6.3	Intervista a Claudio Del Don, già capo della Sezione della formazione sanitaria e sociale	86
6.4	In sintesi	88
7	Conclusioni e prospettive di sviluppo	89
8	Allegati	93
8.1	Formazioni sanitarie di livello terziario in Ticino	95
8.2	Risultati in sintesi del questionario 2023/24	100
9	Referenze bibliografiche	109
10	Indice delle tabelle	110
11	Indice delle figure	110

Introduzione

1.1 Contestualizzazione e obiettivi

Questo rapporto è stato redatto in seguito al Messaggio governativo 8009 del 9 giugno 2021, relativo al Piano d'azione per il rafforzamento della formazione professionale nel settore socio-sanitario (Pro San 2021–2024).

Il piano nasce dalla constatazione del crescente fabbisogno di personale qualificato nel settore socio-sanitario (ad esempio Merçay et al., 2016; Gianocca e Gschwend, 2020), dal contenuto di cinque mozioni parlamentari, da un'iniziativa parlamentare e dai lavori dell'Osservatorio sulle professioni e prospettive professionali nel settore sociosanitario (OPPS). L'obiettivo principale del piano d'azione di Pro San è quello di aumentare il numero di persone residenti formate nelle professioni socio-sanitarie..¹

Il messaggio promuove nello specifico sette misure in tre ambiti prioritari:

- 1) Il primo ambito coinvolge due misure di carattere finanziario di sostegno alle persone in formazione che sono volte ad aumentare l'attrattività della formazione terziaria in ambito sociosanitario e di conseguenza anche i diplomati per sopperire al fabbisogno del settore.
 - La prima misura ha previsto un aumento delle indennità durante gli stages per le allieve e gli allievi della Scuola specializzata delle professioni sanitarie e sociali (SSPSS) e per le studentesse e gli studenti delle SSS dal 2021/22. Inoltre, a partire dall'anno scolastico 2022/23 sono state allineate le indennità mensili per chi frequenta una scuola specializzata superiore (SSS) sociosanitaria con la Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI) in ambito sanità. Si è proceduto ad aumentare i contributi agli enti ospitanti gli stages e a introdurre una gestione amministrativa e contabile centralizzata.
 - La seconda misura è focalizzata sull'introduzione a partire dall'anno scolastico 2022/23 di un nuovo assegno di formazione terziaria sociosanitaria volto a garantire il minimo vitale durante gli studi del settore alle persone delle fasce meno abbienti. L'accesso a questo assegno di formazione è riservato a persone residenti in Ticino e considerando gli stessi criteri economici e familiari per l'assegno di riqualificazione professionale (Legge sugli assegni allo studio). La richiesta va inoltrata all'Ufficio degli aiuti allo studio tramite la relativa modulistica. Si noti che con l'adozione del controprogetto indiretto all'iniziativa popolare federale "Per cure infermieristiche forti" che prevede l'obbligo per i Cantoni di riconoscere dei contributi di formazione destinati ad assicurare il sostentamento degli allievi infermieri, il 50% della spesa cantonale degli assegni per le formazioni infermieristiche è compensata dai contributi federali.

¹ Nello specifico è stato dichiarato che, considerando il fabbisogno annuo stimato e il numero di neodiplomati, in Ticino si vuole aumentare la copertura del fabbisogno curante residente dal 60% al 70% e poi all'80% entro il 2030 (Consiglio di Stato, 2021, p.1, p.15).

- 2) Il secondo ambito del piano d'azione riguarda principalmente aspetti organizzativi, con l'obiettivo di ottimizzare e ampliare le opportunità di stage durante la formazione di base e superiore. Quattro misure si inseriscono in questo ambito:
 - L'avvio dell'Unità di coordinamento per gli stage sociosanitari (UCSS), entrata in funzione nel settembre 2021 (si veda il capitolo 1.3.1);
 - L'introduzione dell'obbligo formativo per gli enti del settore sociosanitario, inizialmente applicato al settore ospedaliero e, dal 2023/24 esteso anche alle case anziani e ai servizi di assistenza domiciliare (secondo quanto comunicato dall'UCSS);
 - Il riconoscimento di uno sgravio economico per l'attività di accompagnamento formativo svolta dagli enti sociosanitari;
 - L'ampliamento del Centro di simulazione avanzata in medicina d'urgenza, con la creazione di un polo cantonale di simulazione.
- 3) Il terzo ambito è di tipo promozionale ed è volto ad attenuare il fabbisogno con una misura focalizzata sul personale già formato (mantenendolo nella professione più a lungo e a facilitandone il reinserimento nella professione).

Le misure del piano Pro San si distinguono per la volontà di sostenere l'intero spettro delle formazioni presenti nel settore sociosanitario.

L'Osservatorio sulle professioni e prospettive professionali nel settore sociosanitario (OPPS) opera già da tempo su più fronti per monitorare il fabbisogno e le esigenze del settore, proponendo e attuando misure in modo proattivo. Tra i suoi compiti rientrano anche il monitoraggio e l'accompagnamento delle misure previste dal piano Pro San.

In accordo con l'allora responsabile della Sezione della formazione sanitaria e sociale della DFP, Claudio Del Don, questo rapporto è stato affidato al CIRSE con il mandato di approfondire specifici aspetti della formazione sociosanitaria in Ticino. L'analisi si è concentrata in particolare sul primo ambito di intervento, riguardante le indennità mensili e l'assegno per la formazione terziaria sociosanitaria, considerati potenziali stimoli motivazionali per le giovani e i giovani. Sono stati inoltre toccati, in misura minore, anche alcuni elementi del secondo ambito, mentre il terzo è stato considerato più indirettamente.

Nel dettaglio, è stato richiesto di approfondire i seguenti aspetti:

- L'andamento del conseguimento dei titoli nel settore terziario (SSS e DEASS per la SUPSI), analizzando lo svolgimento dei percorsi formativi, la loro linearità, i tassi di diploma, gli abbandoni e i passaggi tra diverse formazioni;
- Le motivazioni che spingono i giovani a intraprendere una formazione terziaria in ambito sociosanitario;
- L'efficacia delle misure finanziarie introdotte, in particolare la loro capacità di ridurre il numero di interruzioni nei percorsi formativi, nonché il parere dei responsabili delle scuole e delle formazioni sociosanitarie a riguardo.

1.2 Panoramica dei percorsi formativi in ambito sociosanitario in Ticino

1.2.1 Formazioni professionali di base sociosanitarie (secondario II)

Secondo il sito orientamento.ch, sono quindici le professioni che attingono alla formazione professionale di base nel settore “Medicina e salute”, a cui se ne aggiunge una nel settore “Sociale, scienze sociali”. Di esse, cinque fanno riferimento a formazioni condotte in altre parti della Svizzera (calzolaia/o ortopedica/o, droghiera/e, ortopedica/o, podologa/o e tecnologa/o per sistemi uditivi). Inoltre, le tre professioni di assistente di farmacia, odontotecnica/o e di ottica/o, pur rientrando nel settore Medicina e salute, sono gestite dalla Sezione della formazione commerciale e dei servizi (SeFCS) o dalla Sezione della formazione industriale, agraria, artigianale e artistica (SeFIA) e in questo senso non rientrano nel settore sociosanitario. Le altre sette professioni sono elencate nella tabella seguente e sono erogate in Ticino da quattro scuole.

Tabella 1. Formazioni professionali sociosanitarie di livello secondario II in Ticino

Scuola formatrice	Titolo	Settore secondo orientamento.ch
Scuola medico-tecnica (SMT) Locarno	Assistente di studio medico AFC (con o senza MP1)	Medicina e salute
Scuola medico-tecnica (SMT) Lugano	Assistente dentale AFC	Medicina e salute
	Operatrice/tore per la promozione dell'attività fisica e della salute AFC	Medicina e salute - Sport
	Tecnologa/o per dispositivi medici AFC	Medicina e salute
Scuola specializzata per le professioni sanitarie e sociali (SSPSS) Giubiasco	Addetta/o alle cure sociosanitarie (ACSS) CFP	Medicina e salute; Sociale e scienze sociali
SSPSS Giubiasco per i minorenni	Operatrice/tore socioassistenziale (OSA) AFC	Medicina e salute
Scuola cantonale per operatori sociosanitari (SCOS) Mendrisio per gli adulti		
	Operatrice/tore socioassistenziale (OSA) AFC	Sociale, scienze sociali

Fonte: orientamento.ch

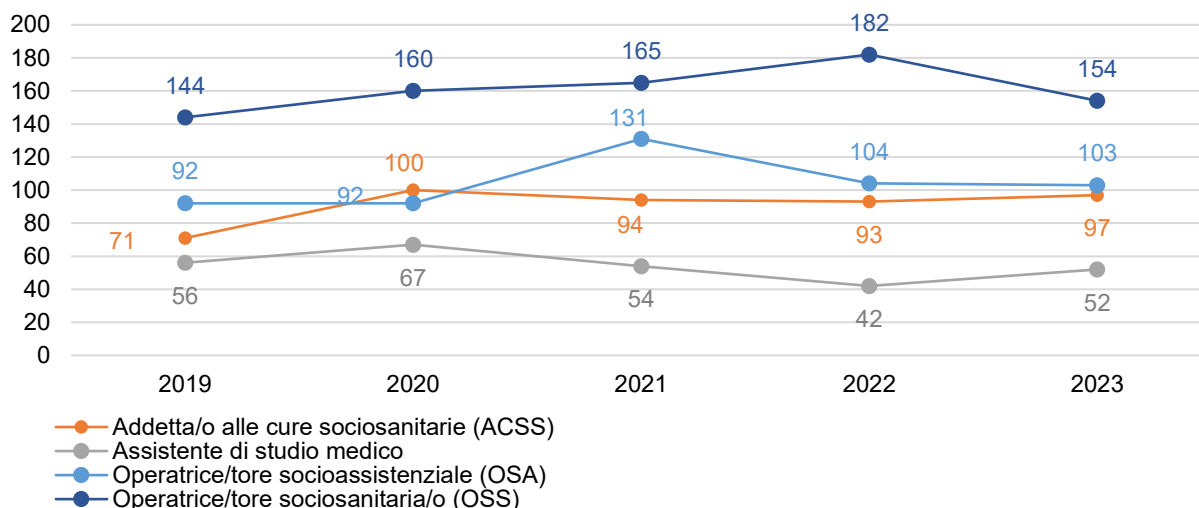
L'unica formazione nel settore che dura due anni e rilascia un certificato federale di formazione pratica (CFP) è quella per addetta e addetto alle cure sociosanitarie (ACSS). Le formazioni di operatrice e operatore socioassistenziale (OSA) o socioassistenziale/o (OSS) rivolte ai minorenni (presso la scuola specializzata per le professioni sanitarie e sociali, SSPSS) sono a tempo pieno e hanno la durata di quattro anni. Le stesse formazioni rivolte agli adulti e tutte le altre formazioni sociosanitarie (assistente di studio medico, assistente dentale, operatrice/tore per la promozione dell'attività fisica e della salute e tecnologa/o per dispositivi medici) sono apprendistati duali della durata di tre anni.

Secondo le cifre riportate nel volume *Scuola media...e poi?* (Ufficio dell'orientamento scolastico e professionale, 2024, pp.36-41), tra il 2019 e il 2023 sono stati rilasciati in totale 2'245 attestati e certificati per le sette professioni sopraelencate. Questa cifra corrisponde al 18% di tutti i diplomi rilasciati: quasi un quinto dei giovani che ha ottenuto un attestato federale di capacità (AFC) o un CFP si è diplomato nel settore sociosanitario. In particolare, un terzo dei CFP rilasciati annualmente è relativo alla figura

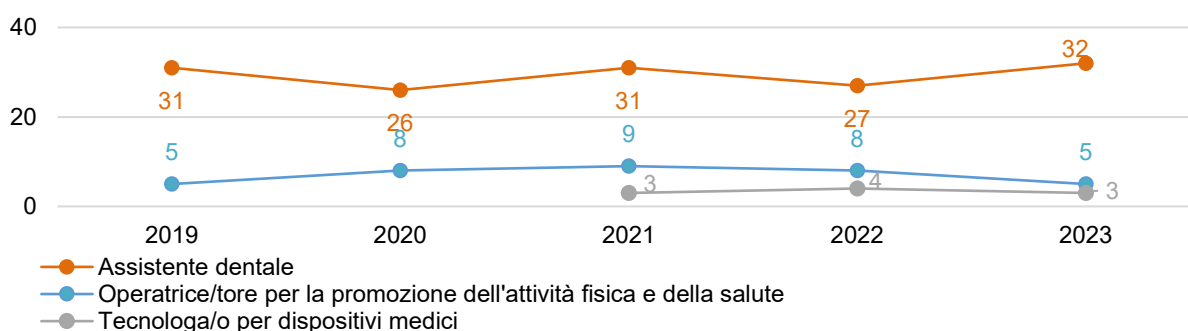
dell'ACSS. Nel dettaglio, la figura 1 mostra il numero di diplomi rilasciati per ogni professione sociosanitaria tra il 2019 e il 2023. Le professioni con almeno 40 diplomati all'anno sono quelle di OSS, OSA, ACSS e assistente di studio medico (figura 1a). Tra di esse, solo per le diplomate e i diplomati come assistenti di studio medico il numero di rilasci nel 2023 è inferiore (di quattro unità) a quello nel 2019. I dati relativi al quinquennio, pur riferendosi a un arco temporale limitato che non consente di trarre conclusioni significative sulle tendenze di lungo periodo, offrono un'indicazione sul numero di persone coinvolte nella formazione sociosanitaria e non evidenziano variazioni particolarmente marcate né in aumento né in diminuzione del numero di diplomate e di diplomati.

Figura 1. AFC e CFP rilasciati nell'ambito sociosanitario, per professione, dal 2019 al 2023

a) Professioni con almeno 40 diplomi rilasciati all'anno



b) Altre professioni sanitarie



Nota: Il numero di diplomati dalla SCOS e dalla SSPSS è aggregato per la stessa professione.

Fonte: Ufficio dell'orientamento scolastico e professionale, 2024

Le formazioni a tempo pieno OSA e OSS e quella per diventare assistente di studio medico offrono la possibilità di ottenere la maturità professionale con indirizzo sanità e socialità (MPSS) parallelamente alla formazione professionale di base (MP1). Per chi ha già ottenuto un attestato federale di capacità (AFC) nel settore è possibile svolgere la MPSS in un anno a tempo pieno (MP2). In aggiunta, la SPSS offre la possibilità di svolgere la maturità specializzata sanitaria e sociale negli indirizzi "sanità" o "lavoro sociale" svolgendo una formazione di quattro anni a tempo pieno (di cui i primi tre portano a ottenere il certificato di

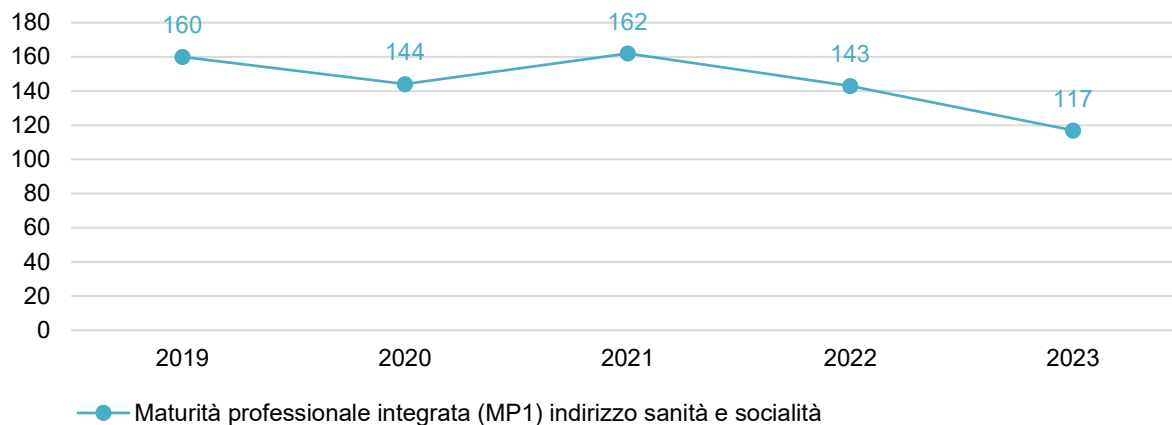
scuola specializzata). Sempre in questa scuola, per chi ha già una maturità liceale o professionale non sanitaria è possibile svolgere un anno di formazione a tempo pieno per l'ammissione ai curricula sanitari delle scuole universitarie professionali del Ticino e della Svizzera francese.

Relativamente ai certificati di maturità rilasciati negli ultimi cinque anni nell'indirizzo sanità e socialità, essi sono 1'145, di cui 885 di maturità professionale (MP1 o MP2) e 260 di maturità specializzata. Le maturità specializzate in questo settore sono i tre quarti delle maturità specializzate rilasciate in Ticino (l'unica altra maturità specializzata rilasciata in Ticino è quella artistica). Le maturità professionali a indirizzo sanità e socialità nel quinquennio rappresentano il 22% delle maturità professionali rilasciate. Il numero di questo tipo di certificati è diminuito particolarmente nell'anno 2023. Va ricordato però che presumibilmente la maggior parte delle persone che si sono diplomate in questo anno hanno iniziato nel 2019/20 o nel 2020/21 e il contesto della pandemia COVID-19 potrebbe aver influito in modo particolare incidendo ad esempio su un maggior numero di abbandoni.

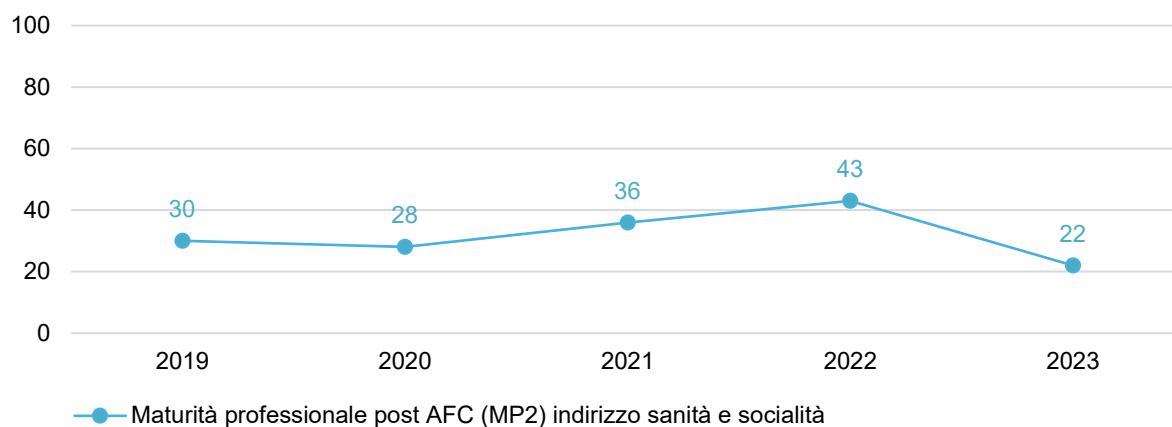
Le misure Pro San prevedono degli incentivi finanziari nel settore secondario II diretti specificatamente all'aumento delle indennità durante gli stages delle allieve e degli allievi OSS e OSA della Scuola specializzata per le professioni sanitarie e sociali (SSPSS), in modo da favorire una maggiore coerenza con le retribuzioni di chi si forma nella stessa professione da adulto alla Scuola cantonale per operatori sociosanitari (SCOS).

Figura 2. Maturità professionali e specializzate rilasciate a indirizzo sanità e socialità, dal 2019 al 2023

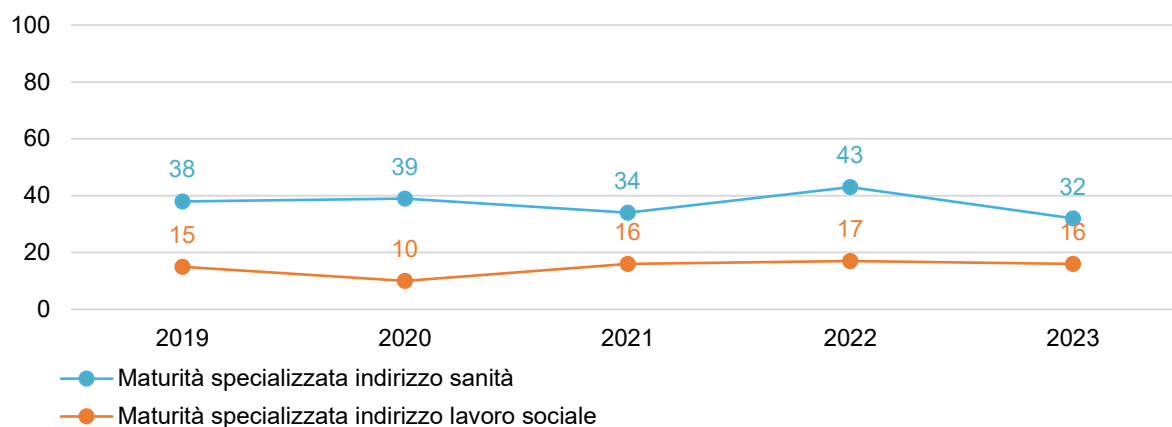
a) MP1



b) MP2



c) MS



Fonte: Ufficio federale di statistica (UST) - Statistica dei diplomi (SBA) (grado secondario II e formazione professionale superiore)

1.2.2 Formazioni sociosanitarie di livello terziario SSS e SUP

Delle undici scuole specializzate superiori (SSS) presenti sul territorio ticinese, quattro sono nell'ambito sociosanitario:

- SSS in cure infermieristiche (SSSCI) Bellinzona-Manno
- SSS per educatori dell'infanzia (SSSEI) Mendrisio
- SSS medico-tecnica (SSSMT) Locarno
- SSS medico-tecnica (SSSMT) Lugano

Esse offrono la possibilità di ottenere un diploma SSS in otto professioni per le quali sono previsti gli incentivi finanziari Pro San durante la formazione:

- Educatrice e educatore dell'infanzia
- Infermiera e infermiere
- Podologa e podologo
- Soccorritrice e soccorritore
- Specialista in attivazione
- Tecnica e tecnico in analisi biomediche
- Tecnica e tecnico di radiologia medica
- Tecnica e tecnico di sala operatoria

Questi incentivi si applicano anche a tre formazioni sanitarie Bachelor erogate dal Dipartimento economia aziendale, sanità e sociale (DEASS) della Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI) per le professioni di:

- Infermiera/e
- Ergoterapista
- Fisioterapista

La SUPSI offre un'altra formazione Bachelor (Lavoro Sociale) nel settore sociale che tuttavia non sottostà alle misure Pro San.

L'unica professione per cui la formazione è erogata sia come formazione universitaria sia come formazione non universitaria è quella di infermiera e infermiere.

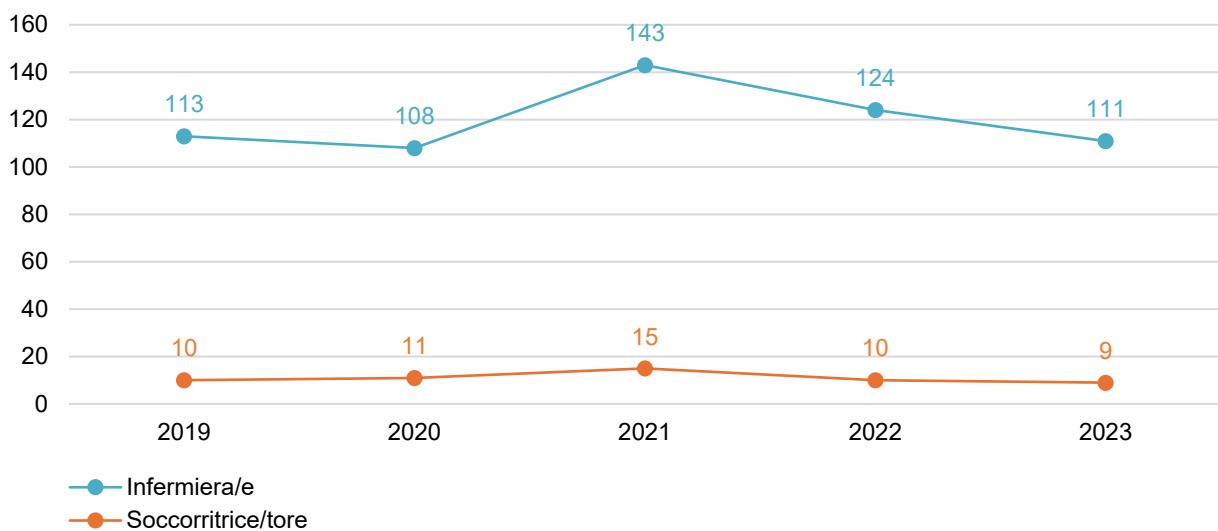
La tabella in allegato (allegato 8.1) sintetizza modalità e durata di studio e condizioni di ammissione delle diverse formazioni di livello terziario. Nel complesso le formazioni durano tre anni a tempo pieno. Gli studi alla SSSCI, alla SSSEI e alla SUPSI offrono anche modalità di frequenza a tempo parziale o in forma abbreviata, mentre le formazioni alle SSSMT di Locarno e Lugano no. Generalmente, per tutte le candidate e per tutti i candidati si richiede di superare una prova scritta e un colloquio orale per poter essere ammessi alla formazione. Eccezione degna di nota è l'ammissione diretta alle formazioni della SSSCI (infermiera/e e soccorritrice/ore) per alcuni titoli di studio. I requisiti minimi formativi per l'ammissione nelle SSS richiamano generalmente un AFC nel settore sociosanitario mentre per frequentare la SUPSI si richiede una maturità professionale o specializzata di tipo sociosanitario. Sia nelle SSS che alla SUPSI sono ammesse anche persone con altri titoli a patto che seguano e certifichino dei corsi

integrativi/complementari. In questo modo la SUPSI ammette chi ha altri tipi di maturità o altrimenti chi si candida su dossier (avendo almeno 25 anni). Invece, le SSS comprendono un ventaglio più ampio di certificazioni professionali.

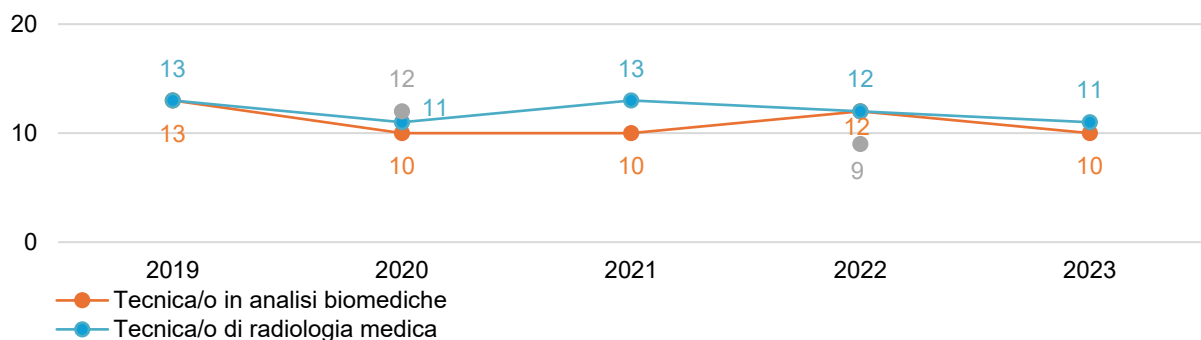
In merito ai titoli del terziario rilasciati nel quinquennio 2019-2023, sono 890 su 1'828 i diplomi SSS rilasciati in ambito sociosanitario. La maggior parte dei diplomi sono relativi alla professione di infermiera e infermiere (580). Anche in SUPSI la professione infermieristica registra il numero più elevato di diplomati Bachelor del sanitario (420 su 801), settore che conta il 19% dei Bachelor rilasciati dalla SUPSI (4'128).

Figura 3. Titoli terziari sociosanitari rilasciati, 2019-2023

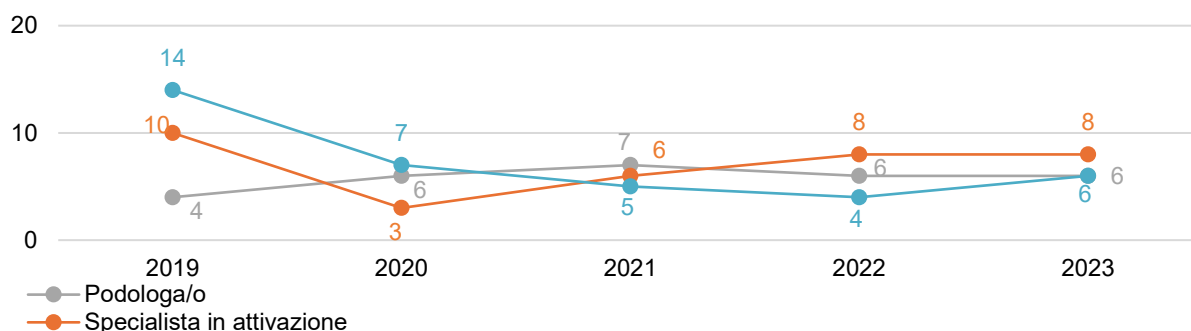
a) SSSCI



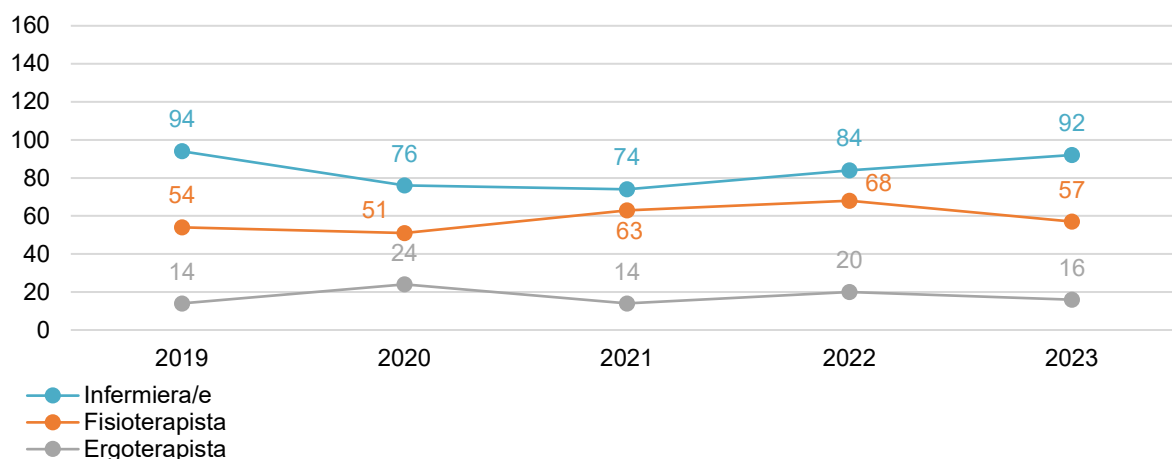
b) SSSMT Locarno e SSSEI



c) SSSMT Lugano



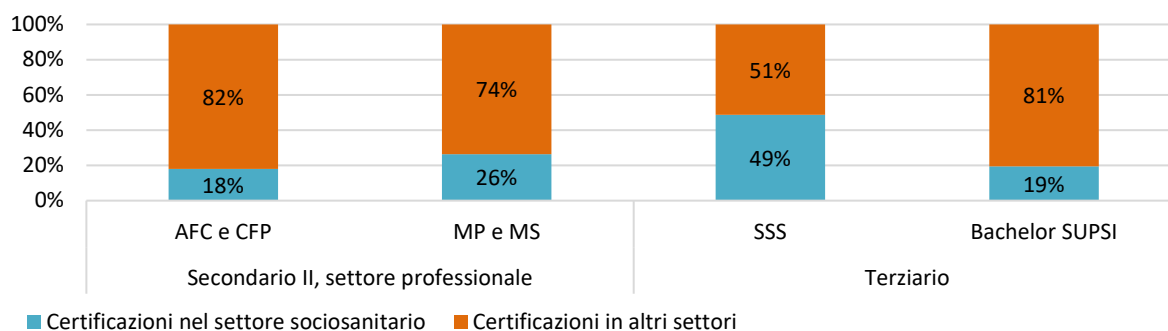
d) SUPSI



Fonte: Ufficio federale di statistica (UST) - Statistica dei diplomi (SBA) (grado secondario II e formazione professionale superiore);
Studenti ed esami delle scuole universitarie (SHIS-studex)

In sintesi, l'importanza relativa a tutte le certificazioni sociosanitarie rilasciate nel Cantone nel quinquennio è sintetizzata nella figura 4. Se mediamente i certificati sociosanitari rilasciati nel settore professionale del secondario II e nei Bachelor SUPSI sono quasi uno su cinque (uno su quattro di chi ha ottenuto una maturità professionale o specializzata), circa un diploma su due rilasciato dalle SSS è inerente il sociosanitario.

Figura 4. Quota di certificazioni sociosanitarie rilasciate sull'insieme del settore secondario II professionale e terziario, media sugli anni 2019-2023



Fonte: Ufficio federale di statistica (UST) - Statistica dei diplomi (SBA) (grado secondario II e formazione professionale superiore);
Studenti ed esami delle scuole universitarie (SHIS-studex)

1.2.3 Altre formazioni sanitarie federali, perfezionamenti e prospettive formative successive

Sebbene i seguenti percorsi formativi non siano inclusi nelle misure Pro San, si ritiene utile farne un accenno per completare la panoramica della formazione sanitaria in Ticino. Attualmente, il Cantone offre sei percorsi formativi aggiuntivi che consentono di ottenere un Attestato professionale federale (APF) o un Diploma federale (superando l'esame professionale superiore, EPS). Questi percorsi includono: coordinatrice/ore in medicina ambulatoriale APF, cuoca/o in dietetica APF, massaggiatrice/ore medicale APF, naturopata EPS, specialista della sicurezza sul lavoro e della protezione della salute APF, terapeuta complementare EPS (orientamento.ch, n.d.).

Per chi ha già completato una formazione terziaria SSS o SUP, oltre ai corsi di perfezionamento e aggiornamento organizzati dalle federazioni, dalle associazioni professionali e da enti sociosanitari, si evidenziano in particolare:

- tre studi post-diploma per ottenere il titolo di esperta/o in cure di anestesia, in cure intense o in cure urgenti dipl. SPD SSS proposte dalla SSSCI;
- percorsi di lunga durata (certificate of advanced studies e diploma of advanced studies SUP) negli ambiti di clinica generale, cure integrate di famiglia e di comunità, cure palliative, gerontologia e geriatria, gestione sanitaria, oncologia, salute materna e pediatria e di salute mentale e psichiatria;
- un Master of Science SUPSI in cure infermieristiche.

1.3 Qualche dato sull'implementazione dell'ambito finanziario Pro San

1.3.1 Le attività dell'unità di coordinamento stages sociosanitari (UCSS)

La misura Pro San numero 3 fa esplicito riferimento all'entrata in funzione dell'unità di coordinamento stages sociosanitari (UCSS), avvenuta nel settembre 2021.

Di seguito si riportano alcune informazioni descrittive sull'UCSS direttamente fornite dalla stessa. L'opinione dell'UCSS su alcuni aspetti delle misure è discussa nel capitolo 6.

L'UCSS è composta da una capa settore al 100%, una controllora di gestione al 100% e una segretaria al 30% e ha il compito di sviluppare e mantenere i rapporti con il mondo del lavoro per ottimizzare la collaborazione in materia di formazione, di utilizzo delle risorse umane e di salvaguardia della qualità dell'accompagnamento degli allievi in stage.

Inizialmente l'unità ha lavorato sull'internalizzazione della gestione degli stage sanitari SUPSI. Le attività costanti dell'UCSS riguardano l'inserimento, la gestione e l'aggiornamento dei dati relativi al pagamento delle indennità, agli stage e alla loro fatturazione. L'UCSS riferisce di continuare ad affinare la qualità dei processi. L'UCSS si occupa di fatturare annualmente le settimane di stage prestate dagli allievi del terziario (SSS e SUPSI) nelle strutture partner. La sua presenza ha snellito notevolmente il carico amministrativo che gravava sulle scuole e sulle strutture, migliorando anche la qualità e in generale le relazioni tra le parti. L'UCSS si occupa anche della SSPSS, ad esclusione degli aspetti inerenti all'indennità e il relativo ricupero

(il pagamento avviene direttamente dalla struttura ospitante) e solo in parte degli aspetti legati alla gestione dell'offerta dei posti di stage. L'UCSS ha collaborato e collabora tuttora con diversi uffici (medico cantonale; ispettorato del lavoro) e dipartimenti (Dipartimento delle finanze e dell'economia, Dipartimento della sanità e della socialità) per sviluppare il coordinamento e l'uniformizzazione dei processi amministrativi degli stage considerando il numero di studentesse e di studenti, le settimane di pratica necessarie, i posti offerti e le strutture partner con i diversi reparti e ambiti professionali. Dal 2023 l'UCSS partecipa all'Osservatorio sulle professioni e prospettive professionali nel settore sociosanitario (OPPS). L'UCSS intermedia anche la comunicazione tra i partner professionali e le scuole. Ad esempio, considerato che il numero di posti di stage offerti dalle strutture è rimasto pressoché invariato, è stato introdotto un progetto di revisione dei calendari di stage, al fine di ottimizzare la disponibilità di posti esistenti. Altre attività dell'unità sono il censimento annuale dei posti di stage offerti, lo sviluppo di una reportistica sull'occupazione dei posti offerti, l'approfondimento dell'offerta formativa da parte delle strutture delle cure a domicilio e ulteriori. Infine, l'UCSS collabora all'occorrenza per analisi e studi volti all'elaborazione dei dati in suo possesso.

1.3.2 Indennità alle studentesse e agli studenti

Con stato all'inizio dell'anno scolastico 2024/25, la tabella 2 riassume l'ammontare delle indennità delle SSS e della SUPSI secondo quanto:

- era in atto precedentemente il messaggio Pro San;
- formulato nelle due ipotesi di aumento previste nel messaggio (CdS, 2021, p. 17);
- è stato implementato per il 2022/23 e il 2023/24 e per il 2024/25;
- è previsto in futuro.

In un primo tempo si è scelto per l'aumento maggiore tra i due scenari ipotizzati nel messaggio Pro San. Per la seconda fase di aumenti previsti a partire dall'anno scolastico 2024/25 invece si è implementato un aumento corrispondente a una via di mezzo tra le due ipotesi descritte nel messaggio del 2021 e si sono ridotte le indennità versate a chi svolge il percorso a tempo parziale presso la SUPSI. Si è dichiarato di voler aumentare le indennità per raggiungere l'ammontare dello scenario più generoso a partire dal 2026/27.

Nel corso di implementazione delle indennità sono stati man mano considerati e/o implementati gli aspetti specifici riassunti di seguito:

- L'importo triennale a persona è maggiorato nel caso di bocciature: chi ripete l'anno continua a ricevere una remunerazione.
- Per le formazioni SUPSI l'indennità è sospesa qualora non vengano raggiunti 30 ECTS annuali (15 per ogni semestre) fino al raggiungimento degli stessi.
- L'indennità è sospesa in caso di seconda ripetizione dell'anno.
- Per le formazioni SUPSI l'indennità non viene più corrisposta dopo tre mesi di posticipo dalla data prevista per la discussione della tesi.

- L'indennità è sospesa durante uno stage in un altro Cantone per tutta la sua durata nel caso in cui la struttura ospitante fornisce già un rimborso.
- L'indennità durante uno stage all'estero è fornita esclusivamente con dimostrazione di mancanza di posti di stages in Ticino.

Tabella 2. Aumento e adeguamento delle indennità mensili nel terziario sociosanitario

	In corso al momento del mess. Pro San	2022/23 - 2023/24						Dal 2024/25 in poi						Previsione 2026/27		dal
		Min. mess. Pro San	Max. mess. Pro San	Triennale SSS e SUPSI	Abbreviato SSSCI e SSSEI	Part time SUPSI	Min. mess. Pro San	Max. mess. Pro San	Triennale SSS e SUPSI	Abbreviato SSSCI e SSSEI	Part time SUPSI	Triennale SSS e SUPSI	Abbreviato SSSCI e SSSEI			
		SSS	SUPSI													
Anno di formazione	1° anno	500.-	Nei periodi stage: tra 900 (1° anno) e 1'900 (3°anno)	650.-	700.-	700.-	800.-	900.-	850.-		630.-	900.-				
	2° anno	700.-		800.-	850.-	850.-	900.-	1'000.-	950.-	950.-	700.-	1'000.-	1'000.-	1'000.-		
	3° anno	900.-		950.-	1'050.-	1'050.-	1'000.-	1'100.-	1'050.-	1'050.-	770.-	1'100.-	1'100.-	1'100.-		
	4° anno										1'050.-					
	Stage di 16 settimane nel 5° anno per chi non ha l'esperienza del mondo del lavoro															

Fonte: Consiglio di Stato, 2021; UCSS, 2023.

1.3.3 Contributi richiesti agli enti formatori

Le informazioni qui riportate sono state fornite dall'UCSS. Per quanto concerne la SSPSS le strutture ospitanti gli stage di OSS e OSA in formazione sono tenute a rimborsare fr. 800.- al mese forfettari complessivi, da dover corrispondere sempre per intero, indipendentemente dal numero di giorni di stage settimanali.

Nel settore terziario, a partire dall'anno scolastico 2021/22 è stato implementato il sistema di fatturazione annuale degli stage alle strutture ospitanti le studentesse e gli studenti delle SSS, secondo gli importi riportati nella tabella 3. A partire dall'anno scolastico successivo, sono stati fatturati anche gli stage svolti dalle studentesse e dagli studenti SUPSI.

Nel corso del tempo sono state riscontrate alcune specificità per cui si considerano le seguenti decisioni:

- Sono stati definiti gli importi per le formazioni in modalità abbreviata (biennale) alla SSSCI e alla SSSEI e per la modalità part-time in SUPSI come da tabella.
- Le strutture senza mandato di prestazione e gli indipendenti vengono fatturati fr 125.- a settimana indipendentemente dalla classe di iscrizione della persona in formazione ospitata.
- Non vengono fatturati gli stage svolti fuori Cantone Ticino, ad eccezione del Grigione italiano.
- Non vengono fatturati gli stage effettuati all'estero.
- Non vengono fatturati gli stage con una durata inferiore a 6 settimane.

Tabella 3. Importi settimanali a carico delle strutture ospitanti gli stages a seconda della modalità e dell'anno di formazione delle persone in formazione

		SSS e SUPSI	Modalità abbreviata SSSCI e SSSEI	Modalità part-time SUPSI
Anno di formazione	1° anno	250.-		0 (no stages)
	2° anno	350.-	350.-	250.-
	3° anno	500.-	500.-	350.-
	4° anno			500.-

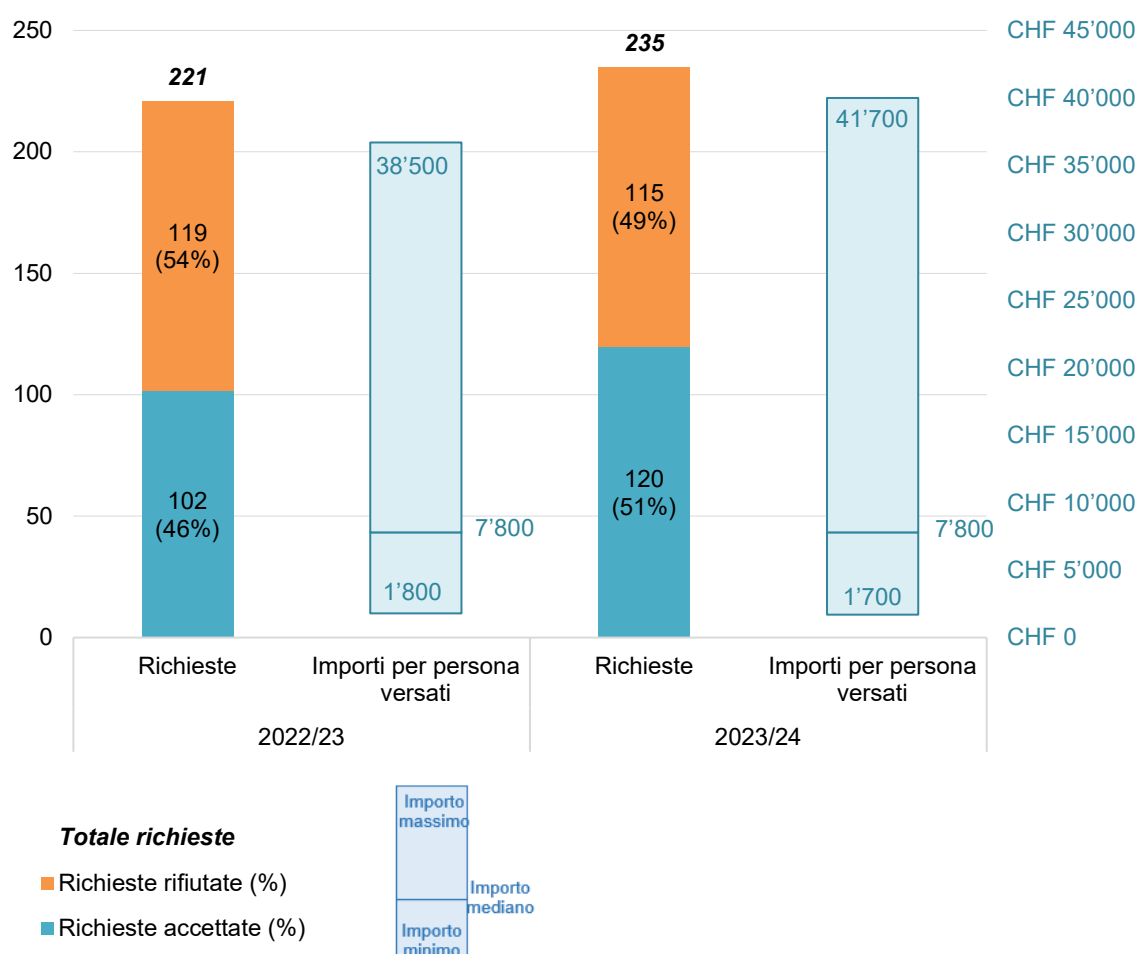
Fonte: UCSS

1.3.4 Assegno di formazione terziaria sociosanitaria

Da quanto comunicato dall'UCSS, nell'anno scolastico 2022/23 sono state presentate 221 richieste, accolte per il 46%, mentre nel 2023/24 è stato accolto il 51% delle 235 richieste (figura 5). Tra i due anni si constata una crescita delle richieste pari al 6% in generale e pari all'8% nel settore infermieristico. In entrambi gli anni circa il 70% delle richieste (149 nel 2022/23 e 161 nel 2023/24) proviene da chi vuole studiare per diventare infermiera o infermiere (coerentemente con il fatto che il numero di persone in formazione per questa professione è più elevato).

Nel 2022/23 è stato elargito un ammontare di circa 972'000 franchi (di cui 672'000 franchi a chi aspira a diventare infermiera e infermiere), con un importo per persona minimo pari a circa 1'800 franchi, un importo per persona massimo di 38'500 franchi e un importo per persona mediano di 7'800 franchi. Per l'anno scolastico 2023/24, il totale elargito è di circa 1'270'000 franchi (di cui 913'000 franchi a chi aspira a diventare infermiera e infermiere), con un importo per persona minimo di circa 1'700 franchi, un importo per persona massimo di 41'700 franchi e un importo per persona mediano di 7'800 franchi.

Figura 5. Richieste per l'assegno di formazione terziaria sociosanitaria e importi versati, anni 2022/23 e 2023/24



Fonte dati: UCSS

2 Dati utilizzati: riassuntivo metodologico

Nel presente capitolo sono riportate le fonti dei dati utilizzati per i risultati presentati nei capitoli successivi, con alcuni dettagli di ordine metodologico. Si è reso necessario attingere a più fonti, ciascuna caratterizzata da prospettive diverse. Dai dati amministrativi raccolti (sezioni 2.1 e 2.2), ai questionari rivolti alle persone in formazione (2.3 e 2.4), alle interviste rivolte alle persone che gestiscono queste formazioni (2.5), sono risultati tutti strumenti fondamentali per approfondire le tematiche trattate.

2.1 Dati GAGI sulla gestione degli apprendisti e dati UCSS relativi alle SSS e alla SUPSI

Tutti i dati utilizzati per tracciare i percorsi formativi in ambito sociosanitario nella formazione professionale di base e per il terziario non universitario (le SSS) provengono dalla base dati cantonale Gestione Allievi e Istituti (GAGI). Questa base raccoglie un grande volume di informazioni, ma in modo indipendente, poiché ogni scuola, centro professionale o l'amministrazione cantonale inserisce i dati delle relative persone in formazione utilizzando variabili e diciture diverse a seconda delle proprie necessità. Per questo motivo, sono state svolte diverse estrazioni con successive analisi.

Specificatamente alle formazioni sociosanitarie del secondario II (capitoli 3.1 e 3.2), sono state considerate le formazioni con almeno 40 diplomati all'anno² presentate nella sezione 1.2.1: addetta/o alle cure sociosanitarie (ACSS), assistente di studio medico, operatrice/tore socioassistenziale (OSA), operatrice/tore sociosanitaria/o (OSS). Sono presentati i dati relativi a un'estrazione dalla base GAGI specifica alle apprendiste e agli apprendisti disponibile nella sezione amministrativa della Divisione della Formazione Professionale (DFP) di gennaio 2025. Con questi dati si sono tracciati percorsi per coorti a partire dal 2005, riferendosi cioè a tutte le persone che hanno iniziato la formazione di base nella professione sociosanitaria considerata in un anno scolastico stabilito e al loro stato a gennaio 2025. I dati relativi all'anno 2024 non sono stati considerati sufficientemente consolidati e dunque stati esclusi dai risultati mostrati nel capitolo 3.1.

Per quanto riguarda le formazioni terziarie delle SSS e della SUPSI (capitoli 3.2 e 3.3), si è fatto riferimento all'estrazione dei dati GAGI elaborata dall'unità di coordinamento stage sociosanitari (UCSS) e ricevuta a novembre 2024. Combinando questi dati con i dati sopradescritti degli apprendisti nel secondario II e i dati forniti dalla SUPSI (presentati nella prossima sezione) è stato possibile analizzare i passaggi dal secondario II al terziario, sia nelle SSS che nella SUPSI. Si noti che i dati utilizzati a livello del settore secondario II non includono le persone in formazione per ottenere una maturità specializzata o una maturità del medio superiore e dunque le transizioni analizzate sono focalizzate su chi ha svolto un apprendistato quale formazione di secondario II. Questo aspetto è particolarmente rilevante considerando che una parte

² Per questo motivo non sono state analizzate le formazioni di assistente dentale, tecnologa/o per dispositivi medici e l'operatrice/tore dell'attività fisica e della salute.

significativa degli studenti della SUPSI non ha mai ottenuto un Attestato Federale di Capacità (AFC), ma possiede una maturità liceale o un titolo equivalente.

I dati sulle formazioni terziarie sono pure stati utilizzati per tracciare lo stato delle persone in formazione alla fine dell'anno scolastico (capitolo 3.3.1).

2.2 Dati SUPSI

Analogamente ai dati GAGI, elaborati dall'UCSS, a maggio 2024 la SUPSI ha fornito i dati relativi alle persone in formazione in un percorso sanitario presso la SUPSI in Ticino (cure infermieristiche, fisioterapia e ergoterapia). Essi sono stati utilizzati per le analisi delle transizioni dal secondario II professionale al terziario come descritto nella sezione precedente.

Sulla base di questi dati si mostra inoltre nel capitolo 3.3.2 lo stato del percorso delle persone registrate al primo anno di formazione³ nel periodo tra il 2017/18 e maggio 2024 (con riferimento in data 10.05.2024), quante persone hanno cambiato formazione sanitaria SUPSI e quante in cure infermieristiche hanno modificato la modalità di frequenza (da tempo pieno a tempo parziale e viceversa). Sono stati considerati anche i dati relativi alle iscritte e agli iscritti al Master of Science in Cure infermieristiche tra il 2017/18 e il 2023/24. Si sono conteggiati i casi che figuravano aver terminato il Bachelor nel periodo e poi iniziato il Master.

La SUPSI ha anche fornito i dati già elaborati relativamente alle motivazioni di scelta di iscriversi a una formazione sanitaria SUPSI, presentati nel contesto di questo rapporto nel capitolo 4.2.2 per un confronto con i dati raccolti dai questionari.

2.3 Questionari 2023/24 e 2024/25 indirizzati alle persone in formazione terziaria

Durante l'anno scolastico 2023/24 è stato sottoposto un questionario alle persone in formazione sanitaria in una SSS o alla SUPSI al primo anno e un questionario a coloro che seguono il secondo anno, con un tasso di risposta rispettivamente del 40% e del 39%, ma molto variabile per le diverse formazioni. I dati sui tassi di risposta specifici, così come i principali risultati derivati dalle risposte dei questionari sottoposti nel 2023/24 sono presentati nell'allegato 8.2. L'allegato in questione si compone dei dati generali che sono stati presentati a tutte le e tutti i responsabili intervistati. Essendo già stati oggetto di discussione, nei capitoli del corpo del rapporto i dati raccolti nel 2023/24 sono menzionati solo sporadicamente laddove è stato ritenuto necessario mentre è stato dato più spazio ai dati raccolti nel 2024/25.

Nel 2024/25 è stato sottoposto un unico questionario alle persone in formazione sociosanitaria terziaria e rispetto all'anno precedente sono state coinvolte anche le persone al terzo anno di formazione (poiché già

³ Tra coloro che figuravano nei dati il primo anno considerato (2017/18), il 62% stava già frequentando almeno il secondo anno di formazione. Queste persone sono state considerate separatamente da coloro iscritti al primo anno di formazione. Per gli altri anni scolastici, è l'1% che appare per la prima volta nel periodo considerato ma non è al primo anno di formazione. Essendo pochi casi, non sono stati scissi dagli altri.

soggette delle misure Pro San a inizio formazione). I contenuti trattati sono pressoché gli stessi, ma alcune domande sono state affinate. Ad esempio, durante la somministrazione del primo questionario fatta durante l'anno scolastico 2023/24 un certo numero di rispondenti aveva fatto notare che l'assistere o aiutare il prossimo come pure il desiderio di continuare a formarsi fossero degli elementi rilevanti per la loro scelta. Per questo motivo, dopo aver discusso con tutti i responsabili delle formazioni considerate, sono stati aggiunti alcuni items.

Relativamente alle domande poste, si è indagato il passato formativo e professionale precedente, la motivazione a intraprendere la formazione attuale, la conoscenza delle misure Pro San, l'eventuale richiesta per usufruire dell'assegno di formazione sociosanitaria e informazioni sulle caratteristiche sociodemografiche di base (genere, età, luogo di residenza). Per chi ha indicato di essere al secondo o al terzo anno di formazione sono state anche poste alcune domande sulla soddisfazione riguardo la formazione seguita e i relativi periodi di pratica.

Relativamente ai tassi di risposta ottenuti nel 2024/25, dei questionari rientrati sono stati ritenuti validi 574 questionari con almeno una quota di compilazione del 50% (sono stati tenuti in conto anche 6 questionari compilati per la metà o più): hanno risposto 297 persone al primo anno di formazione, 151 al secondo anno e 122 al terzo anno. I tassi di risposta dei dati 2024/25 (tabella 4) sono più elevati rispetto a quelli ottenuti con i questionari l'anno precedente. In collaborazione con le e i responsabili delle formazioni coinvolte si è cercato di incentivare la risposta non solo tramite alcuni promemoria inviati per e-mail ma in alcuni casi le e i responsabili hanno optato per far somministrare il questionario durante un momento di presenza a scuola. Il tasso di risposta per le diverse professioni è variabile, come mostrato nella tabella 4. Nel complesso esso è soddisfacente, fatta eccezione del tasso di risposta contenuto tra le persone in formazione per fisioterapia e per cure infermieristiche alla SUPSI (complessivamente sul 20%). Tra tutte le persone al primo anno di formazione il tasso di risposta sul totale delle iscrizioni attive dell'anno relativo è del 68%, del 45% per chi è al secondo anno e del 38% per chi è al terzo anno.

Considerando il numero di risposte totali, le risposte di chi è al primo anno rappresentano all'incirca la metà per ogni professione. La divergenza maggiore è rilevabile per le educatrici e gli educatori dell'infanzia, tutti al primo anno perché non vi sono persone in formazione al secondo o al terzo anno e per le tecniche e i tecnici in analisi biomediche, di cui le risposte sono più bilanciate tra gli anni (31% al primo, 25% al secondo anno e 44% al terzo anno).

Si rileva anche che, coerentemente con il fatto che la formazione infermieristica è quella con un numero maggiore di persone in formazione e che il tasso di risposta di chi si forma per questa professione alla SSSCI è piuttosto elevato (76%, contrariamente al 21% di chi si forma in SUPSI), il 35% di chi ha risposto al questionario si sta formando nella professione infermieristica alla SSSCI.

Tabella 4. Partecipanti e tassi di risposta al questionario 2024/25 indirizzato alle persone in terziaria sociosanitaria

	Rispondenti al questionario 2024/25				Persone in formazione (dati UCSS, stato di fine ottobre 2024)				Tasso di risposta			
	1° anno	2° anno	3° anno	Totale	1° anno	2° anno	3° anno	Totale	1° anno	2° anno	3° anno	Totale
Educatrice/ore dell'infanzia	23	0	0	23	19	-	-	19	121%			121%
Specialista in attivazione	12	9	8	29	14	11	7	32	86%	82%	114%	91%
Podologa/o	12	9	5	26	11	11	6	28	109%	82%	83%	93%
Tecnica/o di sala operatoria	14	3	5	22	13	5	7	25	108%	60%	71%	88%
Tecnica/o di radiologia medica	11	3	7	21	14	14	9	37	79%	21%	78%	57%
Tecnica/o in analisi biomediche	10	8	14	32	16	9	15	40	63%	89%	93%	80%
Soccorritrice/ore	27	13	8	48	15	18	24	57	180%	72%	33%	84%
Infermiera/e SSSCI	99	71	30	200	116	98	49	263	85%	72%	61%	76%
Infermiera/e SUPSI	49	13	21	83	143	118	142	403	34%	11%	15%	21%
Fisioterapia	12	10	2	24	48	31	42	121	25%	32%	5%	20%
Ergoterapia	28	12	22	62	27	22	22	71	104%	55%	100%	87%
Totale	297	151	122	570	436	337	323	1096	68%	45%	38%	52%

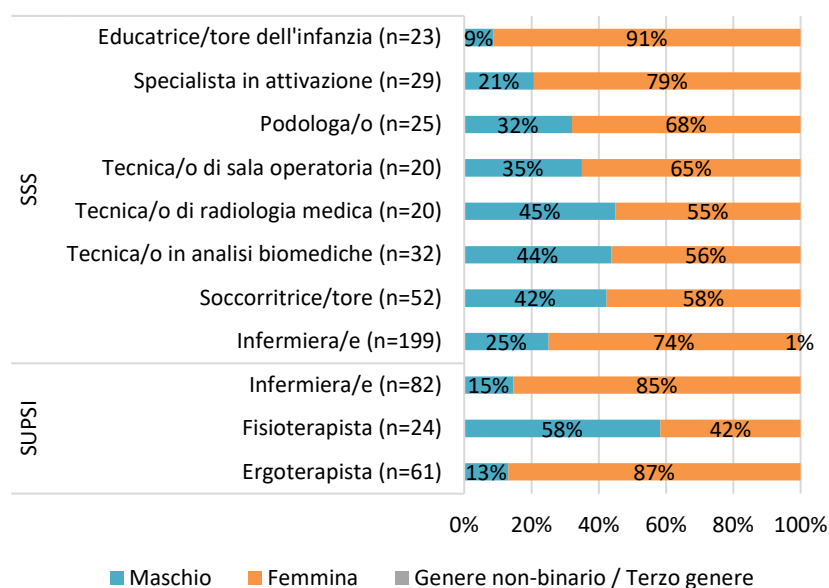
Nota: Tra chi ha risposto quale infermiera/e SUPSI, una persona ha indicato di essere al quarto anno. Essa è stata conteggiata insieme a coloro del terzo anno.

In alcuni casi il tasso di risposta è superiore al 100%. Nella maggior parte di essi, vi è una o poche risposte in più rispetto al numero di persone attive per quella formazione secondo i dati forniti dall'UCSS. Le possibili spiegazioni ipotizzate sono molteplici: può aver risposto anche una persona che ha poi abbandonato la formazione, la persona rispondente può aver indicato erroneamente l'anno di formazione o la formazione seguita oppure ancora possono aver risposto persone non contabilizzate dall'UCSS perché non sottostanno alle misure Pro San. Ad esempio, una parte dei soccorritori che intraprendono questa formazione sono lavoratori già finanziati direttamente dall'ente che li assume, oppure partecipano solo al primo anno. Poiché i dati raccolti sono completi e validi, sono stati tutti inclusi nell'analisi.

Tra le formazioni indagate, alcune offrono percorsi a tempo parziale o abbreviati (si veda l'allegato 8.1). Per la professione infermieristica, in SUPSI sono 15 persone, sulle 83 rispondenti (18%), che si stanno formando in modalità part-time, mentre alla SSSCI vi sono 47 persone su 153 (24%) che seguono un percorso abbreviato. Tra le 52 persone rispondenti in quanto soccorritrici e soccorritori, 7 si stanno formando in modalità abbreviata e 4 parallelamente all'attività professionale. Anche 4 future educatrici sulle 23 si stanno formando in modalità part-time.

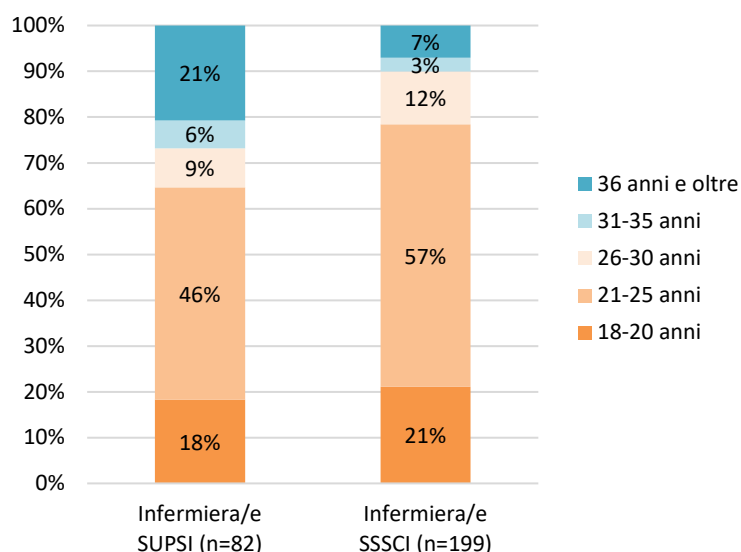
Circa tre persone su quattro che hanno risposto al questionario sono di genere femminile. La percentuale è influenzata dalla marcata femminilizzazione della professione infermieristica (74% alla SSSCI e 85% alla SUPSI), che caratterizza anche le professioni di ergoterapista (87%), specialista in attivazione (79%) e di educatrici dell'infanzia (91%) (figura 6). Le professioni tecniche e di soccorritrice o soccorritore sono anch'esse maggiormente femminili ma con quote che vanno tra il 55% e il 65%. La fisioterapia è l'unica professione tra quelle considerate con una presenza maschile più importante di quella femminile.

Figura 6. Genere dichiarato dalle persone in formazione terziaria, per professione, 2024/25



La maggior parte delle persone in formazione (52%) ha tra i 21 e i 25 anni. Per quanto riguarda la professione infermieristica (figura 7), tra chi è in SUPSI si rileva una quota più elevata di persone che hanno più di 30 anni (27%) rispetto a chi è in formazione presso la SSCI (10%). Le e i rispondenti con più di 30 anni si concentrano in particolare nelle professioni di podologa/o (56%), di specialista in attivazione (45%) e di tecnico/a di sala operatoria (30%).

Figura 7. Età dichiarata dalle persone in formazione terziaria per infermiere/i, secondo la scuola formatrice, 2024/25



Infine, dalle risposte ottenute dalle e dai rispondenti al questionario si osserva per la professione infermieristica una tendenza alla diminuzione di studenti/tesse residenti nel Cantone Ticino: tra chi è al terzo anno è il 95% alla SUPSI e il 96% alla SSSCI che risiede in Ticino, quota che invece è rispettivamente del 65% e dell'87% tra chi è al primo anno. Il dato, se confermato anche a livello di popolazione, è interessante se si considera che le misure Pro San avrebbero lo scopo di aumentare la copertura di fabbisogno con personale residente. Secondo i dati raccolti tramite il questionario, anche in fisioterapia vi è in atto un cambiamento della composizione della popolazione secondo la residenza con la formazione di un numero maggiore di persone che non risiedono in Ticino. Invece, per ergoterapia e podologia si osserva una tendenza contraria, ovvero una quota maggiore di persone non residenti tra chi è al terzo anno. Tutti coloro che si stanno formando come tecniche o tecnici in analisi biomediche, specialiste o specialisti in attivazione e educatrici o educatori dell'infanzia dichiarano risiedere nel Cantone Ticino. Inversamente, la quota minore di persone residenti in Ticino è registrata tra le soccorritrici e i soccorritori (71%), dato che si potrebbe spiegare anche per l'assenza di una formazione analoga riconosciuta con lo stesso valore oltreconfine (secondo quanto riferito dal responsabile della formazione durante l'intervista).

2.4 Questionario 2023/24 della DFP sulla soddisfazione delle e degli apprendisti

Sul tema delle motivazioni nello scegliere di intraprendere una formazione nel sociosanitario da parte di chi è attualmente una o un apprendista in formazione, si è anche fatto uso di dati provenienti da un'inchiesta quadriennale della DFP che indaga la soddisfazione formativa di tutte le apprendiste e tutti gli apprendisti e le motivazioni che li ha portati a scegliere la loro professione nel contesto del sistema di gestione integrato della qualità (ISO9001). Da questa inchiesta sono state estrapolate le risposte date dai giovani che seguivano una formazione di tipo sociosanitario.

2.5 Interviste alle e ai responsabili delle formazioni terziarie sociosanitarie in Ticino

Per valutare l'efficacia delle misure Pro San nella formazione, sono state condotte interviste semi-strutturate a giugno e ad agosto 2024, coinvolgendo 19 persone tra responsabili delle formazioni interessate e direttrici e direttori delle relative scuole, come riportato nella tabella che segue. Le interviste sono state un'occasione per presentare i primi risultati relativi al sondaggio svolto nell'anno scolastico 2023/24 e per discuterli insieme. Allo stesso tempo sono state trattate le specificità delle formazioni/professioni in termini di:

- numero di iscrizioni, caratteristiche delle candidate e dei candidati e entità e cause degli abbandoni durante la formazione;
- le loro motivazioni a intraprendere la formazione e opinione sulle indennità mensili e sull'assegno di formazione terziaria sociosanitaria;
- azioni volte a informare potenziali candidate e candidati e le persone ammesse sulle misure Pro San;

- opinioni sull'organizzazione degli stages e sul modello bernese;
- altre possibili vie di intervento per sostenere il settore sanitario (trasversalmente ai punti sopra).

Tabella 5. Responsabili delle formazioni nel settore sociosanitario intervistate e intervistati nella primavera-estate 2024

SSSCI – Co-responsabile formazione infermiera/e	Simon Bernhard
SSSCI – Co-responsabile formazione infermiera/e	Roberto Guggiari
SSSCI – Responsabile formazione soccorritrici/tore	Antonello Ambrosio
CPS Locarno – Direttrice	Manuela Del Torso
SSSMT Locarno - Responsabile formazione tecnica/o in analisi biomediche	Ilva Gaggini
SSSMT Locarno - Responsabile formazione tecnica/o di radiologia medica	Giuseppe Conace
SSSMT Lugano – Responsabile formazione tecnica/o di sala operatoria	Erminio Bianchi
SSSMT Lugano – Responsabile formazione specialista in attivazione	Piercarlo Gaia
SSSMT Lugano – Responsabile formazione podologa/o	Irene Stasi
CPS Mendrisio – Direttore	Pascal Fara
SSSEI Mendrisio – Responsabile formazione educatrice/tore dell'infanzia	Valérie Zuber
CPS Mendrisio – Responsabile formazione OSA	Venere Paola D'Angelo
CPS Mendrisio – Responsabile formazione OSS e ACSS	Michela De Marchi
SUPSI – Responsabile formazione base DEASS	Anna Piccaluga Piatti
SUPSI – Aggiunta responsabile formazione base DEASS	Brigitte Wehrli
SUPSI – Responsabile formazione cure infermieristiche	Carla Ambrogina Pedrazzani
SUPSI – Co-responsabile formazione ergoterapia	Marianna Fasani
SUPSI – Co-responsabile formazione fisioterapia	Annanora Huber Bassetti
SUPSI – Co-responsabile formazione fisioterapia	Marco Barbero

Le interviste sono state registrate. Le ricercatrici autrici del rapporto che hanno condotto le interviste le hanno riascoltate e hanno trascritto i punti emersi relativamente alle tematiche sopraelencate in una tabella. I risultati sono poi stati ricondotti a una sintesi dei punti di vista emersi riportata nel presente rapporto (capitoli 3.2.3, 4.4. e 6.1).

Oltre a queste persone, nell'autunno del 2024, sono stati intervistati il Capo sezione di allora per le professioni sociosanitarie (SeFSS), Claudio Del Don e la Capa dell'Unità di coordinamento stage sociosanitari (UCSS), Daniela Dus. Anche a loro sono stati presentati i risultati emersi fino a quel momento dallo studio in corso e vi è stata occasione di approfondire aspetti di contesto più generali, che sono stati poi riportati nel presente rapporto (capitoli 6.2 e 6.3).

3 Percorsi formativi nell'ambito sociosanitario

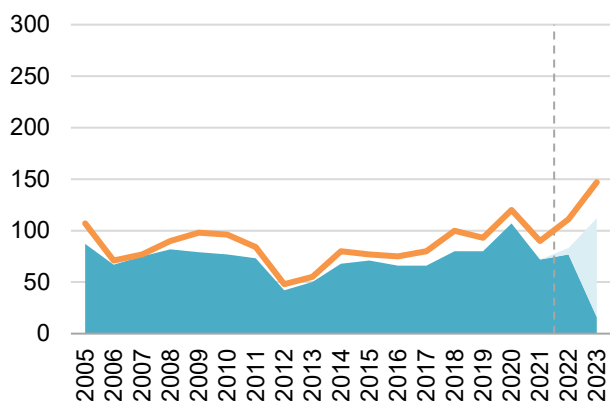
3.1 Formazioni professionali di base sociosanitarie (dati GAGI)

Prima di intraprendere una formazione terziaria nel settore sanitario, una parte di giovani ha conseguito un Attestato o un Certificato federali (AFC o CFP) in una professione specifica di tipo sanitario. Non sono stati presi in considerazione per mancanza di dati a nostra disposizione le e i giovani che hanno seguito un percorso formativo con l'ottenimento di un certificato (con o senza maturità) di una scuola specializzata. In questo capitolo si è cercato di descrivere in termini generali la tendenza del numero di persone iscritte e le relative certificazioni, considerando in modo particolare se le apprendiste e gli apprendisti avessero scelto la professione fin dall'inizio del loro percorso formativo.

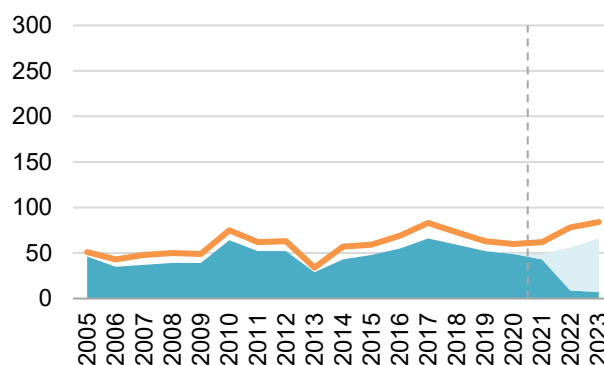
La figura 8 mostra un andamento variabile tra il 2005 e il 2023 del numero di contratti firmati per le professioni sociosanitarie (addetta/o alle cure sociosanitarie – ACSS; assistente di studio medico; operatrice/tore socioassistenziale – OSA – indirizzo infanzia e indirizzo persone con disabilità; operatrice/tore sociosanitaria/o OSS, si veda capitolo 1.2.1) ma con una tendenza generale all'aumento. Nel 2005 sono stati firmati 385 contratti, saliti a 433 nel 2014 e a 623 nel 2023, segnando un incremento del 62% in venti anni. Per tutte le professioni, il numero di contratti firmati nel 2023 è maggiore rispetto al numero di contratti firmati nel 2005. I grafici evidenziano un calo significativo delle iscrizioni nel 2015 per OSS, OSA disabilità e OSA infanzia, seguito da un picco nel 2016. Questa fluttuazione è probabilmente dovuta a un cambiamento nel metodo di calcolo amministrativo tra i due anni, che potrebbe aver comportato la mancata contabilizzazione di alcuni giovani nel 2015, poi registrati nel 2016. Negli anni successivi il numero di contratti per le e gli OSS è tendenzialmente cresciuto e ha raggiunto il numero più elevato (di 253 contratti firmati) nel 2023. Anche per la professione di OSA (per entrambi gli indirizzi), il numero di contratti firmati dal 2016 in poi è tendenzialmente più elevato rispetto al periodo precedente. Nel 2023 il numero di contratti firmati è stato rispettivamente di 65 (+63% rispetto al 2005) per l'indirizzo infanzia e di 74 per l'indirizzo disabilità (+28% rispetto al 2005). Il numero più basso di contratti firmati per le professioni di addetta/o alle cure sociosanitarie e assistente di studio medico si è registrato rispettivamente nel 2012, con 48 contratti, e nel 2013, con 34. Negli anni successivi, entrambe le formazioni hanno però conosciuto una crescita significativa, con un numero di contratti che nel 2023 risulta di 147 per le addette e gli addetti alle cure sociosanitarie (+37% rispetto al 2005), mentre quelle per assistenti di studio medico sono salite a 84 (+65% rispetto al 2005).

Figura 8. Evoluzione del numero di contratti di tirocinio⁴ e di relative persone diplomate o in formazione, 2005-2024

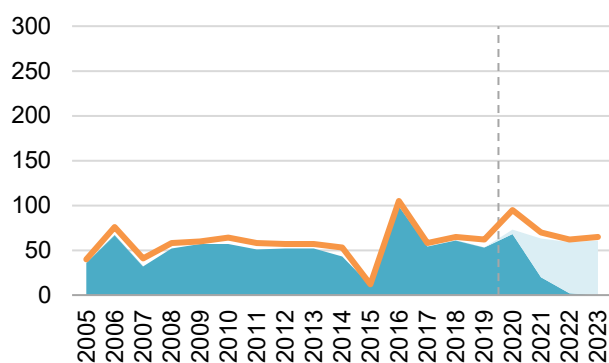
a) Addetta/o alle cure sociosanitarie CFP



b) Assistente di studio medico AFC

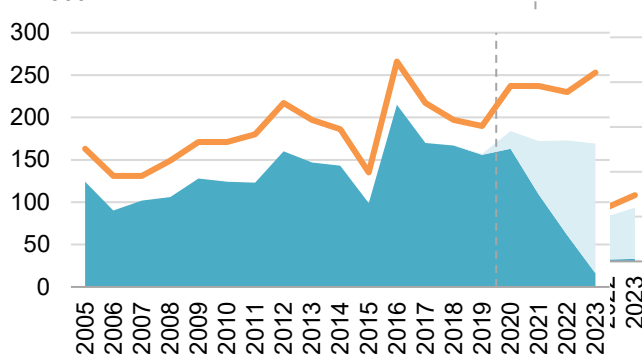


c) Operatrice/tore socioassistenziale (OSA) AFC – indirizzo infanzia



d) Operatrice/tore socioassistenziale (OSA) AFC – indirizzo persone disabilità

e) Operatrice/tore sociosanitaria/o (OSS) AFC



Formazione considerata in corso
 Concluso nella formazione considerata
 Totale nuovi contratti nella formazione considerata

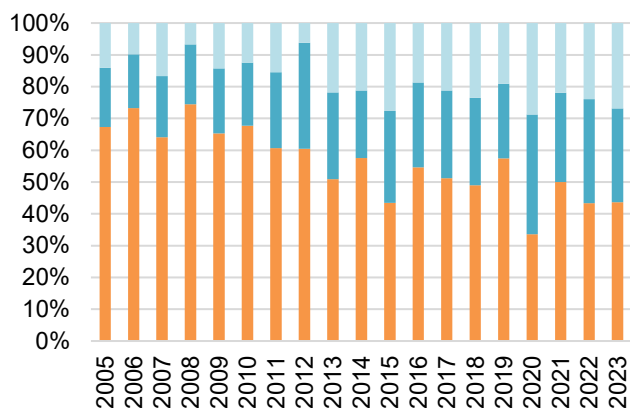
⁴ Ricordiamo che per tutte le formazioni di base con AFC presenti nella figura le e i giovani stipulano un contratto di tirocinio indipendentemente dal percorso formativo (sia duale o a tempo pieno). Per le formazioni a tempo pieno, è la scuola a svolgere il ruolo del datore di lavoro. Questo comporta che gli apprendisti non ricevono una retribuzione mensile, ad eccezione dei periodi di stage.

Un aspetto interessante, comune a tutte e cinque le professioni analizzate, è che una parte più o meno importante dei giovani non le ha scelte subito al momento di intraprendere la loro prima formazione professionale di base, come mostrano i grafici della figura 9. Infatti, tra il 2005 e il 2023, la media complessiva delle entrate dirette per le professioni di OSS, OSA con indirizzo disabilità e assistente di studio medico si attesta intorno al 60%. La professione di OSA con indirizzo infanzia è scelta più frequentemente come prima professione (in media dal 77% delle e degli apprendisti). Mentre, il 37% dei giovani che hanno intrapreso una formazione biennale come ACSS l'ha fatto come prima scelta. Questo non implica necessariamente una minore attrattività della professione, ma potrebbe anche suggerire che tali scelte siano il frutto di un percorso più riflessivo e maturo.

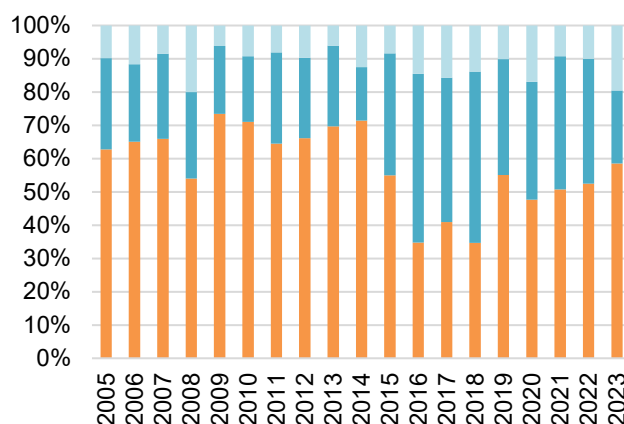
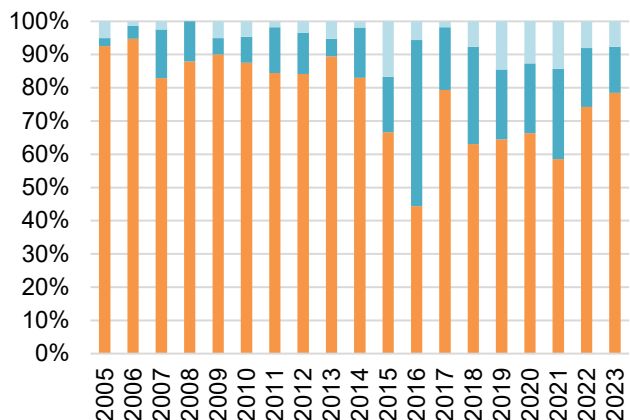
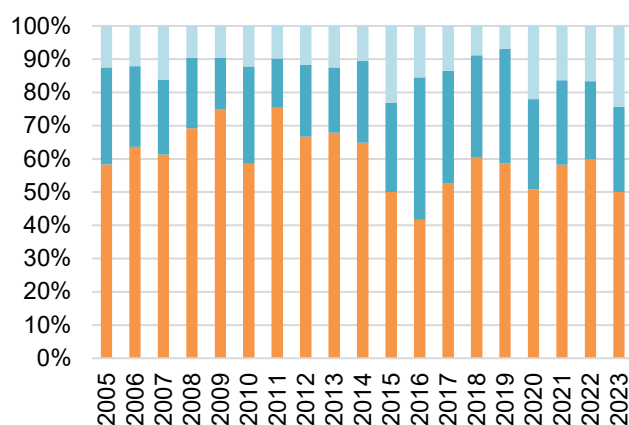
A ciò si aggiunge, un calo sull'arco degli anni della proporzione di prime iscrizioni. Per la professione di assistente di studio medico, di OSS e di OSA indirizzo disabilità la percentuale di prime scelte era generalmente superiore al 60% prima del 2015 e per la professione di OSA a indirizzo infanzia tale quota era superiore all'80%, mentre negli anni successivi si osserva un calo. La stessa tendenza di diminuzione si osserva per le e gli ACSS anche se con una gradualità maggiore.

Figura 9. Percentuale dei contratti di tirocinio firmati prima di scegliere la formazione considerata, 2005-2023

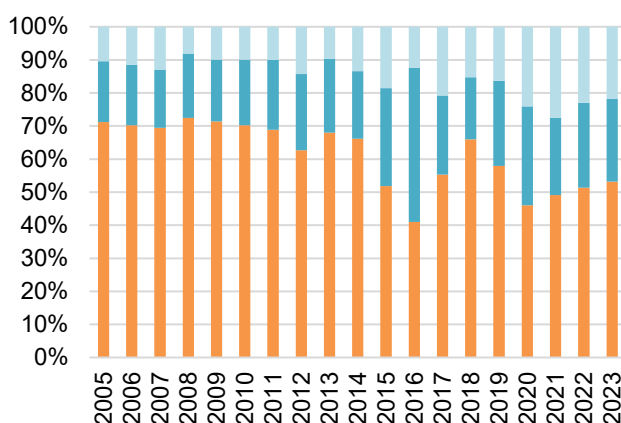
a) Addetta/o alle cure sociosanitarie CFP



b) Assistente di studio medico AFC

c) Operatrice/tore socioassistenziale (OSA)
AFC – indirizzo infanziad) Operatrice/tore socioassistenziale (OSA)
AFC – indirizzo persone disabilità

e) Operatrice/tore sociosanitaria/o (OSS) AFC



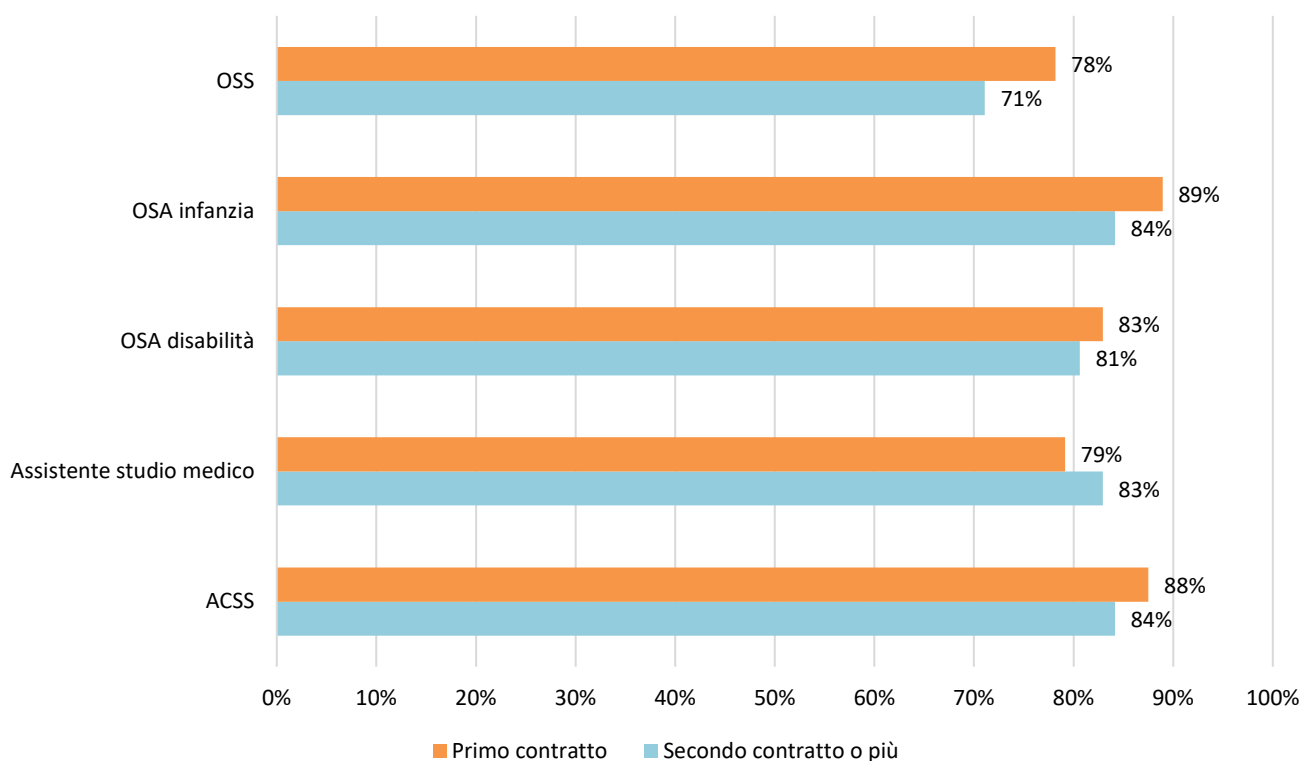
■ Terzo contratto o più
■ Secondo contratto
■ Primo contratto

Nota: "Primo contratto" indica che la professione considerata fa parte del primo contratto di apprendistato per la persona o, in altri termini, che la persona non ha firmato nessun contratto precedentemente.

Per quanto riguarda le e i diplomati, la professione di OSS registra il numero più elevato di persone che completano la formazione, coerentemente con il maggior numero di contratti firmati a inizio della formazione (figura 8). Tuttavia, il rapporto tra persone diplomate e persone inizialmente iscritte è il più basso: tra il 2005 e il 2020, in media, il 75% di coloro che hanno firmato un contratto per la formazione OSS in un determinato anno ha poi effettivamente conseguito un AFC. In confronto, la percentuale media di diplomate e diplomati è dell'81% per le e gli assistenti di studio medico, dell'82% per le e gli OSA a indirizzo persone con disabilità, dell'86% per le e gli ACSS e dell'88% per le e gli OSA a indirizzo infanzia. Il tasso di certificazione non varia molto a seconda che la formazione sia stata scelta subito o in un secondo tempo (figura 10). La differenza più significativa (superiore a 5 punti percentuali) riguarda la professione di OSS: tra coloro che intraprendono questa formazione dopo aver già firmato altri contratti in precedenza, il tasso di ottenimento del diploma è del 71%, mentre sale al 78% tra chi sceglie direttamente questa professione fin dall'inizio.

Pur con una differenza contenuta, si rileva che nella professione di assistente di studio medico il tasso di certificazione è più alto tra chi intraprende questa carriera in un secondo momento (83%), rispetto a chi ha firmato il primo contratto direttamente per questa professione (79%). I dati annuali analizzati hanno permesso di rilevare che questa tendenza si è ripetuta con costanza in tutte le coorti a partire dal 2013.

Figura 10. Tassi di certificazione secondo la scelta primaria o secondaria della formazione secondaria di base, per professione, media tra il 2005 e il 2020



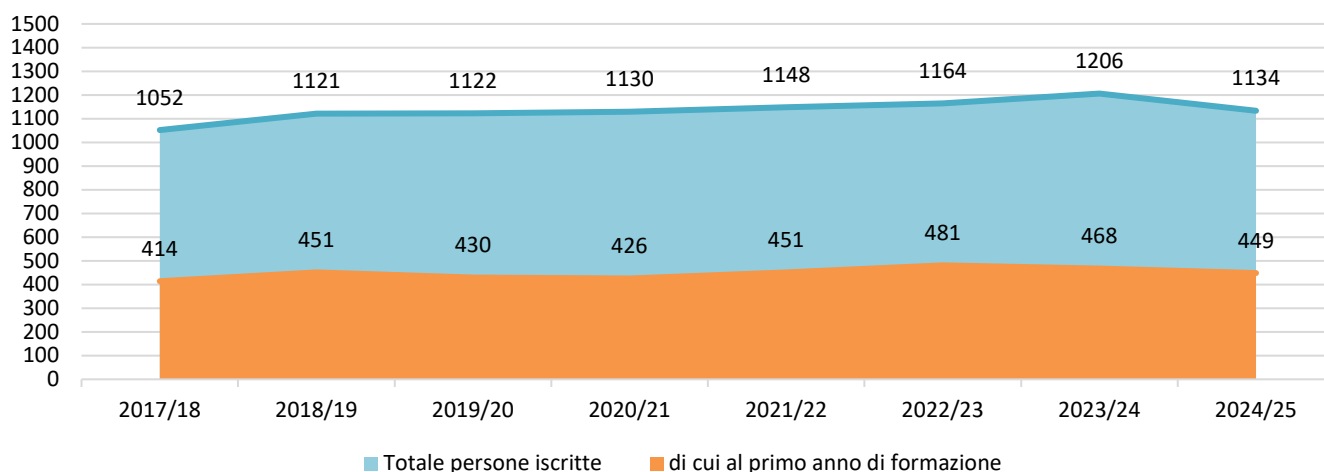
3.2 Transizioni dal secondario II al terziario sociosanitario

In questo capitolo sono analizzate alcune caratteristiche relativamente all'esperienza formativa e professionale precedente di chi sceglie di intraprendere una formazione terziaria in una SSS o alla SUPSI nelle professioni sociosanitarie che rientrano nelle misure Pro San. L'analisi si concentra dapprima sul numero di studentesse e di studenti iscritte/i al primo anno⁵ sulla base dei dati GAGI, considerando gli anni scolastici dal 2017/18 al 2024/25 (capitolo 3.2.1). È importante sottolineare che i dati dell'anno scolastico 2024/25 sono relativi allo stato a novembre 2024 e non sono quindi ancora da considerarsi completi perché l'anno scolastico è ancora in corso. Sono poi presentati anche alcuni dati derivanti dal questionario sottoposto direttamente alle persone in formazione (capitolo 3.2.2) e dalle interviste svolte con le e i responsabili delle formazioni (capitolo 3.2.3).

3.2.1 Descrizione delle persone iscritte al primo anno di formazione secondo la formazione precedente e il loro statuto alla fine del primo anno (dati GAGI)

In media, ogni anno si registrano circa 450 nuove persone iscritte al primo anno di una formazione terziaria sociosanitaria (figura 11). Indipendentemente dal tipo di percorso intrapreso, sia esso terziario non universitario o terziario universitario, dal 2017/18 al 2024/25 il numero di studentesse e studenti si è mantenuto relativamente stabile sebbene si osservi un calo per il 2024/25.

Figura 11. Persone iscritte nelle formazioni sociosanitarie terziarie, per anno scolastico, 2017/18-2024/25

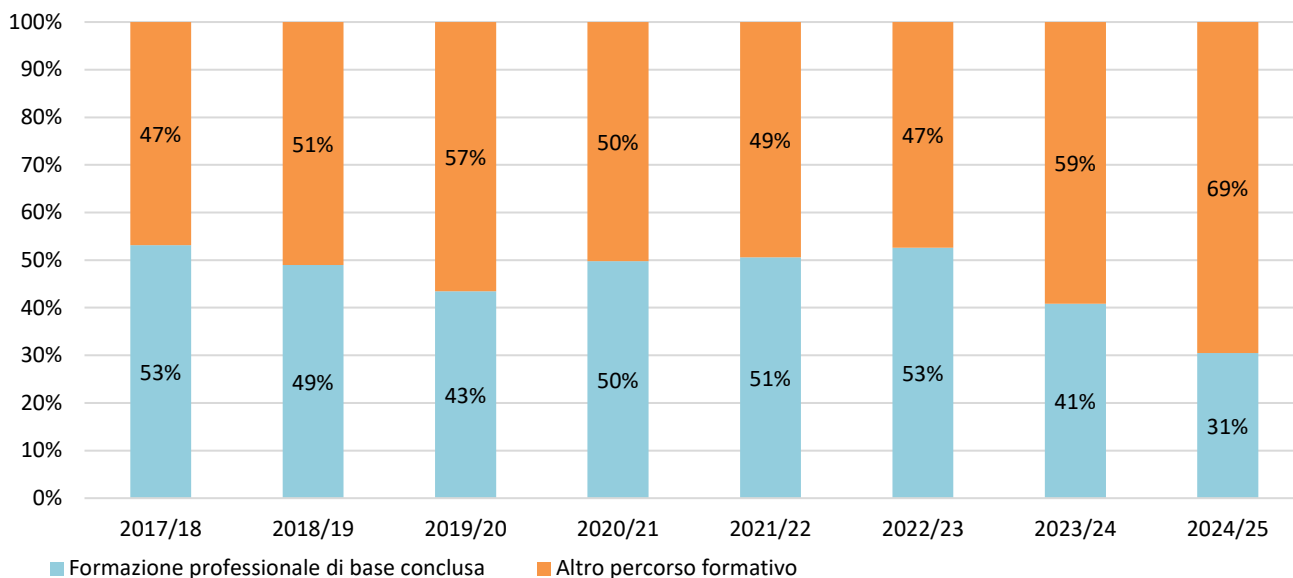


In media, il 46% delle persone iscritte al primo anno ha completato una formazione professionale di base (figura 12). Sebbene inizialmente il numero di persone con una formazione professionale di base conclusa fosse pressoché equivalente a quello di chi proveniva da altri percorsi formativi, negli ultimi due anni si è

⁵ A differenza del capitolo precedente, che era basato su analisi di coorte per cui una persona veniva considerata una sola volta, nelle analisi qui presentate si fa riferimento agli effettivi al primo anno per ogni anno scolastico, indipendentemente dal fatto che la persona abbia bocciato (e quindi si ritrova una seconda volta al primo anno) o meno.

registrato un calo della quota di persone iscritte già in possesso di un AFC: questa è scesa al 41% degli apprendisti diplomati nell'anno scolastico 2023/24 e al 31% nel 2024/25.

Figura 12. Percentuale di persone iscritte al primo anno di una formazione sociosanitaria secondo la formazione professionale o meno conclusa precedentemente, 2017/18-2024/25



Nello specifico a chi sta svolgendo una formazione sanitaria universitaria in SUPSI, nel settore infermieristico il 28% delle e dei giovani ha conseguito un AFC prima di intraprendere questo percorso (figura 13). La stessa quota è rilevabile tra chi sta studiando fisioterapia. Invece, il 38% delle e degli ergoterapisti in formazione possiede una formazione professionale di base. Per tutte queste professioni si osserva che le e i giovani hanno ottenuto una formazione professionale di base principalmente seguendo una scuola a tempo pieno (tabella 6). Questo percorso lo si riscontra in modo massiccio anche per le infermiere e gli infermieri della SSS. La situazione cambia per le formazioni offerte dalle SSS, dove per cinque professioni su otto (a esclusione di infermiera/e tecnica/o di radiologia medica e educatrice/tore dell'infanzia), la maggior parte delle studentesse e degli studenti che ha completato una formazione professionale di base l'ha fatto in modalità duale.

Si rileva poi che nelle SSS vi è una maggioranza di persone con una formazione professionale di base conclusa. Fanno eccezione le formazioni di tecnica/co di sala operatoria (41% con formazione professionale conclusa), di podologa/o (21%) e di specialista in attivazione (48%).

Interessante notare che 58 infermiere e infermieri in formazione SSS hanno concluso la loro formazione professionale di base con un apprendistato biennale: essi sono con molta probabilità stati ammessi su dossier.

Figura 13. Percentuale di persone iscritte al primo anno di una formazione sociosanitaria terziaria secondo la formazione professionale conclusa o meno precedentemente, per formazione terziaria, media sul periodo 2017/18-2024/25

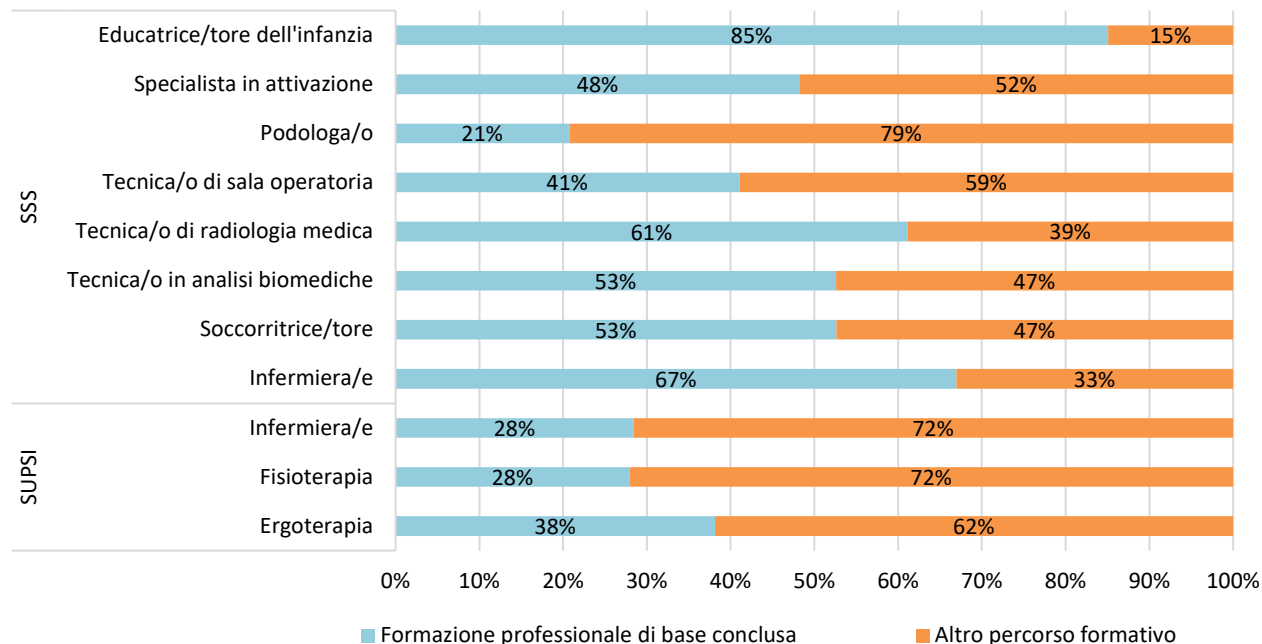


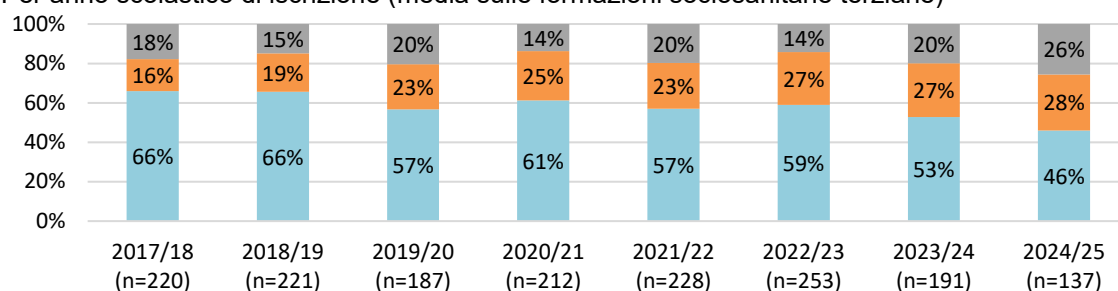
Tabella 6. Persone iscritte al primo anno di una formazione sociosanitaria terziaria secondo la formazione professionale conclusa o meno precedentemente, con la specifica del tipo di formazione professionale di base svolta, per formazione terziaria, media sul periodo 2017/18-2024/25

		Formazione professionale di base conclusa					Altro percorso formativo
		Scuola a tempo pieno	Apprendistato duale	Apprendistato biennale	Articolo 33	Totale	
SSS	Educatrice/tore dell'infanzia	52	5	0	0	57	10
	Specialista in attivazione	20	33	1	2	56	60
	Podologa/o	10	11	1	0	22	84
	Tecnica/o di sala operatoria	17	38	0	0	55	79
	Tecnica/o di radiologia medica	41	33	0	0	74	47
	Tecnica/o in analisi biomediche	17	43	1	0	61	55
	Soccorritrice/tore	20	36	4	0	60	54
	Infermiera/e	431	293	58	1	783	386
SUPSI	Infermiera/e	245	61	2	4	312	786
	Fisioterapista	63	27	0	0	90	232
	Ergoterapista	57	22	0	0	79	128
Totale		973	602	67	7	1649	1921

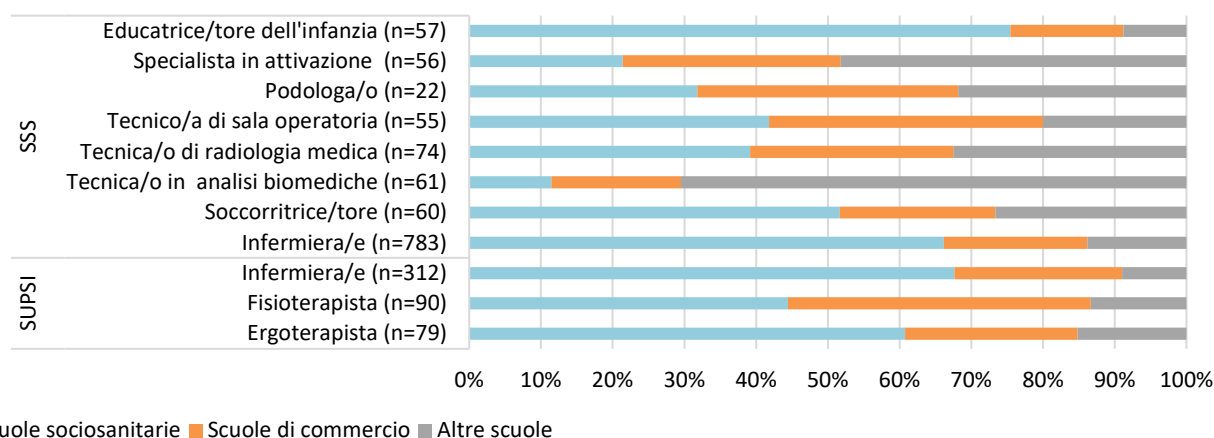
Tra chi ha concluso una formazione professionale di base, non sorprende che la maggior parte (il 59% in media sul periodo) di coloro che intraprendono una formazione terziaria di tipo sociosanitario abbia completato una formazione professionale di base nel settore sociosanitario. Questa quota però sta diminuendo passando dal 66% nel 2017/18 e nel 2018/19 al 46% nel 2024/25 (figura 14). È poi interessante osservare che una quota relativamente elevata, pari al 24% nel periodo considerato, ha completato una formazione nel settore commerciale o della vendita, per poi decidere successivamente di intraprendere un percorso nel campo sociosanitario. Questa quota sta aumentando: nel 2017/18 era del 16% mentre nel 2024/25 del 28%. Il rimanente 17% ha ottenuto un AFC in settori che spaziano tra l'industria meccanica, la biologia-chimica, la lavorazione dei tessuti, l'industria elettrica, la progettazione e l'industria alberghiera. Relativamente alle professioni specifiche (figura 14b), tre quarti delle future educatrici e dei futuri educatori dell'infanzia hanno svolto precedentemente un apprendistato in ambito sociosanitario. Anche la maggior parte di chi ha scelto di diventare infermiera o infermiere (indipendentemente se alla SSSCI o alla SUPSI), ergoterapista e soccorritrice o soccorritore ha questo tipo di titolo. Invece, sono soprattutto le tecniche e i tecnici in analisi biomediche che hanno un passato formativo professionale in un altro settore.

Figura 14. Settore professionale della scuola professionale di base frequentata da chi ha concluso una formazione professionale di base ed è al primo anno di una formazione sociosanitaria terziaria, 2017/18-2024/25

a) Per anno scolastico di iscrizione (media sulle formazioni sociosanitarie terziarie)



b) Per formazione sociosanitaria terziaria (media sul periodo)



Nota: nelle scuole sociosanitarie sono compresi coloro che hanno ottenuto un diploma di secondario II al Centro professionale sociosanitario di Mendrisio, alla Scuola specializzata per le professioni sanitarie e sociali (SSPSS) o in una scuola medico-tecnica. Nelle scuole di commercio sono conteggiati coloro che hanno ottenuto il diploma avendo frequentato una scuola media di commercio, una scuola professionale commerciale o la scuola professionale per sportivi d'élite.

Per quanto concerne lo statuto alla fine del primo anno di formazione di queste persone, in media tra il 2017/18 e il 2023/24 il 79% delle studentesse e degli studenti prosegue normalmente o dopo aver ripetuto l'anno, il 3% è bocciato, il 12% abbandona o si ritira dal percorso formativo scelto, mentre per il 2% (pari a 56 studentesse e studenti) la formazione che hanno scelto risulta definitivamente preclusa. In questo caso si tratta di persone che avevano precedentemente subito una bocciatura. Negli anni le quote possono considerarsi stabili (figura 15a): la percentuale molto bassa di bocciature nel 2019/20 è molto probabilmente da ricondursi alla situazione particolare di quell'anno a causa della pandemia di COVID-19. Inoltre, si rileva una percentuale più elevata di abbandoni o ritiri nel 2021/22 (15%) e nel 2023/24 (14%). Per l'anno 2024/25, essendo ancora in corso al momento dell'estrazione e dell'analisi dei dati (novembre 2024) non stupisce che la maggior parte delle persone in formazione al primo anno al momento abbia ancora uno statuto di attiva/o. D'altro canto è interessante notare che il 4% delle persone in formazione nel 2024/25, a novembre 2024 aveva abbandonato la propria formazione. A livello delle diverse scuole che offrono formazioni terziarie sociosanitarie (figura 15b) risalta la quota più elevata di abbandoni/ritiri alla SSSMT di Lugano, la quale forma le e i tecnici di sala operatoria, le e gli specialisti in attivazione e le podologhe e i podologi. La quota di abbandoni è meno elevata alla SSSCI (7%), dove però si riscontra la percentuale più elevata di bocciature (6%).

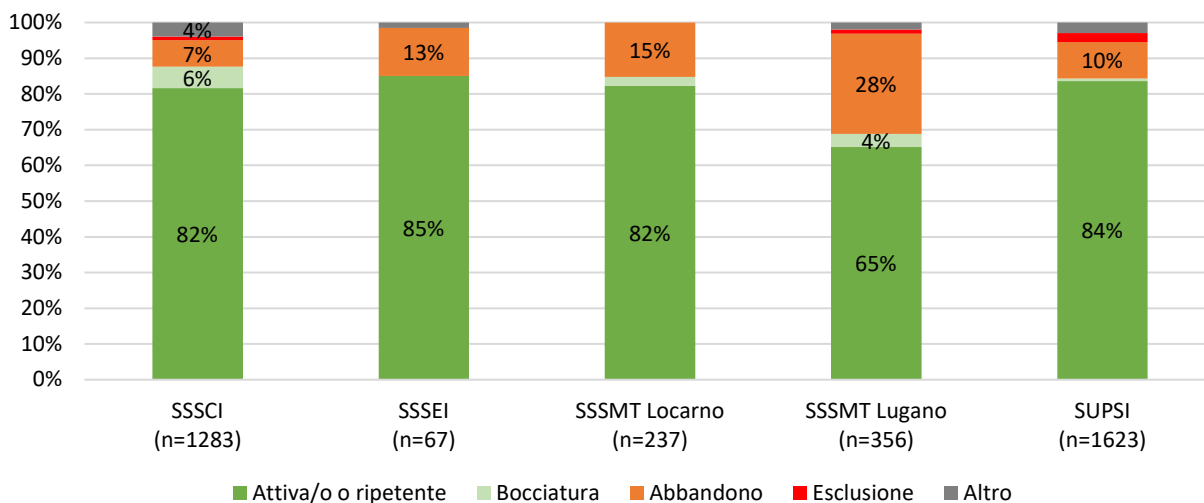
Il numero di studentesse e studenti che hanno cambiato curriculum formativo (conteggiati nella categoria "Altro") è molto ridotto. I dati a nostra disposizione indicano che sull'arco di sette anni scolastici completi 8 studenti sono passati da una formazione a tempo parziale a una a tempo pieno e sempre nello stesso arco temporale solo 9 studenti del primo anno hanno deciso di cambiare tipo di professione rimanendo nel sociosanitario formativo (conteggiati nella categoria "Altro").

Figura 15. Statuto delle studentesse e degli studenti nelle formazioni sociosanitarie terziarie che rientrano nelle misure Pro San al termine del primo anno di formazione, 2017/18-2024/25

a) Per anno scolastico (media sulle formazioni)

	2017/18	2018/19	2019/20	2020/21	2021/22	2022/23	2023/24	2024/25
Attiva/o ripetente	308 (75%)	351 (78%)	344 (80%)	337 (79%)	352 (78%)	390 (81%)	379 (81%)	427 (95%)
Bocciatura	27 (7%)	18 (4%)	6 (1%)	15 (4%)	13 (3%)	15 (3%)	14 (3%)	0 (0%)
Abbandono o ritiro	48 (12%)	44 (10%)	51 (12%)	52 (12%)	69 (15%)	57 (12%)	64 (14%)	21 (5%)
Esclusione	12 (3%)	10 (2%)	5 (1%)	7 (2%)	11 (2%)	8 (2%)	5 (1%)	0 (0%)
Altro	18 (4%)	28 (6%)	24 (6%)	15 (4%)	6 (1%)	9 (2%)	5 (1%)	1 (0%)
Totale	413	451	430	426	451	479	467	449

b) Per formazione (media sul periodo)



Nota: Nella voce "Altro" sono stati raggruppati i casi categorizzati con dicitura "Congedo", "Interruzione temporanea", "Sospeso", "Cambio curricolo", "Cambio formazione", "Ospite", "Trasferito", "Uditore" o "Nessuna indicazione". Nella figura, le percentuali inferiori al 3% non sono accompagnate da un'etichetta.

3.2.2 Esperienza formativa e professionale precedente delle persone in formazione terziaria (questionario 2024/25)

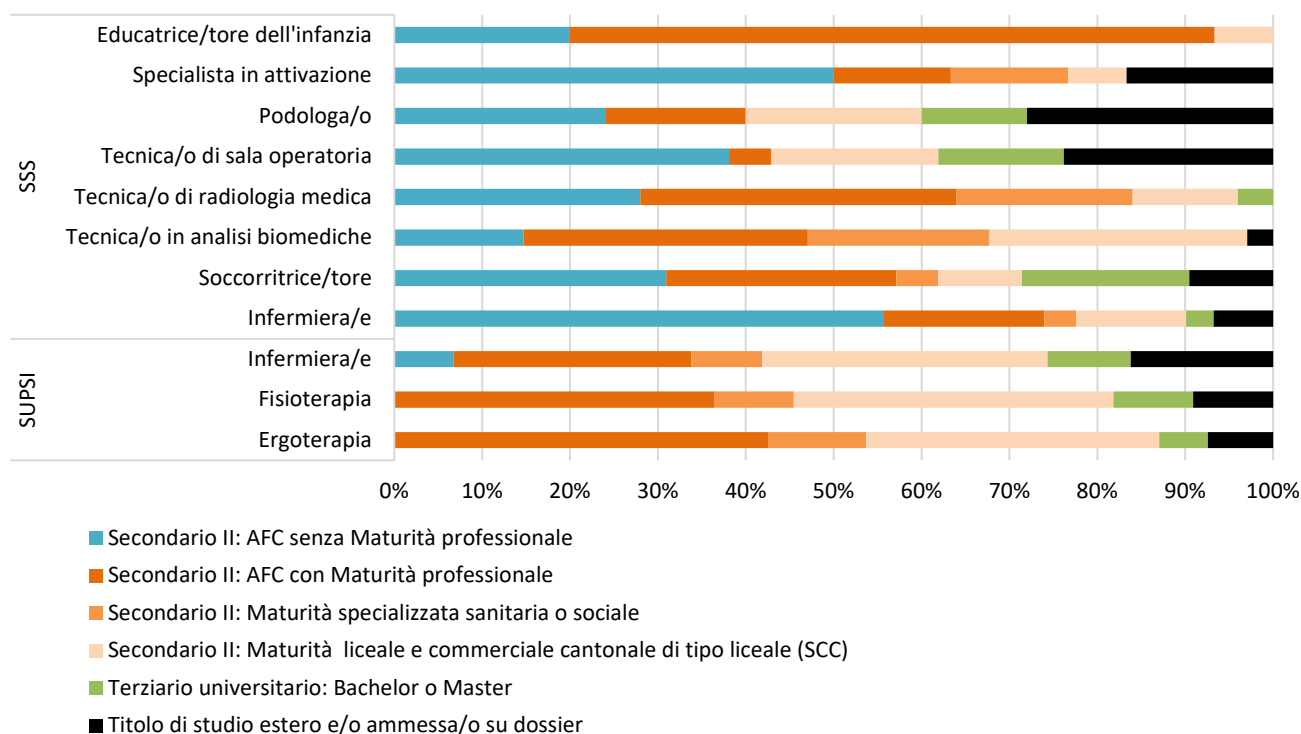
Secondo quanto dichiarato da chi si sta formando in una formazione terziaria e ha risposto al questionario proposto nell'autunno del 2024/25, si ritrova uno sfondo formativo vario che va da un AFC non accompagnato da una maturità a un titolo universitario (figura 16). Tutte le professioni accolgono studentesse e studenti con profili formativi differenziati sebbene ogni formazione abbia le sue specificità.

Se sul totale delle e dei rispondenti il 30% ha terminato il secondario II senza maturità, la quota all'interno delle professioni varia dallo 0% per le professioni SUPSI di ergoterapia e fisioterapia al 54% per le infermiere e gli infermieri SSSCI e al 52% delle specialiste e degli specialisti in attivazione, specificità che erano già emerse con i dati del 2023/24.

Le tre formazioni elargite dalla SUPSI hanno un bacino con un titolo di maturità nel secondario II che va dal 71% per cure infermieristiche all'89% per ergoterapia. Sul fronte delle professioni elargite dalle SSS, si ritrovano percentuali analoghe per le educatrici e gli educatori dell'infanzia (87%) e le tecniche e i tecnici in analisi biomediche (81%). Le altre percentuali di persone con titolo di secondario II con maturità sono inferiori al 62% (quota relativa alla radiologia medica).

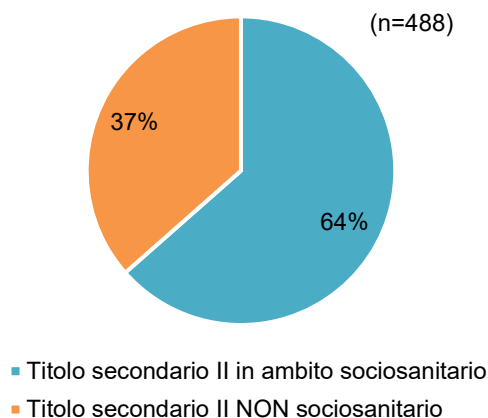
È interessante rilevare che il 27% delle podologhe e dei podologi e il 23% delle tecniche e dei tecnici di sala operatoria ha ottenuto dei titoli di studio all'estero o sono entrati su dossier. Questa specificità era già emersa per podologia nel questionario del 2023/24.

Figura 16. Profilo formativo: ultimo titolo di studio ottenuto dalle persone in formazione terziaria sociosanitaria, per professione, 2024/25



Tra chi ha come ultimo studio un titolo di secondario II, mediamente il 64% l'ha ottenuto in ambito sociosanitario (figura 17), con variazioni però secondo le figure professionali. In dettaglio, solo il 37% (11 persone su 31) l'ha ottenuto in ambito sociosanitario tra chi si sta formando come tecnica o tecnico in analisi biomediche. Invece la percentuale più elevata di chi sostiene aver ottenuto l'ultimo un titolo in ambito sociosanitario si ritrova per la professione di educazione dell'infanzia (96%) e per le due professioni della SSSCI (soccorritrice/tore con l'83% e infermiera/e con il 73%). Le quote di titoli in ambito sociosanitario nelle altre professioni si situa tra il 46% e il 56%.

Figura 17. Ultimo titolo di studio: secondario II, per carattere sociosanitario o meno, 2024/25



Tra chi ha come ultimo titolo una maturità, mediamente il 43% ha quella professionale, il 25% quella specializzata e il 32% quella liceale (figura 18). Le variazioni più importanti sono relative a un'importanza maggiore della maturità professionale in radiologia medica (9 su 13 rispondenti) e all'inverso una prevalenza di maturità liceale per la sala operatoria (4 su 6 rispondenti).

Anche sul piano dell'esperienza professionale si ritrovano profili vari. Nel complesso, il 51% delle e dei rispondenti non ha mai lavorato o ha appena concluso l'AFC (figura 19).

Figura 19. Esperienza professionale precedente la formazione terziaria, 2024/25

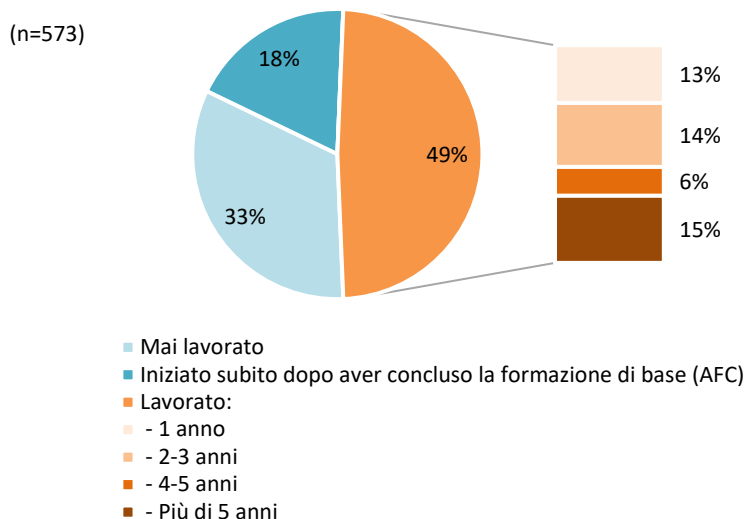
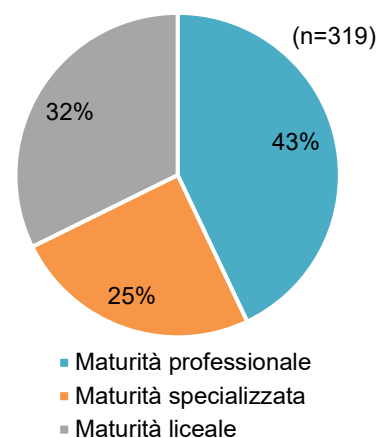


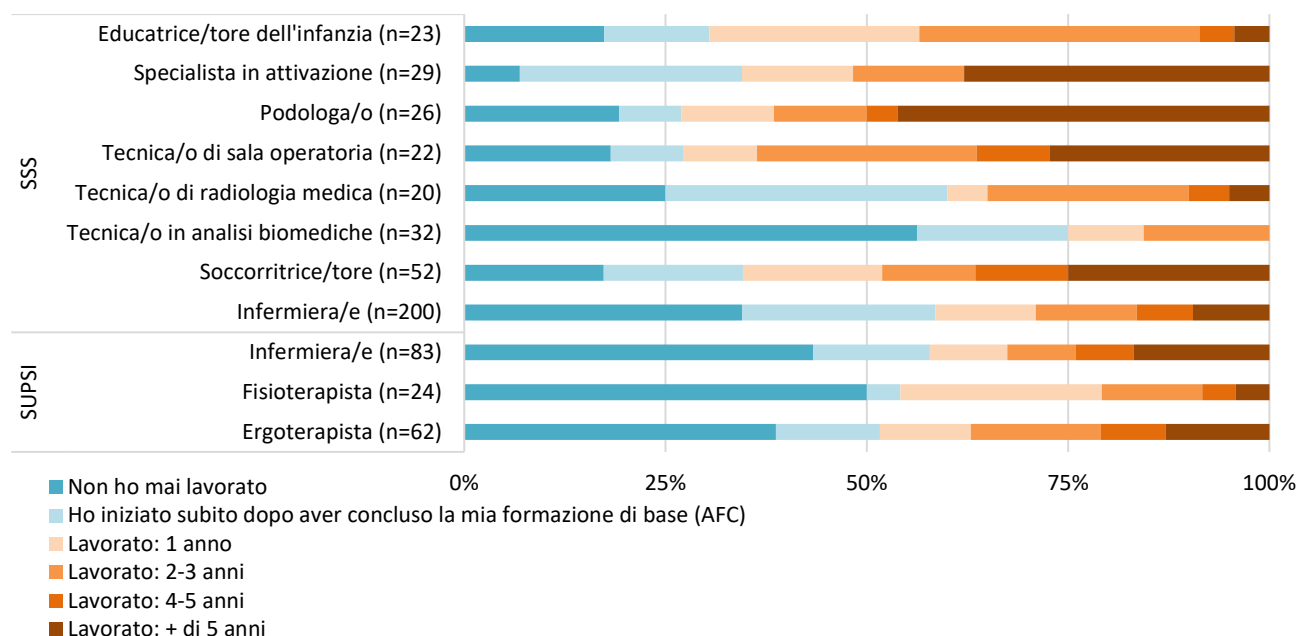
Figura 18. Ultimo titolo di studio: maturità, per tipo di maturità, 2024/25



Nel dettaglio (figura 20), le formazioni in infermieristica, analisi biomediche e SUPSI presentano le percentuali più elevate di studentesse e studenti che non hanno mai lavorato prima, con valori compresi tra il 35% e il 56%. Le due formazioni in ambito infermieristico registrano la stessa quota di persone che dichiarano di avere già avuto un'esperienza lavorativa (42%); tuttavia, il percorso della SSCI attira una proporzione maggiore di persone che hanno appena concluso un'AFC (24%, rispetto al 14% nella stessa professione alla SUPSI). La formazione in radiologia medica sembra in particolare, attrarre persone che hanno appena concluso un'AFC: un terzo dei rispondenti (7 su 20) rientra in questa categoria. Già nel questionario precedente, per questa professione si osservava una proporzione relativamente elevata, rispetto alle altre, di persone che non avevano mai lavorato prima o che avevano appena terminato l'AFC al momento dell'inizio della formazione. Per le altre professioni considerate — soccorso, sala operatoria, podologia, attivazione e educazione dell'infanzia — più della metà delle persone dichiara di aver già lavorato prima di iniziare la formazione attuale. In particolare, nei percorsi di podologia e attivazione, una quota rilevante di rispondenti afferma di avere lavorato per oltre cinque anni prima di intraprendere la formazione attuale. Nel caso della sala operatoria, oltre la metà riferisce di aver lavorato per più di un anno prima di iniziare la formazione.

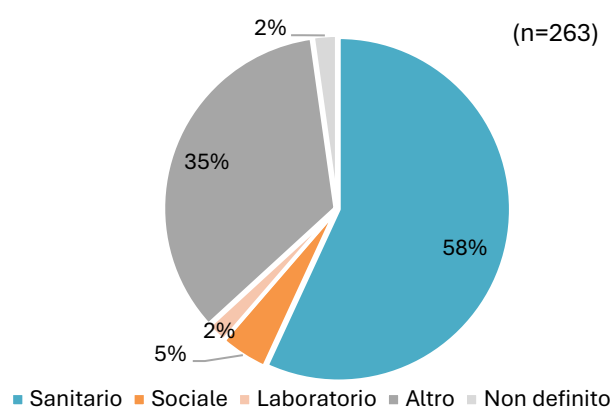
Infine, tra chi frequenta la formazione a tempo parziale o parallelamente a un'attività lavorativa (in infermieristica, soccorso o educazione dell'infanzia), quasi tutti dichiarano di avere già almeno un anno di esperienza professionale alle spalle.

Figura 20. Esperienza professionale precedente la formazione terziaria, per professione, 2024/25



Tra chi dichiara aver già lavorato e ha indicato la professione (269 persone), il 58% (153) ha segnalato almeno una professione in ambito sanitario (ACSS, OSS, OSA, assistente di studio medico, assistente dentale, assistente di farmacia, assistente di cura, infermiera e infermiere, soccorritrice e soccorritore o tecnica e tecnico in analisi biomediche o radiologia medica), a cui si aggiunge un 5% di esperienze nel sociale (educatrici e educatori, assistenti, polizia, pompieri) e un 2% di laboratoriste e laboratoristi. Tra le professioni categorizzate in un altro settore spicca che una buona parte (quasi una trentina) sono ex impiegati di commercio e della vendita, ma si ritrovano pure professioni che vanno dalla guardia carceraria ai docenti, a coloro che erano attive o attivi nel settore alberghiero, estetiste e estetisti, orologiaie e orologiai, operatrici e operatori in automazione, grafiche e grafici, giardiniere e giardinieri e elettriciste e elettricisti, ecc.

Figura 21. Settore professionale dell'esperienza svolta precedentemente, 2024/25



3.2.3 Caratteristiche delle iscrizioni alle formazioni sociosanitarie terziarie secondo le e i responsabili delle formazioni (commenti rilevati dalle interviste)

Secondo le e i responsabili delle formazioni intervistati, il bacino di provenienza del corpo studentesco che sceglie una formazione sanitaria terziaria è ampio e diversificato. Emergono tuttavia alcune specificità: ad esempio, in linea con i requisiti di ammissione alla SUPSI, si osserva una presenza più elevata di persone provenienti dal liceo o con una maturità specializzata, che di norma iniziano la formazione con un anno in più rispetto a chi prosegue direttamente dopo l'AFC. Alcuni percorsi, inoltre, si distinguono per essere scelti soprattutto nell'ambito di una riqualifica professionale, come accade per ergoterapia e podologia. Questa varietà di profili si riflette anche sull'età delle studentesse e degli studenti.

La popolazione studentesca è prevalentemente femminile, soprattutto in professioni come quella di educatrice e educatore dell'infanzia, con alcune eccezioni, come la professione di soccorritrice e soccorritore, dove prevalgono invece i maschi. Nella professione di radiologia medica è stato osservato un processo di femminilizzazione nel corso degli ultimi anni.

Per quanto riguarda le iscrizioni, emerge una difficoltà generale nel reperire un numero sufficiente di candidate e candidati per avviare le formazioni o per soddisfare quanto concordato con il Cantone in termini di posti da formare. In molti casi, è stato segnalato un calo delle iscrizioni negli ultimi anni. Fanno eccezione alcune formazioni, come ad esempio la fisioterapia, che già prima dell'introduzione delle misure Pro San registrava un alto numero di iscrizioni e ha continuato a mantenerlo anche successivamente, indipendentemente da tali misure o da altri interventi nel settore, come la riduzione del tariffario. Anche per la formazione di soccorritrice e soccorritore non sono stati segnalati particolari problemi nel reperire un numero sufficiente di candidature. In questo ambito, le criticità riguardano piuttosto le disposizioni sull'ammissione diretta, che in alcuni casi escludono persone con diplomi non riconosciuti automaticamente e che sono costrette quindi a rientrare in una graduatoria di posti limitati. Inoltre, il numero di ammissioni annuali è limitato dalla disponibilità di stage sul territorio. Per le educatrici e gli educatori dell'infanzia, è stato riferito che negli ultimi quattro anni si è lavorato intensamente sull'attrattività, la visibilità e le prospettive formative della professione per aumentare il numero di persone candidate, obiettivo che è stato effettivamente raggiunto sebbene continuino a mantenere l'accesso alla formazione ogni due anni per evitare di esaurire il bacino di potenziali persone interessate.

Laddove si fatica a trovare un numero ampio di candidature; dunque, per la maggior parte delle formazioni considerate, è stato riferito che i colloqui di ammissione non servono tanto a fare una vera e propria selezione, soprattutto per chi risiede nel Cantone (vengono esclusi sostanzialmente solo casi molto fragili). Inoltre, faticando a raggiungere le quote necessarie tramite la carenza di candidature provenienti dalle e dai residenti, i posti ancora disponibili sono poi assegnati a candidature provenienti da persone residenti in Italia, su cui si fa una selezione maggiore, ma comunque dove l'accesso è meno limitato rispetto al criterio massimo del 10% richiesto dal Cantone.

Secondo le persone intervistate, la possibilità limitata di effettuare una selezione in entrata si riflette poi in un tasso più elevato di abbandoni durante la formazione. Su questo tema è stato più volte sottolineato, trasversalmente, come alcune persone in formazione incontrino difficoltà a sostenere le richieste di un percorso di livello terziario. A questi si aggiungono gli abbandoni legati a motivi personali o familiari. Sia

alla SUPSI sia nelle SSS, le persone intervistate hanno menzionato tutta una serie di figure attive a sostegno delle studentesse e degli studenti come learning coach, mediatrice/mediatore, counselor e sportelli psicologici. A titolo illustrativo, nella formazione in cure infermieristiche presso la SSS vengono segnalati ogni anno 3-4 abbandoni per motivi finanziari, noti ai responsabili della formazione — ma è possibile che ve ne siano altri non rilevati.

Indipendentemente dalle varie ragioni, certo è che trasversalmente a tutte le professioni il numero di diplomi rilasciati è sempre minore rispetto a quello di iscrizioni all'inizio del percorso.

Infine, è emersa più volte la percezione di una maggiore tendenza tra chi si forma a non voler lavorare a tempo pieno dopo aver ottenuto il diploma. In ambito formativo è stato affrontato il tema della formazione a tempo parziale, attualmente prevista solo per alcune professioni — infermieristica, soccorritrici/soccorritori e educatrici/educatori dell'infanzia (si veda l'allegato 8.1). Secondo alcune persone intervistate, la mancanza di questa modalità in altri percorsi avrebbe comportato la perdita di potenziali candidature, soprattutto laddove in passato era possibile formarsi parallelamente all'attività professionale. Diversi responsabili riferiscono di richieste di informazioni da parte di persone interessate alla possibilità di seguire una formazione part-time. Il tema, tuttavia, divide le opinioni: da un lato c'è chi ritiene utile introdurre o rafforzare questa modalità, considerandola una risposta coerente con le tendenze attuali della società; dall'altro, c'è chi sottolinea le difficoltà di tipo finanziario legate alla sua implementazione, ritenendola troppo onerosa per le istituzioni formative.

3.3 Percorsi nel terziario sociosanitario

La tabella 7 propone una panoramica della situazione di tutte le persone in formazione per una determinata professione al termine dell'anno scolastico nel periodo compreso tra il 2017/18 e il 2023/24. Le persone iscritte per l'anno scolastico in corso non sono state prese in considerazione poiché l'estrazione di questi dati risale al novembre 2024 e lo statuto potrebbe cambiare molto rispetto a quello risultante alla fine dell'anno scolastico e modificare percettibilmente la media sul periodo considerato. Ad eccezione del 49% delle educatrici e degli educatori dell'infanzia che hanno ottenuto un diploma, percentuale più elevata rispetto alle altre professioni per il fatto che la formazione, della durata di due anni, viene aperta solo ogni due anni (si veda il dettaglio nella pagine successive), la percentuale di persone diplomate o che stanno per ottenere il diploma su tutte le persone in formazione nel periodo considerato va dal 19% tra le tecniche e i tecnici di sala operatoria e il 31% delle infermiere e degli infermieri SSS. Tra chi aspira a lavorare in sala operatoria vi è la quota più elevata di abbandoni (26%), quota che invece è più contenuta tra infermiere e infermieri SSS e ergoterapiste e ergoterapisti SUPSI (4%).

Tabella 7. Statuto delle persone in formazione per le professioni sociosanitarie terziarie, media degli anni 2017/18-2023/24

		Ottiene diploma /Diplomanda/o	Attiva/o	Bocciata/o	Abbandono	Esclusione	Altro	Totale
SSS	Educatrice/tore dell'infanzia	45 (49%)	38 (41%)	0 (0%)	8 (9%)	0 (0%)	1 (1%)	92
	Specialista in attivazione	57 (23%)	146 (60%)	3 (1%)	33 (13%)	0 (0%)	6 (2%)	245
	Podologa/o	43 (21%)	115 (57%)	7 (3%)	32 (16%)	3 (1%)	1 (0%)	201
	Tecnica/o di sala operatoria	45 (19%)	114 (47%)	15 (6%)	64 (26%)	1 (0%)	3 (1%)	242
	Tecnica/o di radiologia medica	83 (29%)	173 (60%)	13 (5%)	19 (7%)	0 (0%)	0 (0%)	288
	Tecnica/o in analisi biomediche	71 (27%)	157 (59%)	14 (5%)	22 (8%)	0 (0%)	0 (0%)	264
	Soccorritrice/tore	68 (25%)	151 (55%)	19 (7%)	20 (7%)	4 (1%)	12 (4%)	274
	Infermiera/e	788 (31%)	1349 (54%)	152 (6%)	107 (4%)	25 (1%)	98 (4%)	2519
SUPSI	Infermiera/e	712 (27%)	1574 (60%)	12 (0%)	170 (7%)	61 (2%)	79 (3%)	2608
	Fisioterapista	207 (28%)	451 (61%)	0 (0%)	36 (5%)	8 (1%)	34 (5%)	736
	Ergoterapista	132 (28%)	292 (62%)	2 (0%)	19 (4%)	13 (3%)	16 (3%)	474

Nota: Le stesse persone sono conteggiate più volte per ogni anno di formazione in cui apparivano in formazione nel periodo considerato.

Nella voce "Altro" sono stati raggruppati i casi categorizzati con dicitura "Congedo", "Interruzione temporanea", "Sospeso", "Cambio curriculum", "Cambio formazione", "Ospite", "Trasferito", "Uditore" o "Nessuna indicazione".

Di seguito sono presentati i dettagli annuali per ogni professione. Non si è seguita l'evoluzione di una singola coorte, ma si può riflettere su ciò che è accaduto durante l'anno scolastico considerato.

3.3.1 Stato di tutte le persone in formazione per anno scolastico (dati GAGI)

Ogni professione presenta specificità e caratteristiche proprie. Ad esempio, per la formazione di educatrice o educatore dell'infanzia, questa inizia ogni due anni e ha una durata biennale, poiché praticamente tutte le persone iscritte usufruiscono di un percorso abbreviato avendo già ottenuto un AFC come OSA a indirizzo infanzia. Questa particolarità spiega perché, da un anno all'altro, si osserva un'alternanza tra diplomi, promozioni o abbandoni. In effetti, ad esempio le 16 persone promosse nel 2022/23 (che risultano attive) hanno tutte ottenuto il diploma nel 2023/24.

Un'altra particolarità da segnalare per la lettura dei dati concerne le modalità di formazione offerte alle persone in formazione infermieristica alla Scuola Specializzata Superiore in Cure Infermieristiche (SSSCI). Infatti, oltre alla formula abbreviata che dura solo due anni, si presentano due possibilità di percorso a

tempo pieno: uno inizia a settembre mentre l'altro in primavera dell'anno seguente. Di fatto però questi due percorsi rientrano nello stesso anno scolastico. Quindi, ad esempio, coloro che hanno iniziato la formazione a marzo 2024 rientrano nell'anno scolastico 2023/24. Dunque, chi ha iniziato a settembre ma non supera l'anno o gli esami finali può ripresentarsi sei mesi dopo alla sessione dedicata a chi ha iniziato a primavera; se l'esame è superato saranno contabilizzati due volte nello stesso anno scolastico: la prima volta per aver bocciato e, la seconda per aver superato l'anno oppure per aver ottenuto un diploma o, se l'esito è negativo, un'esclusione. Sull'arco dei sette anni considerati, questa particolarità si è presentata in 63 situazioni; 5 per studentesse o studenti al primo anno, 22 al secondo anno e 36 al terzo anno.

In sintesi, i dati annuali tra il 2017/18 e il 2023/24 permettono di formulare alcune osservazioni. In primo luogo, i ritiri o gli abbandoni sull'arco di tutta la formazione sono contenuti fatta eccezione per le tecniche e i tecnici di sala operatoria dove si osserva un tasso generale che supera regolarmente il 20% arrivando fino al 40% nel 2021/22 e nel 2023/24.

Dall'anno 2021/22 in poi gli abbandoni sono aumentati di importanza in quasi tutte le professioni. L'affermazione è attestata dalla proporzione più elevata di abbandoni nel 2022/23 tra le educatrici e gli educatori (23%, 5 su 22) rispetto agli anni precedenti; l'ultimo anno ha visto la proporzione maggiore di abbandoni sul totale delle persone in formazione anche nella formazione di specialista in attivazione (24% cioè 9 su 37), con una quota simile a quella registrata con l'inizio della pandemia nell'anno scolastico 2019/20 (9 abbandoni su 41 persone in formazione). Si rileva anche un aumento nella quota di abbandoni a partire del 2021/22 per le tecniche e i tecnici di radiologia medica (4 o 5, mentre nei quattro anni precedenti erano 1 o 2) e in analisi biomediche (in particolare 6 nel 2021/22 e 7 nel 2023/24) e per le infermiere e gli infermieri SSSCI (27 abbandoni nel 2021/22 e 22 nel 2022/23).

Le infermiere e gli infermieri SSS presentano il minor tasso medio di abbandoni rispetto alle altre professioni erogate dalle SSS; sono regolari nelle bocciature (con una media del 6% annuo) e nelle esclusioni anche se quest'ultime sono molto contenute (1% in media).

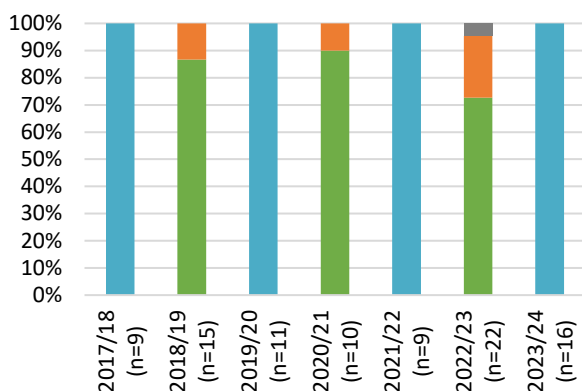
Escludendo le infermiere e gli infermieri e le educatrici e gli educatori dell'infanzia, non è possibile osservare delle vere e proprie costanti per le altre professioni SSS.

Tra le infermiere e gli infermieri SUPSI la proporzione di ripetenti è più bassa e quella di abbandoni più elevata rispetto a chi si forma nella stessa professione alla SSS. La quota di abbandoni dal 2021/22 in poi è diminuita.

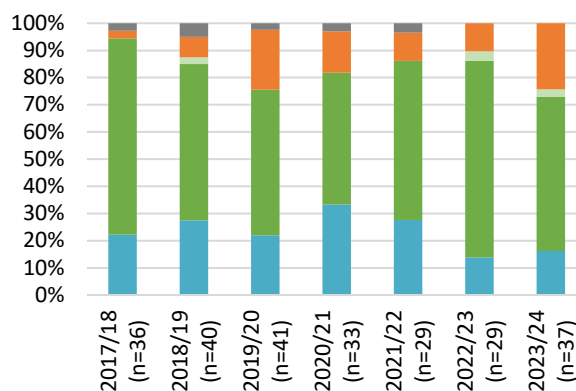
Per tutte e tre le professioni SUPSI, si osserva una diminuzione sugli ultimi due anni del tasso di diplomati e un aumento degli attivi. Questo dato è probabilmente un artefatto dovuto ai dati a nostra disposizione che, per quanto concerne lo statuto SUPSI, sono parziali poiché risalgono a maggio 2024.

Figura 22. Esito dell'anno scolastico, per professione, 2017/18-2023/24

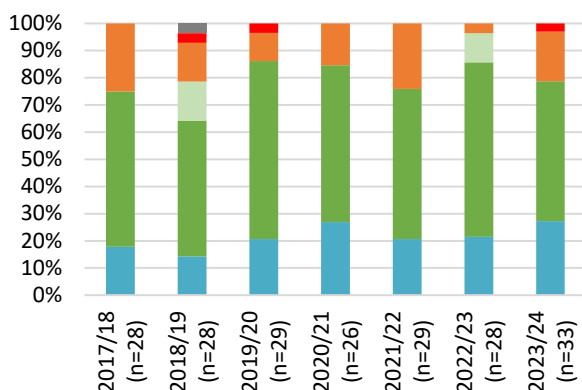
a) Educatrice/tore dell'infanzia



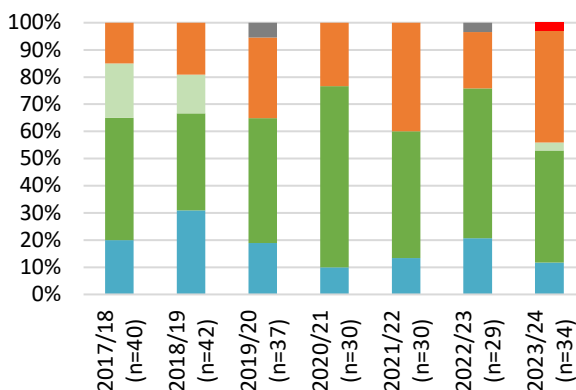
b) Specialista in attivazione



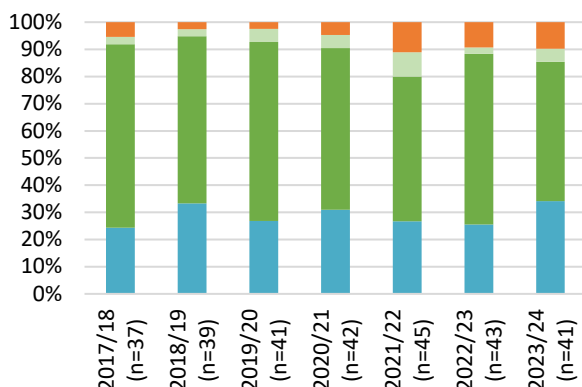
c) Podologa/o



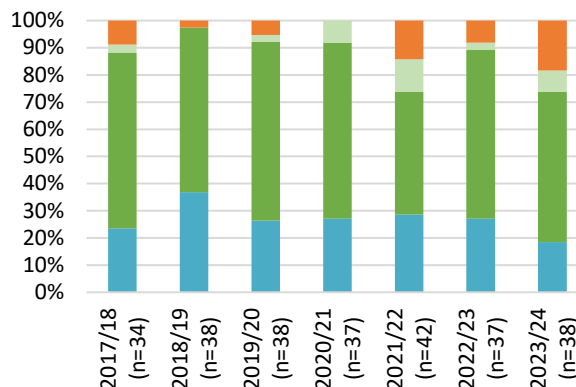
d) Tecnica/o di sala operatoria



e) Tecnica/o di radiologia medica



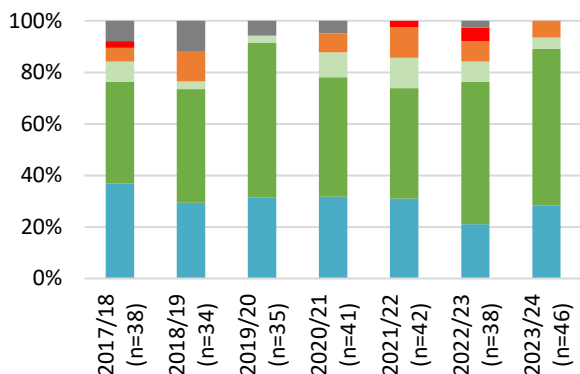
f) Tecnica/o in analisi biomediche



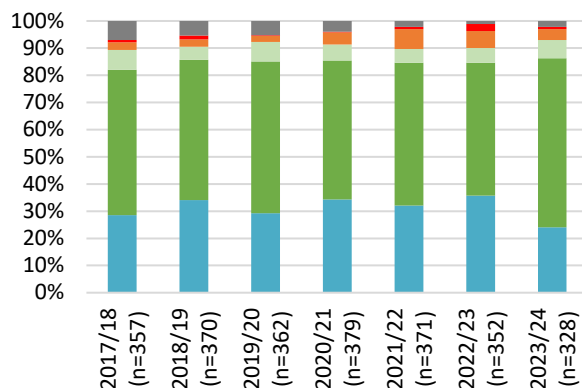
■ Altro
 ■ Esclusione
 ■ Abbandono
 ■ Bocciata/o
 ■ Attiva/o
 ■ Ottiene diploma/Diplomanda/o

Nota: Nella voce "Altro" sono stati raggruppati i casi categorizzati con dicitura "Congedo", "Interruzione temporanea", "Sospeso", "Cambio curricolo", "Cambio formazione", "Ospite", "Trasferito", "Uditore" o "Nessuna indicazione".

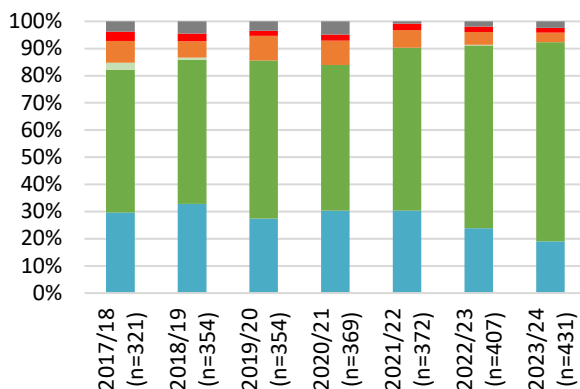
g) Soccorritrice/tore



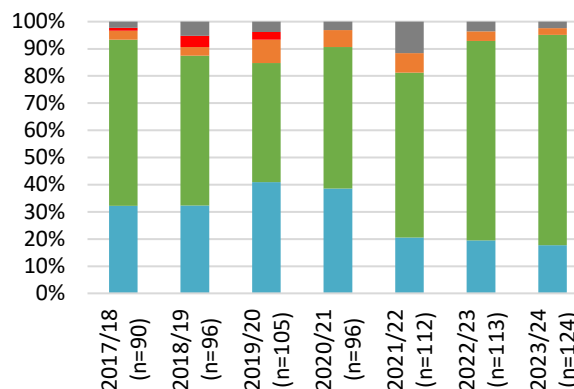
h) Infermiera/e SSSCI



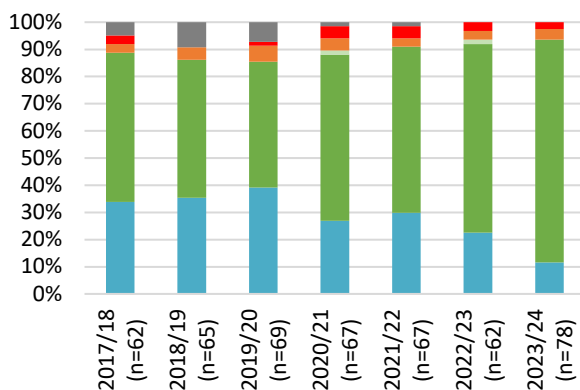
i) Infermiera/e SUPSI



j) Fisioterapista



k) Ergoterapista



■ Altro
 ■ Esclusione
 ■ Abbandono
 ■ Bocciata/o
 ■ Attiva/o
 ■ Ottiene diploma/Diplomanda/o

Nota: Nella voce "Altro" sono stati raggruppati i casi categorizzati con dicitura "Congedo", "Interruzione temporanea", "Sospeso", "Cambio curriculum", "Cambio formazione", "Ospite", "Trasferito", "Uditore" o "Nessuna indicazione".

3.3.2 Ulteriori analisi di approfondimento (dati SUPSI)

Con i primi dati a nostra disposizione, e cioè quelli delle persone in formazione nel settore sanitario presso la SUPSI dal 2017/18 in poi fino al 10.05.2024 ottenuti nella primavera del 2024, si è proceduto a svolgere delle analisi di coorte sull'esito del percorso di studi (e cioè secondo la prima volta che appaiono in una delle formazioni considerate nel periodo considerato) sui cambiamenti di formazione o di curriculum all'interno della SUPSI e sull'eventuale continuazione degli studi con il master in cure infermieristiche. Si è rinunciato a svolgere delle analisi di coorte sui dati delle SSS perché i dati SUPSI mostrano già che, coerentemente con la durata regolare degli studi, la maggior parte delle persone che appaiono per la prima volta iscritte a una formazione sanitaria SUPSI a partire dal 2021/22 sono ancora in formazione (figura 23). È dunque troppo precoce stabilire un'eventuale relazione di una modifica della proporzione di persone diplomate e di abbandoni tra chi ha iniziato la formazione con le misure Pro San del messaggio governativo accettato nel 2021.

Considerando i dati delle iscritte e degli iscritti alle formazioni sanitarie della SUPSI per coorte, non si rilevano differenze notevoli tra le tre formazioni (figura 23a, b, c).

Per le due annate influenzate dalla pandemia di COVID-19, e cioè il 2019/20 e il 2020/21, c'è ancora una quota di studentesse e studenti in formazione. Sembra che tra chi ha iniziato fisioterapia in questi due anni scolastici ci sia una percentuale particolarmente copiosa di abbandoni mentre in ergoterapia il tasso di dropout (abbandoni e esclusioni) nel 2020/21 è più elevato degli anni precedenti.

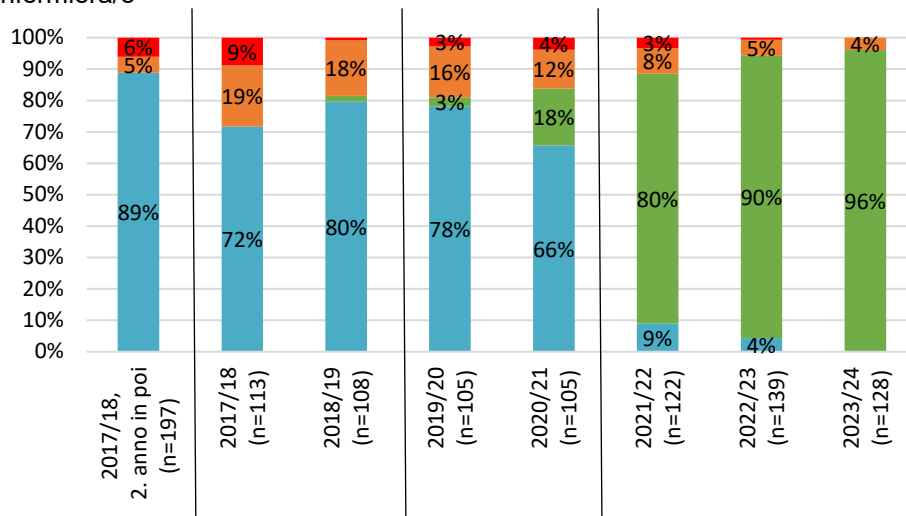
La maggior parte di chi ha iniziato nel 2017/18 o nel 2018/19 ha terminato. Confrontando i dati con quelli meno recenti pubblicati negli indicatori sanitari che considerano l'esito del percorso a cinque anni dall'immatricolazione tra il 2010 e il 2015 (Divisione della salute pubblica, 2023), il tasso di dropout in cure infermieristiche del 2017/18 sembrerebbe un po' più elevato mentre non si segnala nulla di rilevante per la fisioterapia e l'ergoterapia.

Infine, tra chi era già al secondo anno di formazione o più avanti nel 2017/18 si rileva nel complesso un tasso di abbandoni piuttosto contenuto, indice potenziale che è al primo anno che avviene buona parte della selezione.

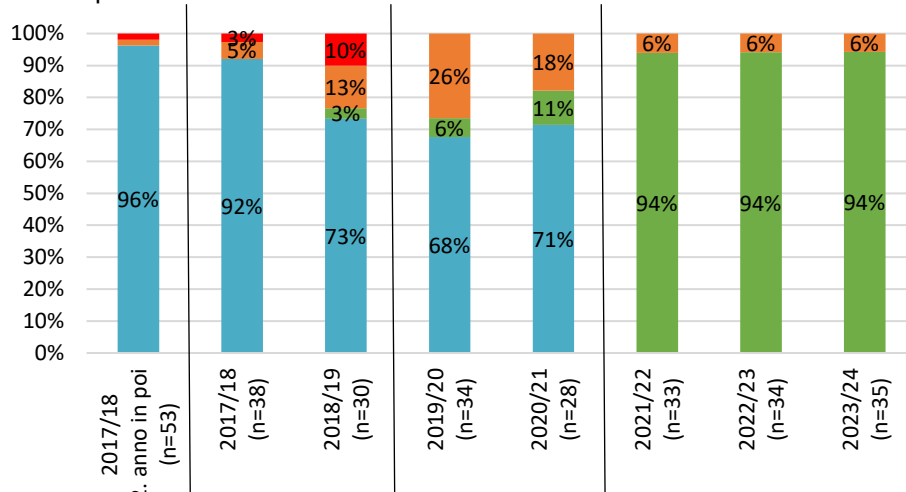
Consistentemente con quanto già evidenziato dall'indicatore SUPSI (Divisione della salute pubblica, 2023), in cure infermieristiche la modalità di formazione part-time implica un tasso di abbandono più elevato (figura 24) che sarebbe da ricondursi a difficoltà di conciliazione dello studio con le altre attività, inclusa quella professionale.

Figura 23. Stato del percorso di formazione in sanità SUPSI al 10.05.2024: dati sulle iscritte e gli iscritti dal 2017/18, per professione

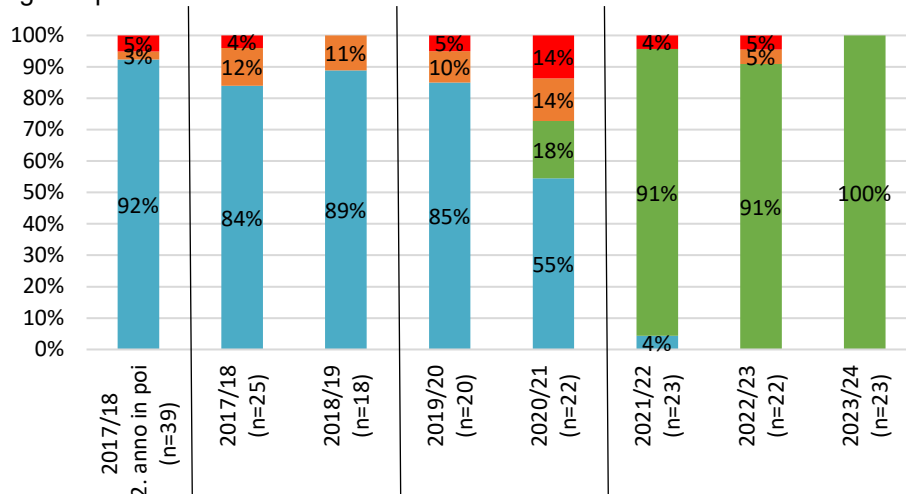
a) Infermiera/e



b) Fisioterapista



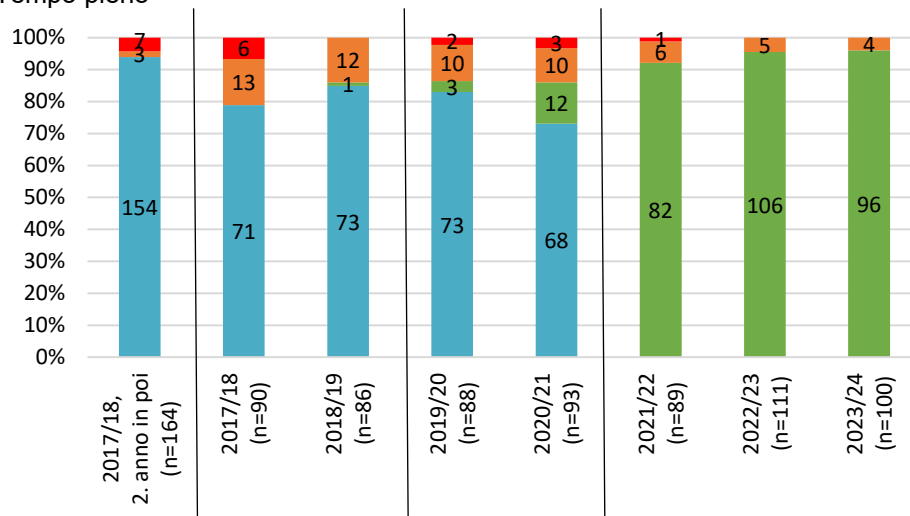
c) Ergoterapista



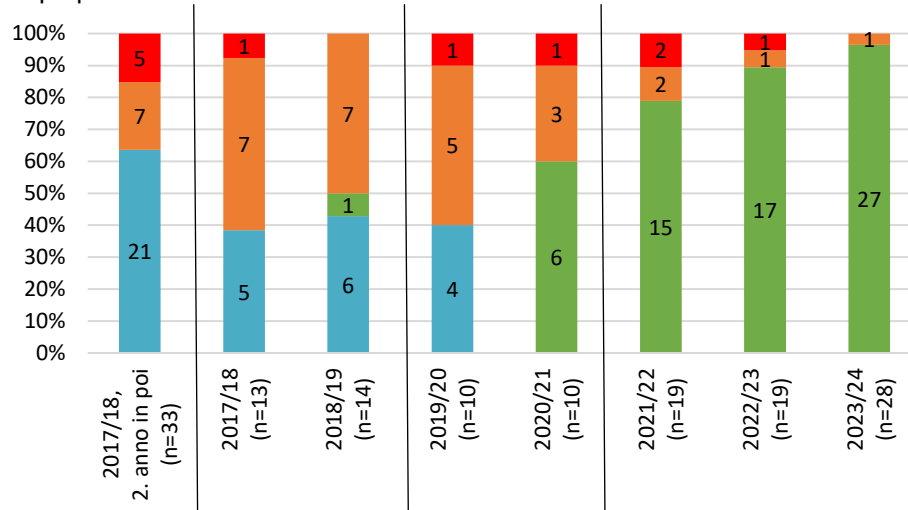
■ Esclusione
 ■ Abbandono
 ■ Attiva/o
 ■ Ottiene diploma/Diplomanda/o

Figura 24. Stato del percorso di formazione in cure infermieristiche SUPSI al 10.05.2024: dati sulle iscritte e gli iscritti dal 2017/18 secondo la modalità di formazione

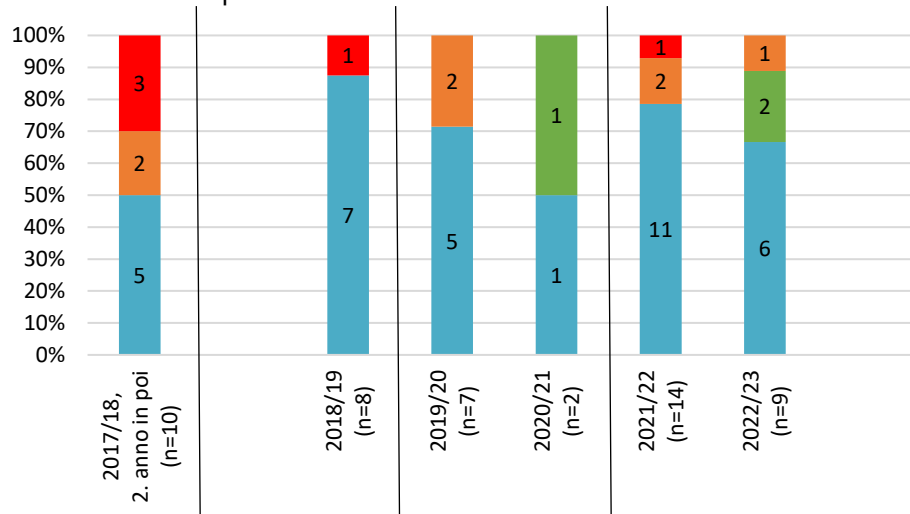
a) Tempo pieno



b) Tempo parziale



c) Parallelo all'attività professionale



■ Esclusione
■ Abbandono
■ Attiva/o
■ Ottiene diploma/Diplomanda/o

Nota: trattasi di coorti con una numerosità limitata, nei grafici le etichette riportano il numero di persone invece delle percentuali.

Relativamente ai cambiamenti di formazione, le analisi svolte sulle persone in formazione al primo anno (capitolo 3.2.1) hanno mostrato che il fenomeno è piuttosto contenuto. Considerando tutte le persone in formazione alla SUPSI tra il 2017/18 e il 2023/24, undici persone iscritte in cure infermieristiche in modalità part-time hanno successivamente cambiato alla modalità tempo pieno, mentre una persona che ha iniziato a tempo pieno è poi passata alla modalità part-time.

La tabella seguente mostra il numero di persone che hanno cambiato formazione SUPSI durante il periodo considerato (2017/18 – 2023/24). Il fenomeno dei cambiamenti di formazione sanitaria tra le offerte SUPSI è esiguo. Numericamente è più importante chi cambia da cure infermieristiche, con undici persone che hanno deciso di intraprendere fisioterapia e tre ergoterapia. Seguono sei persone che hanno iniziato fisioterapia e che hanno poi cambiato per cure infermieristiche (ad eccezione di una che ha scelto ergoterapia) mentre da ergoterapia una persona ha poi scelto cure infermieristiche. Considerando questi movimenti, è in cure infermieristiche che si ritrovano meno persone iscritte rispetto alle scelte iniziali ma l'ordine di grandezza non è particolarmente importante.

Le analisi svolte con i dati a disposizione considerano esclusivamente i movimenti all'interno delle formazioni sanitarie (non si considerano le altre formazioni del DEASS o di altri dipartimenti della SUPSI) che peraltro si ipotizza essere trascurabili dal momento che già all'interno dello stesso settore sanitario i cambiamenti non sono molti.

Tabella 8. Cambiamenti di formazione Bachelor in sanità alla SUPSI, 2017/18-10.05.2024

		Formazione successiva		
		Cure infermieristiche	Ergoterapia	Fisioterapia
Formazione iniziale	Cure infermieristiche		3	11*
	Ergoterapia	1		0
	Fisioterapia	5	1	

Nota: * una persona iscritta in cure infermieristiche ha cambiato verso fisioterapia e poi ha cambiato di nuovo per cure infermieristiche

Infine, nei dati SUPSI dei sette anni considerati, sono stati riscontrati in tutto nove casi di persone che hanno terminato il Bachelor in cure infermieristiche e che hanno proseguito con il master alla SUPSI. Di queste nove, sei hanno seguito la formazione Bachelor in modalità parallela all'attività professionale (PAP) e hanno poi proseguito direttamente con il master. Le altre tre persone avevano terminato il Bachelor in cure infermieristiche seguendolo a tempo pieno e hanno poi iniziato il master tre anni dopo. Considerando i numeri di iscritti al Bachelor ogni anno, sono una minoranza coloro che poi proseguono più o meno direttamente con il Master.

3.4 In sintesi

Formazione precedente alla formazione terziaria sociosanitaria.

- Nell'arco degli ultimi venti anni c'è stato un incremento globale del 62% dei contratti di tirocinio delle formazioni sociosanitarie sebbene si osservino delle fluttuazioni.
- Per tutte le professioni si osserva una diminuzione di entrate dirette dopo la scuola dell'obbligo. Si va da una media del 77% per la professione OSA con indirizzo infanzia al 37% dei giovani che intraprendono una formazione di ACSS.
- In media il 25% di chi ha intrapreso una formazione OSS non la conclude mentre per le altre professioni il tasso di abbandono si aggira al 20% e al 10% per gli ACSS.

Transizioni

- In media la metà delle persone che si iscrivono a una formazione di tipo terziario sociosanitario ha conseguito un AFC o un CFP. Quasi i due terzi provengono dal settore sociosanitario (dati GAGI e questionario), sebbene si osservi una tendenziale diminuzione di questo profilo dal 2017 al 2024.

Esperienza professionale precedente alla formazione terziaria sociosanitaria

- Circa la metà delle studentesse e degli studenti ha un'esperienza lavorativa ma la durata è variabile, così come le realtà all'interno delle diverse professioni:
 - Le professioni SUPSI (ergoterapia, fisioterapia, infermieristica), infermieristica alla SSSCI e le professioni della SSSMT di Locarno (analisi biomediche, radiologia medica) accolgono prevalentemente delle persone senza esperienza lavorativa.
 - Per le professioni di podologia, attivazione e soccorso si ritrovano le persone che più di altre hanno lavorato per oltre cinque anni.
- I due terzi circa di coloro che hanno già lavorato l'hanno fatto nel settore sanitario.

Profilo delle studentesse e degli studenti che intraprendono una formazione terziaria

- Le persone iscritte alle formazioni terziarie sociosanitarie presentano profili eterogenei che vanno dal secondario II senza maturità a titoli terziari universitari, e con percorsi sia in ambito sociosanitario che in altri settori.
- La composizione varia secondo la formazione scelta:
 - Oltre la metà delle persone iscritte a educazione dell'infanzia, radiologia medica, analisi biomediche e infermieristica alla SSSCI proviene da un apprendistato (dati GAGI).
 - Al contrario, solo una su tre tra chi frequenta podologia, fisioterapia e infermieristica alla SUPSI ha svolto una formazione professionale di base.
 - Le percentuali più alte di diplomi professionali sociosanitari si rilevano in educazione dell'infanzia, infermieristica e soccorso (dati GAGI e questionario).
 - Le analisi biomediche attraggono persone con formazione di base in altri ambiti (dati GAGI e questionario).
 - Molte persone in formazione in attivazione e in infermieristica alla SSSCI possiedono un titolo di secondario II senza maturità (dati questionario).
 - Per la SUPSI prevalgono i titoli di secondario II con maturità.
 - I casi con titoli esteri o ammissioni su dossier sono più importanti per podologia e sala operatoria.

Modalità formativa a tempo parziale

- Quasi tutte le persone in formazione a tempo parziale hanno almeno 2 anni di esperienza professionale (dati questionario).
- I cambiamenti di modalità sono rari; quando avvengono, sono prevalentemente per passare alla modalità a tempo pieno (dati SUPSI).
- La modalità part-time è associata a tassi di abbandono più elevati rispetto al tempo pieno (dati SUPSI).
- Le e i responsabili delle formazioni evidenziano una preferenza professionale per l'impiego a tempo parziale, ma la modalità formativa resta oggetto di discussione (dati interviste).

Iscrizioni alle formazioni terziarie sociosanitarie

- Per alcune professioni (infermieri in particolare) si registra un calo delle candidature, con una conseguente difficoltà a coprire il fabbisogno formativo stabilito con il Cantone o a garantire la copertura dei costi per l'apertura della formazione (dati interviste).
- La ridotta possibilità di selezione in entrata può influenzare negativamente i tassi di riuscita (dati interviste).

Abbandoni

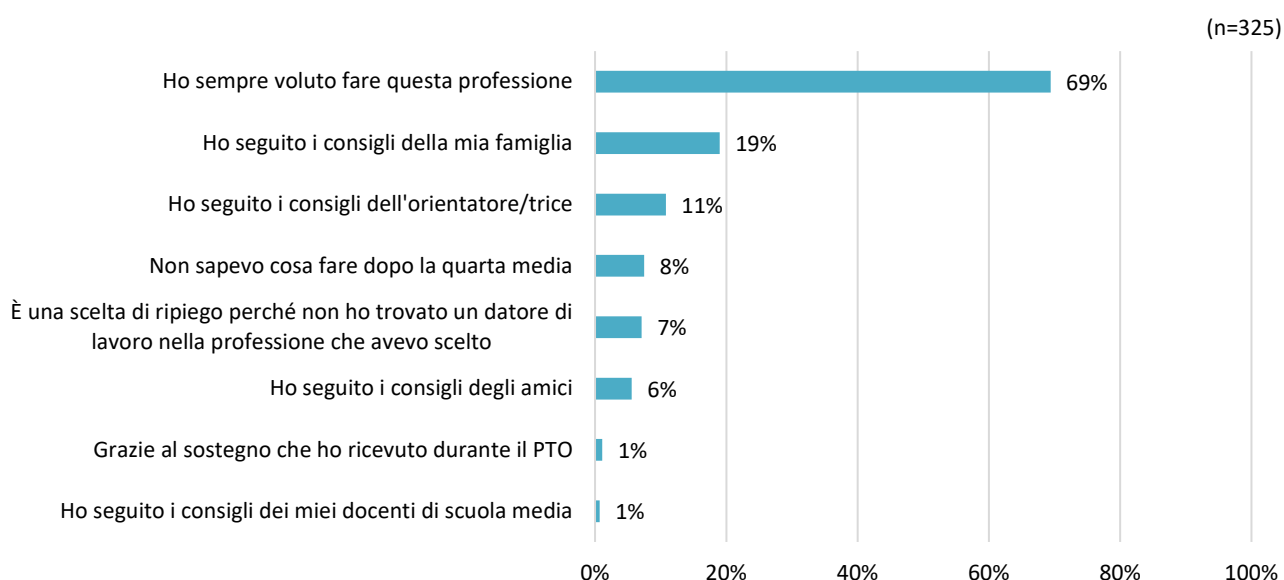
- Gli abbandoni nel primo anno sono relativamente stabili, ma in circa metà delle formazioni si osserva un leggero aumento degli abbandoni complessivi registrati sul totale delle persone in formazione (dati GAGI).
- In infermieristica SUPSI, gli abbandoni sono in calo negli ultimi anni considerati (dati GAGI).
- I tassi di abbandono più elevati si registrano per i tecnici di sala operatoria (dati GAGI).
- Le cause di abbandono sono diverse, tra cui rientrano anche i motivi economici (dati interviste).
- I passaggi tra formazioni sanitarie esistono ma sono numericamente molti contenuti (dati SUPSI e GAGI).

4 Motivazioni per formarsi nel sociosanitario e grado di soddisfazione durante la formazione

4.1 Motivazioni per la scelta professionale degli OSS e OSA (questionario 2023/24 della DFP sulla soddisfazione degli apprendisti)

Ogni quattro anni, la Divisione della Formazione Professionale (DFP) invia un questionario a tutte le apprendiste e gli apprendisti impegnati in una formazione di base, con l'obiettivo di valutare il loro livello di soddisfazione in vari ambiti, sia scolastici che lavorativi. All'indagine hanno preso parte anche 268 giovani che, nell'anno formativo 2023/24, stavano seguendo un apprendistato come operatrice o operatore sociosanitario (OSS) o socioassistenziale (OSA). Alla domanda "Come hai scelto la tua professione?", i partecipanti potevano indicare più di una modalità di scelta. Per questo motivo, il totale delle risposte raccolte è stato di 325. Le loro risposte, pari al 121%, confermano che molti hanno selezionato più di un criterio nella scelta della professione. Il 70% circa (186 persone) ha dichiarato di aver sempre desiderato svolgere questa professione. Tuttavia, alcuni hanno seguito anche i consigli della famiglia (19%), dell'orientatore o orientatrice scolastica (11%), degli amici (6%) e, in misura minore, ricevuto stimoli da docenti di scuola media (1%) o durante il pretirocinio di orientamento (PTO, 1%). È interessante notare che il 7% dei partecipanti (19 persone) ha indicato di aver scelto questa formazione come ripiego, non essendo riuscito a trovare un datore di lavoro nella professione desiderata. Per l'8% la scelta è stata fatta perché non sapeva cosa fare dopo la quarta media.

Figura 25. Motivi alla base della scelta di intraprendere la formazione (più risposte possibili) delle persone in formazione secondaria come OSS e OSA, percentuale di selezione di ogni motivo sul totale dei rispondenti, 2023/24



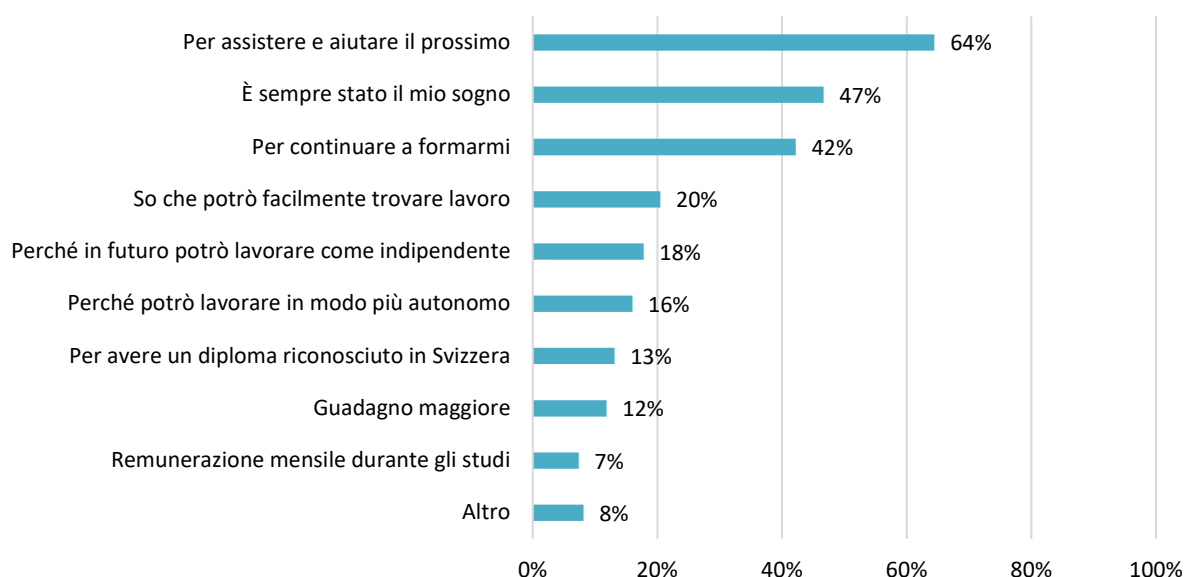
4.2 Motivazioni delle persone in formazione terziaria

4.2.1 Panoramica delle diverse motivazioni (questionario 2024/25)

Alla domanda "Cosa l'ha spinto a intraprendere la formazione che sta seguendo?", ogni persona poteva selezionare quante risposte desiderava tra quelle proposte. Nel 2024/25, 570 persone intervistate hanno dato complessivamente 1'336 risposte. Questo significa che, in media, ognuna ha selezionato più di due opzioni. In altre parole, le persone non si sono limitate a una sola scelta, ma hanno indicato almeno due o più motivazioni per la loro decisione.

Nella figura 26 sono riportate le percentuali di persone che hanno selezionato i diversi motivi alla base della scelta di intraprendere la formazione che stanno seguendo. Tra queste risposte, le principali risultano essere il desiderio di assistere e aiutare il prossimo con il 64% di preferenze, il fatto di realizzare un sogno personale (47%) o il desiderio di continuare a formarsi (42%). L'attrattiva di trovare facilmente un lavoro, di lavorare in modo indipendente o con maggiore autonomia ha un peso minore, pari a circa una persona su cinque o anche meno (20%, 18% e 16% rispettivamente), mentre il fatto di poter disporre di un diploma riconosciuto in Svizzera è stato selezionato dal 13% delle persone rispondenti. L'aspetto economico incide ancora meno tra le motivazioni proposte: solo il 12% ha citato il guadagno maggiore come motivo determinante. Emerge poi chiaramente che una delle misure adottate da Pro San, ovvero la remunerazione mensile durante il periodo di formazione, non rappresenta un fattore motivazionale significativo, essendo stata indicata solo dal 7% dei rispondenti, e questo per tutte le persone in formazione nei tre anni scolastici analizzati.

Figura 26. Motivi alla base della scelta di intraprendere la formazione terziaria seguita (più risposte possibili), percentuale di selezione di ogni motivo sul totale dei rispondenti, 2024/25



Nota: le motivazioni relative ai fattori economici sono state accorciate nella figura presente e nelle figure seguenti. Originariamente il guadagno maggiore è stato proposto nella forma "Per motivi economici; voglio guadagnare più di adesso" e la remunerazione mensile "Perché sarò mensilmente remunerata/o durante tutto il periodo della formazione".

In generale, l'importanza relativa delle motivazioni è stabile comparando le risposte delle persone nei tre anni di formazione. Si rileva una leggera tendenza alla diminuzione nel desiderio di aiutare il prossimo

passando dal 65% delle studentesse e degli studenti del primo anno al 57% per coloro che sono al terzo anno di formazione. Stesso tipo di tendenza lo si osserva tra coloro che hanno affermato che la professione sia sempre stata il loro sogno.

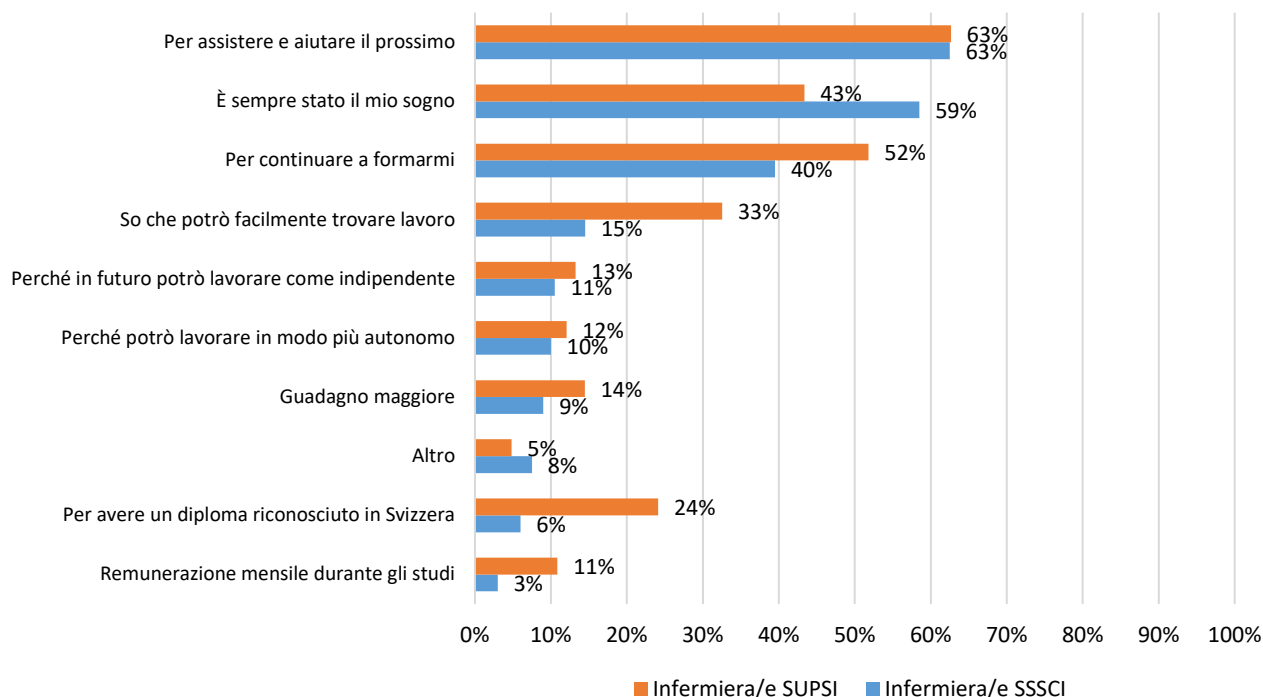
Nella categoria "Altro", in cui le persone potevano indicare motivazioni diverse da quelle proposte, 10 rispondenti su 45 hanno evidenziato caratteristiche specifiche legate alla professione scelta (ad esempio lavorare nel contesto ospedaliero, avere a che fare con materie scientifiche), di cui 7 che si stanno formando in analisi biomediche. Altri 5 hanno riferito di voler intraprendere un'evoluzione professionale come, ad esempio, una riqualifica o un ampliamento delle proprie mansioni rispetto alla loro qualifica professionale. Infine, in un paio di casi, persone iscritte ai corsi di infermieristica e attivazione hanno riferito di aver conosciuto il settore grazie all'esperienza svolta nel volontariato o nel servizio civile.

Rispetto alle professioni si osservano delle variazioni a volte importanti. Ad esempio, le quote più elevate di chi ritiene di aver fatto questa scelta per aiutare il prossimo si ritrovano tra chi studia ergoterapia (84%) o si specializza in attivazione (83%) contro il 40% delle soccorritrici e dei soccorritori, che invece affermano in primis che la scelta della formazione è sempre stata il loro sogno (67%). Sogno questo, poco condiviso dagli specialisti in attivazione (21%). Per circa le metà di chi studia podologia, ergoterapia e fisioterapia è particolarmente importante il desiderio di poter lavorare come indipendente e, in misura minore, anche in modo più autonomo (dal 32% per gli ergoterapisti al 46% dei fisioterapisti). L'importanza di conseguire un diploma riconosciuto in Svizzera è meno importante tra chi fa infermieristica o soccorso alla SSSCI (6%) rispetto al 24% di chi fa infermieristica alla SUPSI e al 22% di chi studia analisi biomediche, professione quest'ultima per la quale chi la sta studiando pensa anche di trovare facilmente un lavoro (38%). La facilità nel trovare un lavoro è stata scelta soprattutto anche da chi si specializza per la sala operatoria (38% l'hanno selezionato come motivo). L'aspetto economico, come il desiderio di voler guadagnare maggiormente, ha una sua influenza che è trattata al sottocapitolo 4.2.2. Per radiologia medica è particolarmente bassa la quota di chi ha selezionato "l'aiutare il prossimo" o "il sogno della mia vita" (rispettivamente selezionati dal 43% e dal 19%) in confronto alle altre professioni. Invece, tra chi sta studiando educazione dell'infanzia si ritrova la quota più importante di persone che hanno indicato di voler continuare a formarsi (57%).

Confrontando le risposte di chi studia infermieristica alla SUPSI e chi alla SSSCI (figura 27) emergono sia similitudini che differenze significative. Tra le analogie si segnala ad esempio, il forte desiderio di assistere e aiutare il prossimo, espresso dal 63% delle studentesse e degli studenti di entrambe le scuole. Sebbene chi si sta formando alla SUPSI abbia indicato un numero maggiore di motivazioni (224 motivi selezionati da 83 persone, pari al 270%) rispetto a chi è alla SSSCI (442 motivi selezionati da 200 persone, pari al 221%), il 60% delle studentesse e degli studenti della SSSCI considera questa professione come la realizzazione di un sogno, contro il 43% di rispondenti della SUPSI. Inoltre, alla SUPSI si registra una proporzione particolarmente più alta di studenti che scelgono il percorso formativo per motivi specifici come la possibilità di trovare facilmente un lavoro (33% alla SUPSI contro il 15% alla SSSCI), il desiderio di ottenere un diploma riconosciuto in Svizzera (24% alla SUPSI rispetto al 6% alla SSSCI) e la volontà di proseguire nella formazione (52% alla SUPSI contro il 40% alla SSSCI).

Sebbene l'aspetto finanziario non rivesta un ruolo centrale per nessuno dei due gruppi, la possibilità di percepire una remunerazione durante l'intero percorso formativo è un fattore più importante per chi segue una formazione alla SUPSI (11% rispetto al 3% SSSCI).

Figura 27. Motivi alla base della scelta di intraprendere la formazione terziaria seguita (più risposte possibili), percentuale di selezione di ogni motivo sul totale dei rispondenti per la professione infermieristica alla SUPSI e alla SSSCI, 2024/25

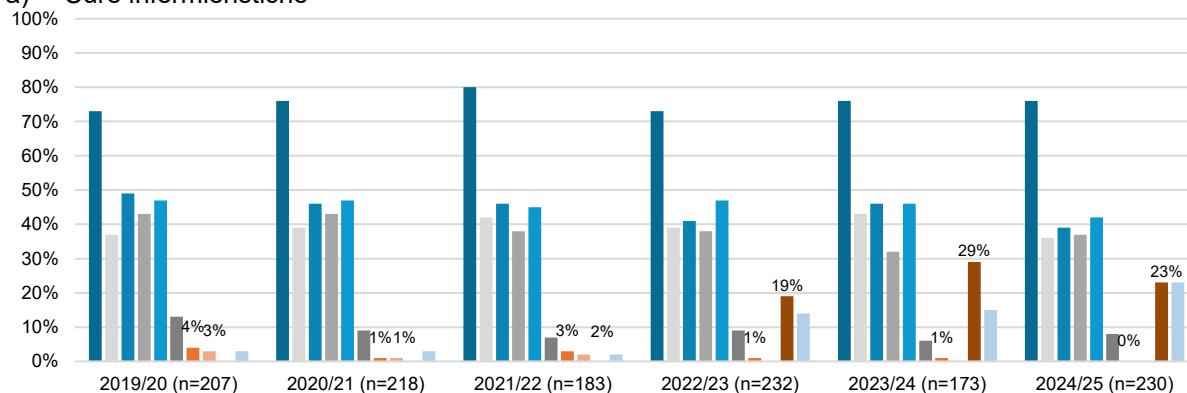


4.2.2 Motivazioni della scelta di studiare alla SUPSI (dati SUPSI)

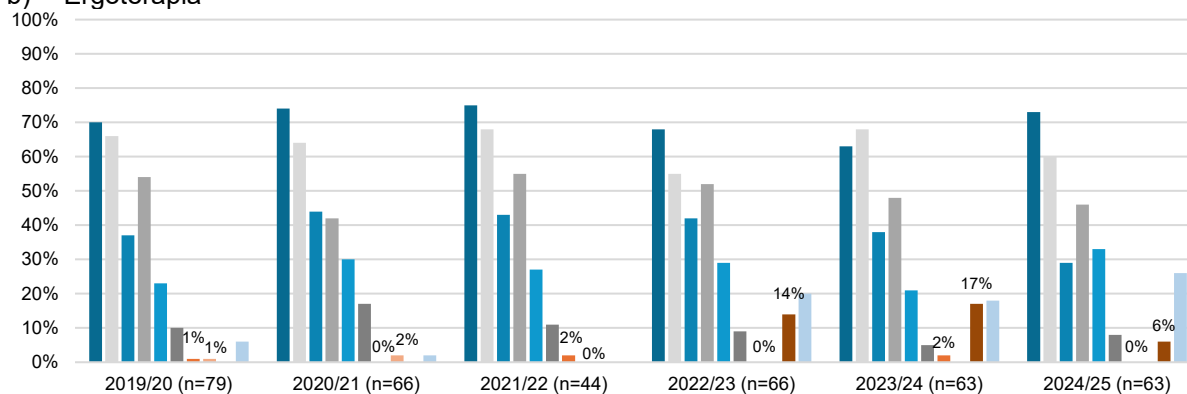
I dati raccolti durante la fase di iscrizione alla SUPSI confermano i risultati dei questionari presentati nel capitolo 4.2.1. Tra le tre selezioni che potevano scegliere di effettuare per segnalare i fattori che hanno maggiormente influenzato la decisione di iscriversi (10 opzioni fino al 2021/22, 11 dal 2022/23), meno del 5% dei candidati ha selezionato i fattori più legati al versante economico durante gli studi dati dall'opzione "spese di formazione contenute (tasse, vicinanza a casa ecc.)" e da "borse di studio e contributi versati dalla SUPSI" (opzione disponibile fino al 2021/22). Seppur in percentuale limitata si riconosce la presenza di persone che tra le tre possibilità a disposizione hanno evidenziato l'importanza di questi aspetti per svolgere la formazione. Dall'anno accademico 2022/23 è stata proposta l'opzione relativa alla conciliazione tra studio, lavoro e altri impegni, un fattore che ha ricevuto una maggiore attenzione tra chi sceglie la formazione infermieristica rispetto agli altri corsi. Questo potrebbe essere legato alla possibilità di iscriversi a tempo parziale o di conciliare lo studio con l'attività professionale.

Figura 28. Motivi della scelta di studiare alla SUPSI dei candidati iscritti alla selezione di entrata ai curricula sanitari Bachelor (DEASS), 2019/20-2024/25

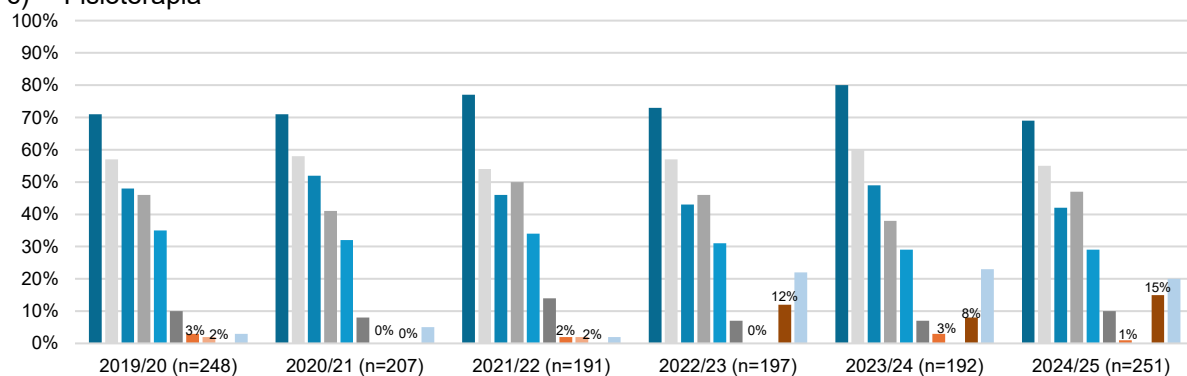
a) Cure infermieristiche



b) Ergoterapia



c) Fisioterapia



- Sbocchi professionali
- Orientamento alla pratica
- Reputazione della scuola
- Contenuti del corso di laurea
- Titolo universitario
- Vicinanza al proprio domicilio
- Spese di formazione contenute (tasse, vicinanza a casa ecc.)
- Borse di studio e contributi versati dalla SUPSI
- Conciliazione studio, lavoro e altri impegni
- Altro

Nota: nei grafici sono riportate le percentuali esclusivamente dei tre motivi di scelta evidenziati in arancio, ritenuti più vicini all'oggetto di studio del sostegno finanziario promosso da Pro San. Nella categoria Altro si ritrovano anche le risposte di chi ha selezionato i motivi proposti a partire dal 2022/23 "Campus Life", "Possibilità di studiare in lingua italiana", "Offerta per studenti (sport, formaz. extracurricolare ecc.).".

Fonte: Direzione formazione di base SUPSI, agosto 2024

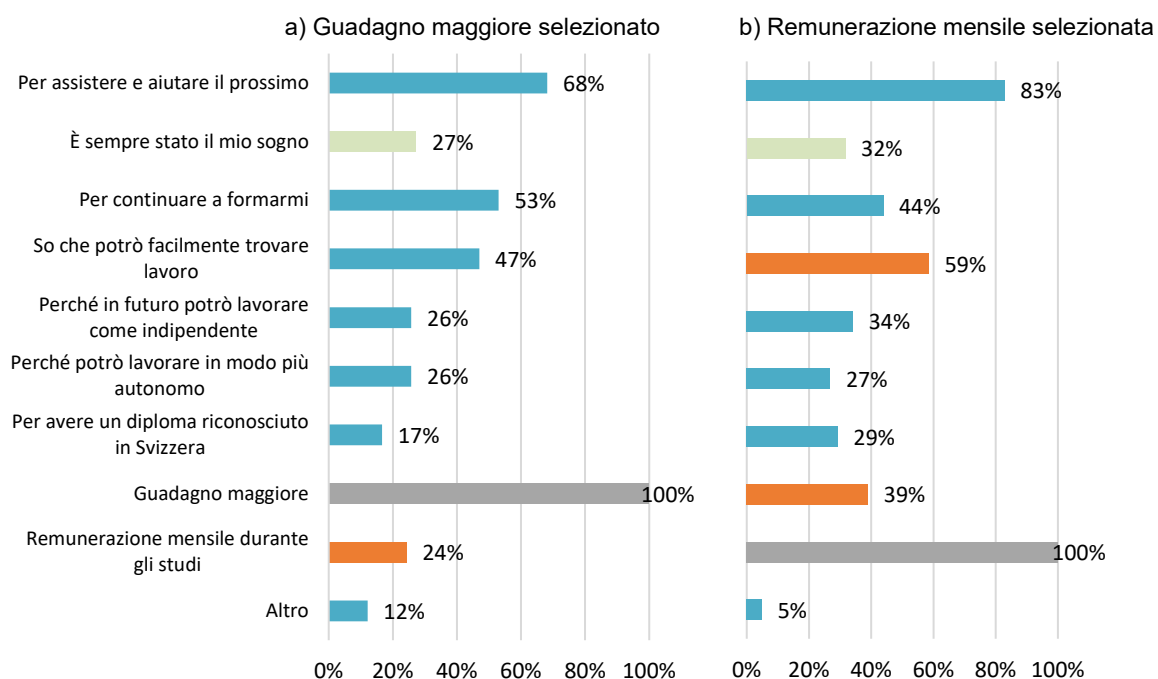
4.2.3 Focus sui fattori economici quali motivazioni per la scelta di formarsi

Le motivazioni di natura economica non figurano tra le più rilevanti. L'opzione del maggiore guadagno ("per motivi economici: voglio guadagnare più di adesso") è stata selezionata da 66 persone, di cui 50 (pari al 76%) avevano già avuto un'esperienza lavorativa di almeno un anno, mentre 5 hanno iniziato a formarsi immediatamente dopo aver conseguito un AFC e 11 (17%) non hanno mai svolto un'attività lavorativa. Tra chi ha già lavorato, il motivo di un guadagno maggiore è stato scelto con più frequenza (18%, rispetto al 5% tra chi non ha mai lavorato e al 6% tra chi ha appena conseguito l'AFC). È inoltre significativo che il 60% di coloro che hanno già lavorato, abbia conseguito un AFC, con o senza maturità. Questo fa capire che la maggioranza che si forma nel terziario non fa un'entrata diretta dopo il secondario II. In coerenza con la numerosità del campione, questo gruppo che ha dimostrato interesse per il guadagno maggiore è composto in particolare da infermieri con formazione SSS (18 individui, corrispondenti al 27% di coloro che hanno scelto questa opzione) e SUPSI (12; 18%), seguiti dagli ergoterapisti (6; 9%), oltre a rappresentanti di tutte altre professioni considerate, sebbene in numero più ridotto. Rispetto al numero di rispondenti per professione, si segnala però che più di una persona su cinque ha selezionato questa opzione per le professioni di radiologia medica (24%, cioè 5 su 21 che stanno studiando radiologia medica) e educazione dell'infanzia (22%, corrispondente a 5 su 23). Una proporzione di risposte uguale o superiore al 10% è stata rilevata anche per la maggior parte delle professioni. Al di sotto del 10% si ritrovano le risposte di chi sta studiando infermieristica alla SSSCI, soccorso e fisioterapia.

La retribuzione durante il percorso di studi (*"perché sarò mensilmente remunerata/o durante tutto il percorso della formazione"*) è risultata l'opzione meno selezionata tra quelle proposte: soltanto 41 persone (su 574) l'hanno considerata un fattore motivazionale nella scelta della propria formazione. Sebbene questo dato sia inferiore rispetto a quello relativo a chi aspira a un maggiore guadagno futuro, emerge che quasi la metà di questi individui (20) non ha mai avuto un impiego e che il 27% ha ottenuto un AFC con o senza maturità professionale. Un aspetto interessante è che il 26% di chi ha selezionato questa opzione ha conseguito un titolo accademico, come un Bachelor, un Master o un diploma ottenuto all'estero rispetto al 15% di coloro che vorrebbero avere un maggior guadagno. Analogamente al gruppo precedente, la maggior parte delle risposte proviene da chi studia infermieristica alla SUPSI (9 risposte), ergoterapia (8) e infermieristica alla SSSCI (6). Anche in questo caso sono rappresentate tutte le altre professioni, ad eccezione degli educatori della prima infanzia, che non hanno selezionato questa opzione. Le percentuali di persone per professione che hanno indicato la remunerazione mensile durante gli studi quale fattore determinante per la scelta di seguire la formazione sono più elevate (sopra il 10%) tra chi sta facendo radiologia medica (14%, cioè 3 persone su 21 rispondenti), fisioterapia ed ergoterapia (13%, rispettivamente 3 persone su 24 e 8 su 62), podologia (12%, 3 su 26) e infermieristica alla SUPSI (11%, cioè 9 su 83). Relativamente a radiologia medica, come descritto sopra, chi ha risposto al questionario ha anche indicato più frequentemente rispetto alle altre professioni la motivazione di voler guadagnare di più. Le professioni SUPSI sono state maggiormente "beneficiarie" delle misure Pro San in quanto precedentemente le persone in formazione in queste professioni ricevevano indennità soltanto durante gli stages. Le quote sono poi particolarmente basse tra chi studia educazione dell'infanzia (0% su 23 rispondenti), infermieristica alla SSSCI (3%, cioè 6 su 200) e soccorso (4%, 2 su 52).

È importante sottolineare che tutte le persone che hanno attribuito rilevanza agli aspetti economici non si sono limitate esclusivamente a questo fattore, ma lo hanno considerato in combinazione con altre motivazioni. La figura 29 illustra le percentuali delle risposte fornite dai due gruppi in relazione ai diversi aspetti motivazionali. Sebbene con intensità variabili, tutte le e tutti i partecipanti attribuiscono grande importanza alla possibilità di aiutare e assistere gli altri, in coerenza con le risposte di tutte le persone rispondenti (figura 26). Invece, per entrambi i gruppi analizzati, la professione scelta non rappresenta in modo predominante il sogno formativo desiderato. Questa è la differenza più importante dei motivi selezionati. Inoltre, conta maggiormente la sicurezza occupazionale offerta dalla professione scelta (per il 47% di chi ha selezionato il maggior guadagno e il 59% per chi ha selezionato la remunerazione mensile) rispetto alla media (dove uno su cinque l'ha selezionata). Infine, quasi il 40% di coloro che hanno indicato la remunerazione mensile durante gli studi come fattore preponderante, considera anche la prospettiva di ottenere guadagni più elevati nel futuro percorso professionale con una proporzione maggiore rispetto alla media di tutti i rispondenti (equivalente al 12%).

Figura 29. Motivazioni selezionate per la scelta della professione tra coloro che hanno selezionato il “maggior guadagno” e la “remunerazione mensile”, 2024/25



Nota: le motivazioni sono presentate in ordine decrescente rispetto alla media di tutte le risposte presentata nella figura 26. In grigio è evidenziato il motivo in analisi (guadagno maggiore o remunerazione mensile). In arancione sono evidenziati i motivi che, accompagnati dal motivo in analisi, occorrono in modo particolarmente più importante rispetto all'ordine dei motivi dato dalla media di tutte le risposte. In verde invece sono evidenziati i motivi che se accompagnati dal motivo in analisi occorrono meno frequentemente rispetto alla media.

Alla domanda specifica “Le indennità mensili che percepisce durante la formazione hanno avuto un ruolo significativo per la sua scelta professionale?”, il 41% di tutti i rispondenti si è espresso in termini positivi (molto o abbastanza) (figura 30), con variazioni all’interno delle professioni che vanno dal 31% al 48%.

Escludendo il 30% di persone che hanno indicato che la remunerazione mensile non ha avuto per nulla un ruolo significativo nella scelta della professione, alle altre persone è stato chiesto “Se queste indennità durante la formazione non esistessero avrebbe fatto la stessa scelta?”. Circa la metà (47%) ha risposto affermativamente, un terzo (36%) è in dubbio mentre il 17% (67 persone) ha risposto che non avrebbe fatto la stessa scelta. Guardando alle singole professioni (figura 31), tutti coloro che studiano educazione dell’infanzia rifarebbero la stessa scelta o sono in dubbio, mentre il 29% tra chi si sta formando come tecnico o tecnica di sala operatoria o soccorritore/trice non la rifarebbe. Le percentuali per infermieristica sono del 16% alla SUPSI e del 19% alla SSSCI.

Figura 30. Importanza delle indennità mensili nella scelta professionale, 2024/25

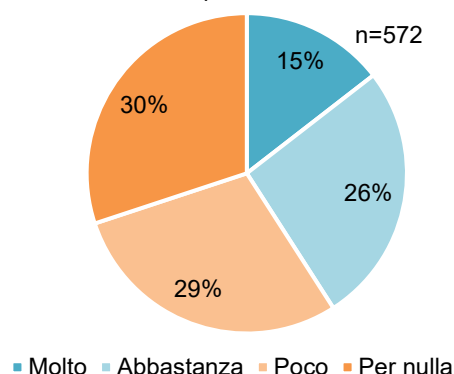
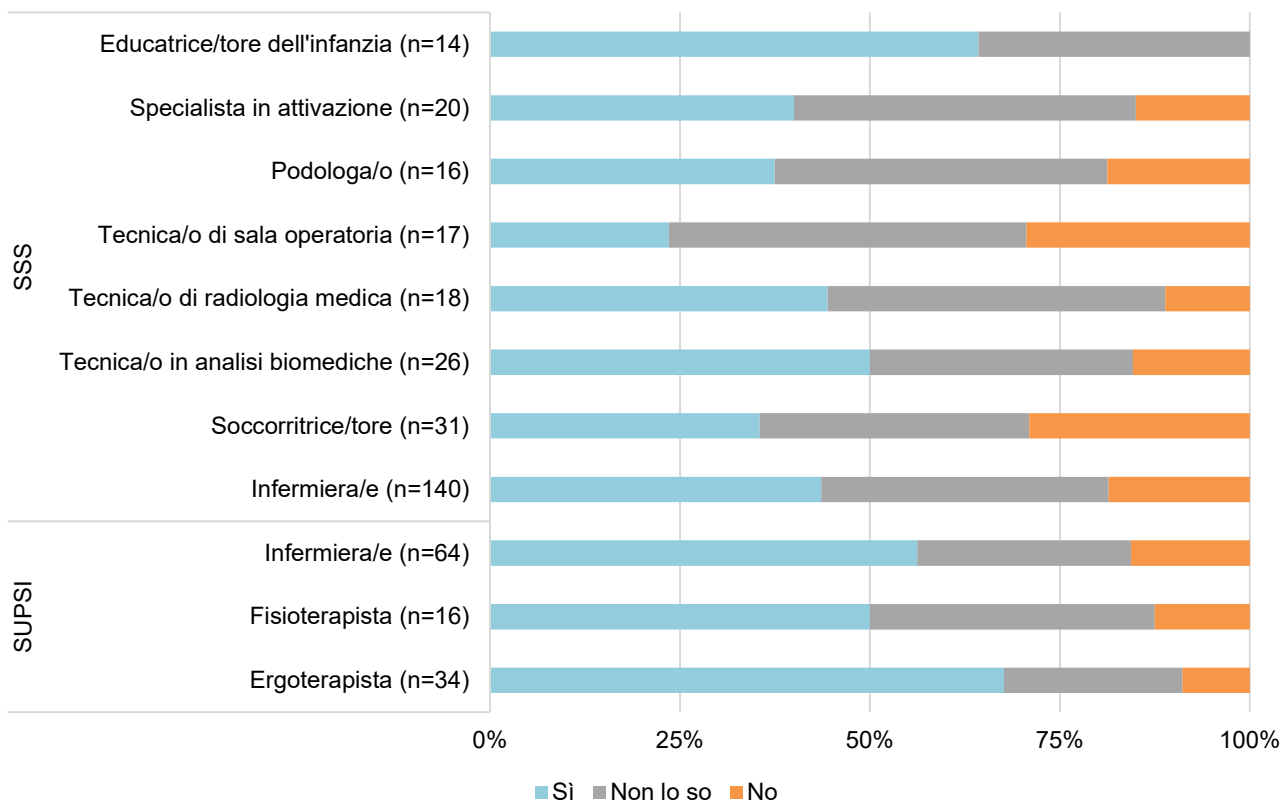


Figura 31. Opinione sul rifare la stessa scelta professionale senza remunerazione mensile da parte delle persone in formazione terziaria che ritengono la remunerazione mensile come almeno abbastanza significativa nella loro scelta professionale, 2024/25



4.3 Soddisfazione formativa della professione scelta (questionario 2024/25)

4.3.1 Grado di priorità e soddisfazione della scelta formativa attuale

A tutti gli studenti e le studentesse, indipendentemente dall'anno di formazione, è stato chiesto se il percorso formativo attuale rappresentasse la loro prima scelta. Complessivamente, l'82% ha risposto in modo affermativo. Tuttavia, emergono alcune differenze tra le diverse professioni (figura 32): in particolare, solo il 59% di chi si forma in analisi biomediche ha dichiarato di aver scelto questo percorso come prima opzione. Il principale interesse iniziale era orientato verso studi in biologia o verso professioni come docente o infermiera o infermiere. Seguono le professioni relative la sala operatoria (64%), la podologia (71%), l'infermieristica alla SUPSI e la fisioterapia (entrambe con il 76% di risposte positive).

Indipendentemente dal percorso formativo attuale, tra le 92 persone che hanno espresso una preferenza alternativa, il 65% ha indicato professioni appartenenti al settore sociosanitario. Alcuni avrebbero voluto studiare medicina (10) o diventare soccorritrici/tori (10) mentre si stanno formando quali infermiera e infermiere alla SSSCI. Altri, avrebbero optato per fisioterapia, ergoterapia o ostetricia (rispettivamente 9, 4 e 4, e tutti attualmente si stanno formando quali infermiera e infermiere alla SUPSI) e 4 avrebbero desiderato diventare educatrice o educatore. Per le altre persone, le aspirazioni professionali spaziano dalla biologia marina, all'insegnamento, alla carriera militare, fino a professioni nel settore industriale.

Rispetto alle motivazioni della scelta della professione analizzate nelle sezioni precedenti, i fattori economici (guadagno maggiore e la remunerazione mensile) sono un po' più importanti per chi dice che l'attuale professione non è stata la prima scelta (percentuali che hanno selezionato il guadagno maggiore e la remunerazione mensile sono del 16% e del 10%, contro il 10% e il 7% tra chi si forma nella professione che è stata la prima scelta).

Non aver intrapreso fin da subito il percorso formativo desiderato non sembra influire negativamente sul livello di soddisfazione delle studentesse e degli studenti (figura 33). Infatti, la soddisfazione complessiva delle studentesse e degli studenti del secondo e terzo anno è alta, attestandosi al 78%, anche se emergono differenze tra chi ha scelto questa professione come prima opzione (80%) e chi vi è arrivato in un secondo momento (68%).

Figura 32. Priorità della scelta formativa attuale, per professione, 2024/25

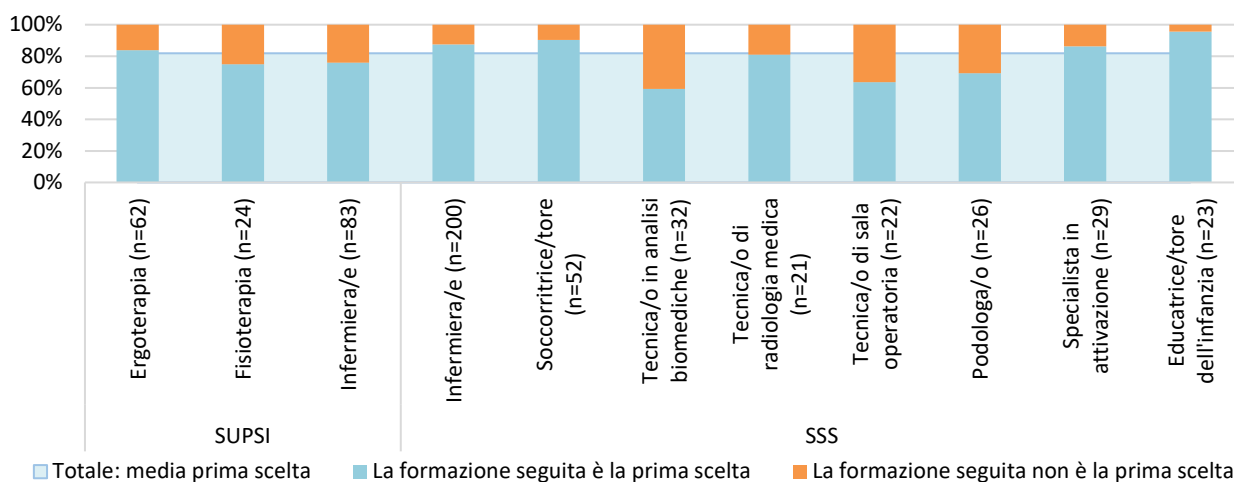
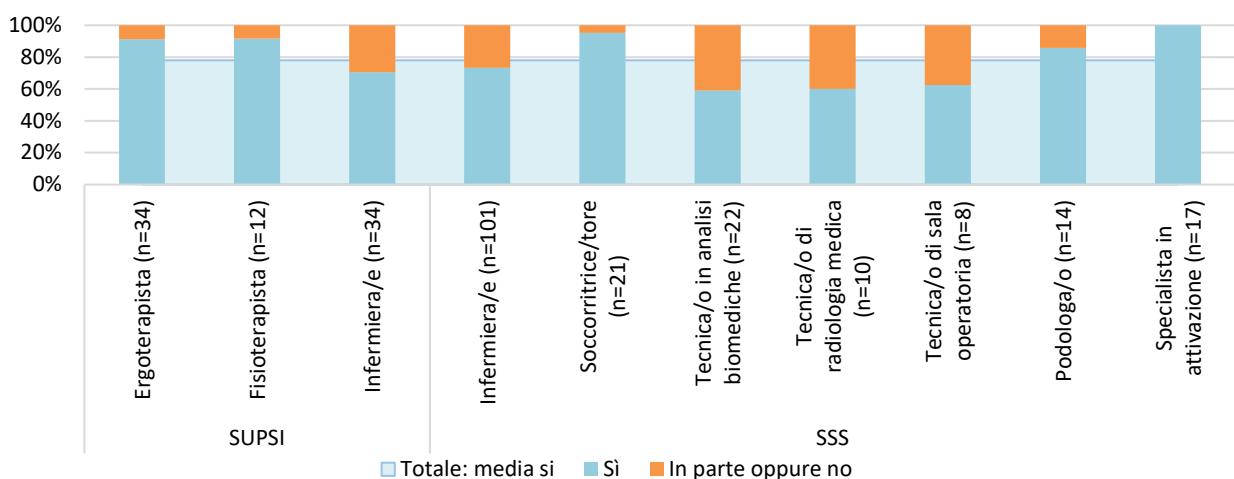


Figura 33. Soddisfazione con la professione scelta (persone in formazione al secondo o terzo anno di formazione), per professione, 2024/25



Nota: per il grado di soddisfazione, non sono presenti le educatrici e gli educatori dell'infanzia poiché tutti seguono il primo anno di formazione.

4.3.2 Soddisfazione della formazione e interfaccia con la realtà professionale

Come già riportato nella sezione precedente, le studentesse e gli studenti al secondo o al terzo anno di formazione nel complesso riportano soddisfazione in merito alla loro scelta professionale (82%). La figura 33 mostra che le quote più basse di soddisfazione nella scelta formativa si ritrovano tra chi si sta formando come tecniche o tecnici (analisi biomediche, radiologia medica e sala operatoria) e come infermieri o infermieri (sia alla SSSCI che alla SUPSI), dato che tendenzialmente conferma le risposte al questionario svolto nel 2023/24 (allegato 8.2).⁶ Per la maggior parte delle formazioni, il grado di soddisfazione rispetto alla scelta intrapresa supera l'80%. Questa tendenza trova conferma anche nelle risposte alla domanda su

⁶ Nel 2023/24 le domande sulla soddisfazione rispetto alla formazione e alla pratica erano state rivolte solo alle persone al secondo anno di formazione, che nel 2024/25 dovrebbero frequentare il terzo anno di formazione.

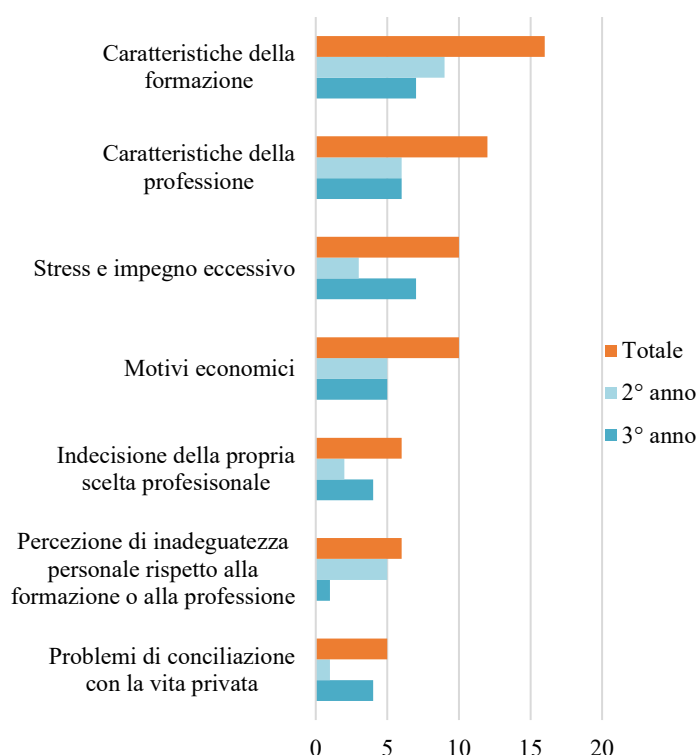
un eventuale pensiero di abbandonare la professione: tra le formazioni menzionate, la quota di persone che ha dichiarato di averlo considerato varia da una su cinque per radiologia medica (20%, ossia 2 su 8 rispondenti), a una su tre per la formazione in infermieristica alla SSSCI (34%, ovvero 34 su 101 rispondenti).

Le ragioni alla base di questi ripensamenti sono diverse (figura 34). La motivazione più frequente riguarda le caratteristiche della formazione stessa, percepita come complessa, impegnativa, lunga o in alcuni casi disorganizzata. Seguono le difficoltà legate alla professione, come le condizioni di lavoro, l'elevato carico di responsabilità ed energie richieste e l'ambiente lavorativo. È interessante osservare che, tra le 57 persone che hanno fornito una motivazione, 10 hanno indicato fattori economici, facendo riferimento a voci come "poca retribuzione", "costi da sostenere", "rimborso spese troppo basso" o "salario non degno delle responsabilità". Queste persone stanno svolgendo infermieristica alla SSSCI, a parte una che si sta formando in soccorso e una che fa infermieristica alla SUPSI. Le caratteristiche della formazione e la percezione personale dell'inadeguatezza ad essa sono le ragioni più sentite tra chi frequenta il secondo anno rispetto a chi è al terzo anno. Viceversa, al terzo anno lo stress e l'impegno eccessivo così come difficoltà nella conciliazione con la vita privata sono ragioni più citate rispetto a chi è al secondo anno. Vi è un numero più elevato di motivazioni all'abbandono tra chi è al terzo anno,

coerentemente con il fatto che al terzo anno, rispetto al secondo anno, c'è una minor soddisfazione (73% rispetto all'82%) e una maggior propensione all'abbandono (29% contro il 19%). Anche specificatamente ai corsi seguiti l'anno precedente la soddisfazione di chi frequenta il terzo anno (50%) è inferiore rispetto a quella dichiarata da chi è al secondo anno (63%). Rispetto alla media complessiva di soddisfazione rispetto ai corsi dell'anno precedente (57%), le professioni dove proporzionalmente si sono raccolti pareri più critici sono quelle delle tecniche e dei tecnici così come dell'infermieristica alla SUPSI e in aggiunta l'ergoterapia. Nel 2023/24, i pareri più critici erano derivati dalle formazioni infermieristiche e da quella per la sala

operatoria. Delle 88 motivazioni fornite (di cui 32 da infermieristica SSSCI, 15 da infermieristica SUPSI e 17 da ergoterapia) nel 2024/25 a sostegno dell'insoddisfazione verso i corsi forniti un terzo circa ha citato aspetti contenutistici (sbilanciamento dell'assegnazione di ore tra corsi ritenuti più o meno utili), poi motivazioni legate alla metodologia didattica (troppi lavori di gruppo, mancanza di chiarezza, gestione del

Figura 34. Motivi all'origine dell'aver pensato di abbandonare la professione, sul totale e per anno di formazione, 2024/25

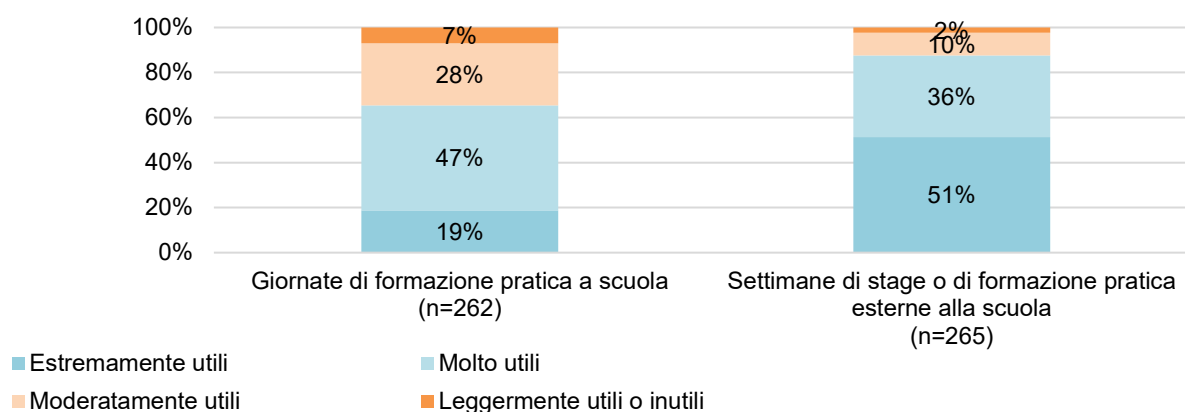


tempo) e al desiderio di avere più pratica e infine un quinto riferiva di problemi di organizzazione. Le stesse ragioni erano già state menzionate nel 2023.

La formazione pratica è ritenuta utile, in particolare quando svolta direttamente sul campo (figura 35). I dati rilevati nel 2024/25 risultano stabili rispetto all'anno formativo 2023/24 (si veda l'allegato 8.2): il 66% delle persone considera molto o estremamente utili le attività pratiche svolte a scuola, mentre questa percentuale sale all'87% per quelle realizzate fuori dal contesto scolastico.

Per quanto riguarda l'utilità percepita delle giornate di formazione pratica svolte a scuola, le valutazioni più critiche provengono dalle persone in formazione in radiologia medica (il 90% le giudica di utilità moderata o bassa) seguite da quelle iscritte al percorso di infermieristica presso la SSSCI (44%) e la SUPSI (32%), nonché in ergoterapia (35%). Nel 2023/24, al posto dell'ergoterapia, a emergere tra le valutazioni più negative era stata la formazione per la sala operatoria (50%), oltre alle professioni già citate.

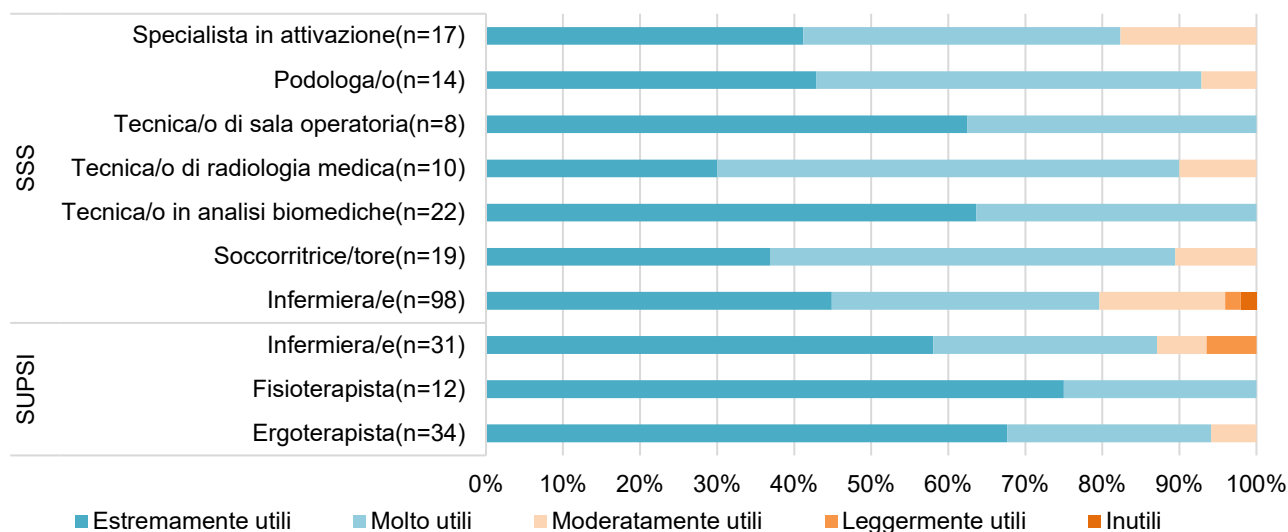
Figura 35. Utilità delle giornate di formazione pratica a scuola e delle settimane di stage o di formazione pratica esterne alla scuola secondo le persone al secondo o al terzo anno di formazione terziaria, 2024/25



Nota: le percentuali sono arrotondate all'unità superiore, quindi non sempre la somma equivale al 100%.

Per quanto concerne invece l'utilità delle settimane di stage o delle esperienze pratiche svolte al di fuori dell'ambiente scolastico (figura 36), si registrano giudizi più critici tra le persone in formazione in infermieristica (sia alla SSSCI che alla SUPSI) e tra chi si sta preparando per diventare specialista in attivazione. Le differenze tra le professioni restano comunque contenute. Nel questionario precedente l'opinione più critica era emersa invece tra le otto persone rispondenti per la professione di tecnica o tecnico di sala operatoria. Tra le 15 persone che hanno giudicato poco utile il periodo di pratica esterna alla scuola nel 2024/25, la maggior parte (11) ha indicato come motivo principale lo svolgimento di mansioni di base già note, senza l'opportunità di apprendere attività nuove.

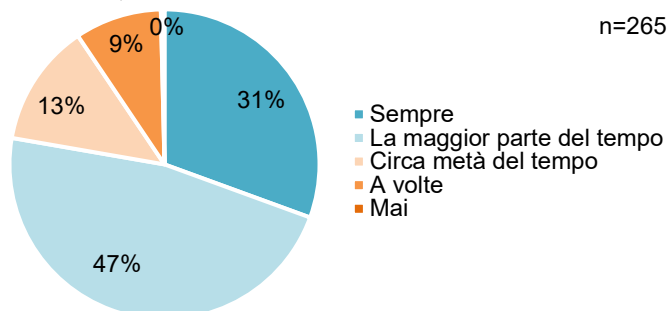
Figura 36. Utilità delle settimane di stage o di formazione pratica esterne alla scuola secondo le persone al secondo anno o terzo anno di formazione terziaria, per professione, 2024/25



Nota: non sono presenti le educatrici e gli educatori dell'infanzia poiché tutti seguono il primo anno di formazione.

Nel 2024/25 quasi otto persone su dieci dichiarano essere state seguite sempre o la maggior parte del tempo in modo adeguato da una o un professionista durante la formazione pratica in reparto (figura 37). Il dato è migliorato rispetto a quello raccolto nel 2023/24 (allegato 8.2). Tuttavia, il numero limitato di risposte e la disponibilità di due sole rilevazioni non consentono di parlare ancora di una tendenza consolidata.

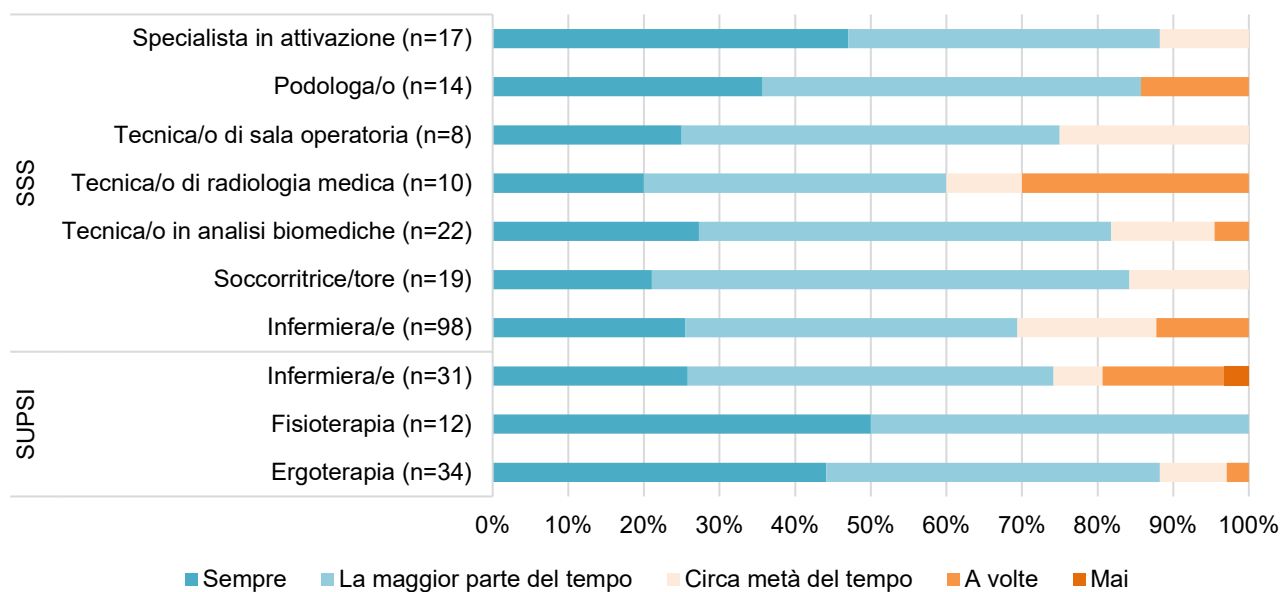
Figura 37. Frequenza di un accompagnamento formativo ritenuto adeguato durante la formazione pratica esterna alla scuola, secondo le persone al secondo o terzo anno di formazione, 2024/25



Tra coloro che hanno dichiarato di essere stati seguiti in modo non adeguato durante la formazione pratica, è emerso che nella maggior parte dei casi, la persona in formazione ha trascorso poco tempo con la figura di riferimento o ha ricevuto un'attenzione ritenuta insufficiente. In alcune risposte, la figura di riferimento è risultata assente o, più raramente, percepita come poco motivata. Quattro persone in formazione infermieristica alla SSSCI hanno inoltre segnalato come problematica la mancanza di scambi ritenuti adeguati in relazione al lavoro scritto di stage.

Guardando alle singole professioni (figura 38), i dati del 2024/25 mostrano una valutazione particolarmente critica da parte di chi si forma in radiologia medica, in contrasto con quanto emerso nel 2023/24. In generale, si conferma la tendenza secondo cui le persone in formazione per diventare infermiere e infermieri riportano più frequentemente una percezione di accompagnamento formativo insufficiente, sia nel 2023/24 che nel 2024/25.

Figura 38. Frequenza di un accompagnamento formativo ritenuto adeguato durante la formazione pratica esterna alla scuola, secondo le persone al secondo o terzo anno di formazione, 2024/25



Nota: non sono presenti le educatrici e gli educatori dell'infanzia poiché tutti seguono il primo anno di formazione.

4.4 Motivazioni per la scelta della formazione terziaria e ruolo delle misure finanziarie Pro San secondo le e i responsabili delle formazioni terziarie (interviste 2024)

Tutte le persone intervistate concordano nel ritenere che le indennità mensili non rappresentino la motivazione principale per cui le studentesse e gli studenti scelgono di intraprendere una formazione terziaria sanitaria. La decisione di formarsi in queste professioni sembra (dover) essere più influenzata da una forte volontà di lavorare nel settore e da una vocazione specifica, come il desiderio di prendersi cura degli altri.

Le ragioni ulteriori che spingono le studentesse e gli studenti a iscriversi a percorsi formativi terziari variano a seconda delle specificità delle professioni. Ad esempio, l'età avanzata di chi è in formazione in podologia suggerisce che, per alcuni, la formazione rappresenti più un'opportunità di approfondimento. In altri casi, la motivazione può essere più pragmatica: numerose persone scelgono di riqualificarsi per necessità di reinserimento professionale. Se per le professioni infermieristiche l'opzione di lavorare come indipendenti può essere considerata in una fase successiva della propria carriera professionale, per le professioni tecniche (come analisi biomediche, radiologia medica e sala operatoria) questa possibilità è praticamente esclusa. Tuttavia, per queste ultime, la formazione può garantire maggiore autonomia nel lavoro quotidiano e sicurezza occupazionale, oltre a offrire migliori opportunità di guadagno. Esistono anche casi in cui la difficoltà di accedere al mercato del lavoro con una qualificazione AFC, spinge alcune persone a continuare a formarsi. Un esempio riferito riguarda le operatrici e gli operatori socioassistenziali specializzati nell'infanzia.

È stato notato che molte persone che scelgono di intraprendere una formazione terziaria nel settore sanitario faticano a esprimere chiaramente le proprie motivazioni, rimanendo spesso su argomentazioni generali. Diverse intervistate e intervistati hanno inoltre evidenziato una certa inconsapevolezza da parte delle persone candidate per iniziare una formazione terziaria rispetto alle condizioni specifiche legate all'ottenimento delle indennità mensili, come ad esempio gli aumenti secondo l'anno di formazione seguito o le sospensioni in caso di ripetute bocciature.

L'opinione per cui le indennità non siano il propulsore per la scelta di iscriversi a una formazione terziaria sembra confermata dal fatto che le intervistate e gli intervistati riportano un calo delle iscrizioni alle formazioni sanitarie terziarie, che è continuato o si è accentuato anche durante questi primi anni di applicazione delle misure Pro San.

Le misure finanziarie, sebbene non siano la motivazione fondamentale per intraprendere la formazione, possono essere facilitatrici nell'effettuare questa scelta. È stato ipotizzato che queste indennità possano incidere sul mantenimento delle studentesse e degli studenti in formazione, anche tra coloro che sono indecisi sull'abbandono o che mostrano problemi di assenteismo. Diverse persone intervistate dubitano che le indennità possano essere considerate una vera motivazione allo studio. È stato indicato che i contributi finanziari possono permettere di vivere il periodo degli studi con maggiore serenità dal momento che per diverse formazioni è ritenuto essere molto difficile svolgere un lavoro in aggiunta alla formazione a tempo pieno. Le indennità mensili possono soprattutto giovare alle persone in maggiori difficoltà

economiche o che hanno famiglia. In questo contesto, è stato evidenziato che la riduzione delle indennità per chi frequenta la formazione a tempo parziale potrebbe non essere appropriata, in quanto proprio queste persone potrebbero necessitare maggiormente di un sostegno finanziario per garantirsi la sussistenza. È stato anche osservato che l'importo delle indennità non è sufficientemente elevato (in confronto alle indennità versate in altre parti della Svizzera o per altre professioni) e che per essere un vero incentivo le indennità dovrebbero essere più alte.

Durante l'intervista sono stati citati alcuni casi particolari che si è dovuto gestire. Ad esempio, è emerso che chi riceve assegni o contributi sociali rischia di perdere questo sostegno a causa delle entrate derivanti dalle indennità. Altri aspetti che hanno richiesto particolare attenzione riguardano l'assegnazione delle indennità mensili per chi ripete l'anno di formazione, per chi svolge stage all'estero o partecipa a semestri di mobilità. Queste situazioni sono state poi chiarite in una risoluzione governativa approvata alla fine di luglio 2024, che però non è stata analizzata in dettaglio nelle interviste perché pubblicata successivamente. Alcuni interlocutori hanno comunque espresso delle critiche, ritenendo che la risoluzione sia troppo rigida nella gestione dei casi particolari. È stato inoltre segnalato del malcontento per l'interruzione delle indennità nel caso di una seconda ripetizione di un anno di formazione, nonostante i piani quadro federali prevedano la possibilità di ripetere fino a due anni. Lo stesso tipo di osservazioni è stato fatto anche riguardo all'assegno di formazione terziaria sociosanitaria.

Infine, è stato suggerito che l'iter di verifica dei criteri di assegnazione dell'assegno di formazione terziaria sociosanitaria potrebbe essere migliorato, visto che al momento le domande vengono trattate in ordine di arrivo insieme ad altre richieste di aiuto allo studio, con tempi di risposta molto lunghi. Dare una priorità a questo tipo di richieste potrebbe anche aiutare a ridurre i costi indiretti legati agli abbandoni dovuti a difficoltà economiche.

4.5 In sintesi

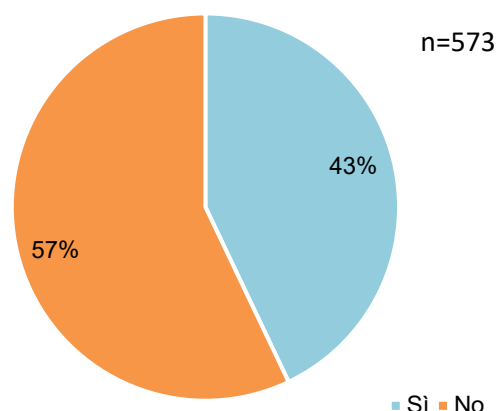
- Le principali motivazioni per iniziare una formazione sociosanitaria sono legate al desiderio di lavorare nel settore e alla volontà di aiutare il prossimo. Questa spinta vocazionale è dichiarata da oltre due terzi delle persone in formazione sia a livello secondario II che terziario.
- Si osservano differenze tra le motivazioni espresse nelle diverse professioni come pure tra chi si sta formando per la professione infermieristica nelle due diverse scuole (SSSCI e SUPSI).
- La remunerazione durante la formazione è l'opzione meno selezionata (7% dei rispondenti). Tuttavia, più del 10%, tra chi sta seguendo una formazione in podologia, in radiologia medica o presso la SUPSI, ha comunque segnalato anche questo aspetto.
- Il guadagno maggiore o la remunerazione mensile sono più spesso associati alla motivazione di trovare facilmente lavoro, mentre sono meno frequentemente affiancati all'idea della "professione dei sogni" come ragione della scelta professionale.
- Il 41% dei rispondenti ha considerato le indennità mensili un fattore importante (da "molto" ad "abbastanza") nella scelta della professione. Un ulteriore 29% le ha ritenute poco importanti, ma comunque presenti nella propria decisione. Inoltre, circa una persona su sei (17%) ha dichiarato che, senza le indennità, non avrebbe intrapreso la stessa formazione.
- Circa un quinto delle persone iscritte ha intrapreso la formazione sociosanitaria in corso come opzione secondaria. Sebbene non emerga una forte correlazione, chi ha effettuato una scelta più diretta appare tendenzialmente più soddisfatto del proprio percorso.
- Tra le motivazioni per pensare di abbandonare la formazione in corso vi sono anche ragioni economiche. Questo dato darebbe adito alla legittimità di misure finanziarie come quelle promosse dal messaggio Pro San per supportare la formazione nel settore sociosanitario anche per chi ha maggiori difficoltà economiche.
- La formazione pratica, soprattutto al di fuori della scuola (stages in struttura), è apprezzata e ritenuta utile dalle persone in formazione così come dalle e dai responsabili delle formazioni sanitarie terziarie.
Una persona su cinque dichiara di essere stata seguita durante la formazione pratica esterna alla scuola, per la metà del tempo previsto o meno. In alcuni casi, le persone in formazione hanno percepito un'insufficiente presenza del personale incaricato dell'affiancamento, ritenendola non sempre adeguata al supporto richiesto.
- Tutte le persone intervistate concordano sul fatto che le indennità mensili non siano il principale elemento motivazionale nella scelta della professione ma pensano che le indennità permettano di limitare gli abbandoni o l'assenteismo durante la formazione. Tra le ipotesi di miglioramento dell'efficacia delle misure Pro San figurano l'aumento dell'importo delle indennità e la semplificazione o accelerazione delle procedure di richiesta dell'assegno di formazione terziaria sociosanitaria.

5 Conoscenza delle misure finanziarie di Pro San

5.1 Conoscenza delle misure finanziarie a sostegno diretto della formazione da parte delle persone in formazione terziaria (questionario 2024/25)

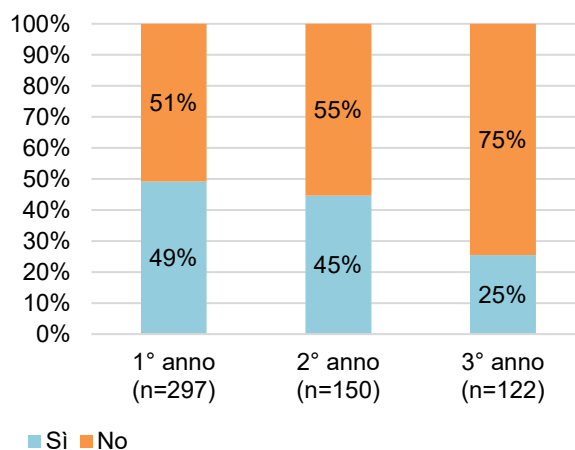
Nell'anno scolastico 2023/24, la maggior parte (il 67%) delle studentesse e degli studenti in formazione al primo o al secondo anno aveva dichiarato di non essere a conoscenza delle misure Pro San approvate dal Parlamento cantonale nel 2021. Anche se la domanda è stata lievemente rivista nel questionario del 2024/25 con la formulazione “Quando si è iscritta/o alla formazione che sta svolgendo era a conoscenza delle misure finanziarie approvate dal Parlamento cantonale nel 2021 per incentivare le formazioni del settore socio-sanitario (misure Pro San)?”, la maggioranza (il 57%) dei rispondenti ha ancora dichiarato di non esserne a conoscenza (figura 39). Analizzando la risposta per le caratteristiche di genere, età, residenza e modalità di formazione non si rilevano differenze particolarmente importanti. Le variazioni maggiori riguardano una maggior conoscenza dichiarata per chi frequenta la formazione in modalità abbreviata o a tempo parziale (50% o più) e chi ha un'età tra i 26 e i 30 anni (49%, mentre tra chi ha un'età superiore, il 40% afferma di non conoscerle). Interessante rilevare che tra coloro che non risiedono in Ticino vi è una parte più importante di persone che dichiara che conosceva le misure Pro San al momento dell'iscrizione alla formazione rispetto a chi vive in Ticino.

Figura 39. Percentuale di persone in formazione terziaria sociosanitaria che conoscevano o meno le misure Pro San al momento dell'iscrizione alla formazione, 2024/25



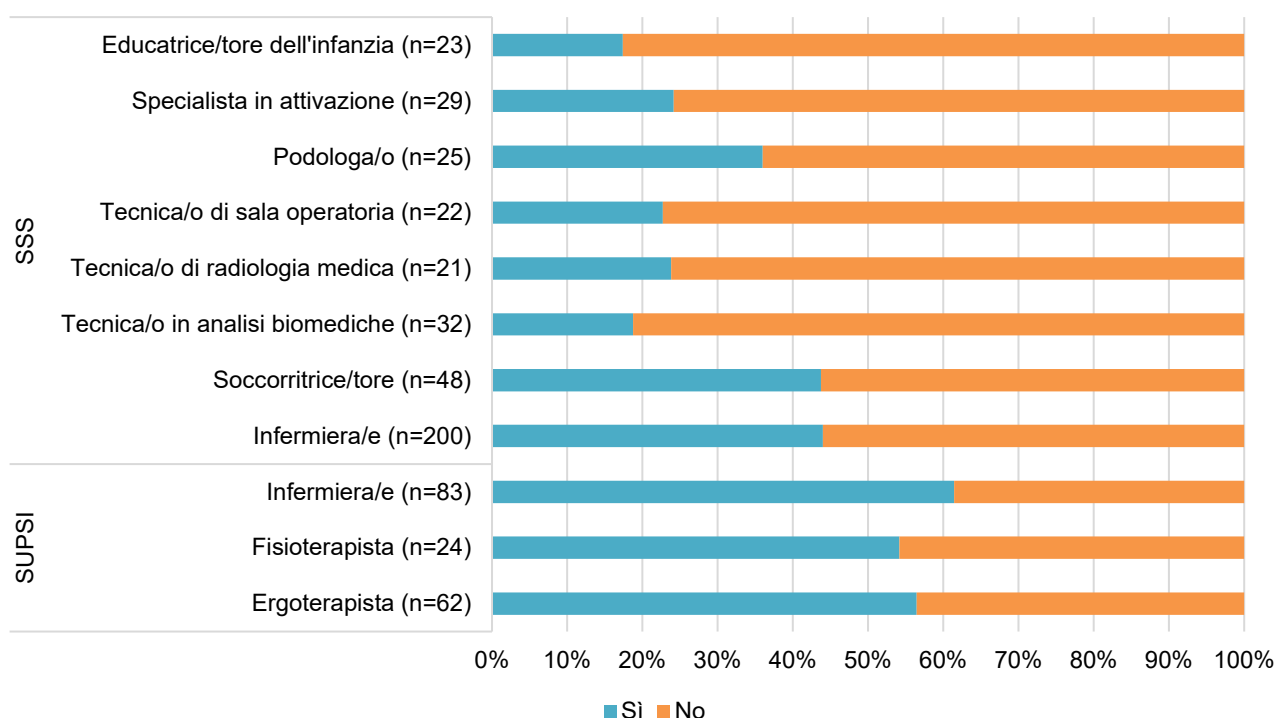
Sembra che queste misure siano un po' più conosciute tra coloro che sono al primo anno di formazione (dal 49% di chi ha risposto), rispetto a coloro che sono al secondo (45%) o al terzo (25%) anno (figura 40). Visto che alla domanda posta nel 2023/24 era piuttosto emerso il contrario (una maggior conoscenza delle misure da parte di chi era al secondo anno rispetto a chi era al primo, si veda allegato 8.2) ma essa non faceva esplicito riferimento alla conoscenza delle misure al momento dell'iscrizione alla formazione, non è al momento possibile ipotizzare con sufficiente certezza che il tempo ha permesso progressivamente a più persone di conoscere le misure promosse dal parlamento per incentivare le formazioni del settore socio-sanitario al momento di iscriversi alla formazione.

Figura 40. Conoscenza delle misure Pro San da parte delle persone in formazione, secondo l'anno di formazione, 2024/25



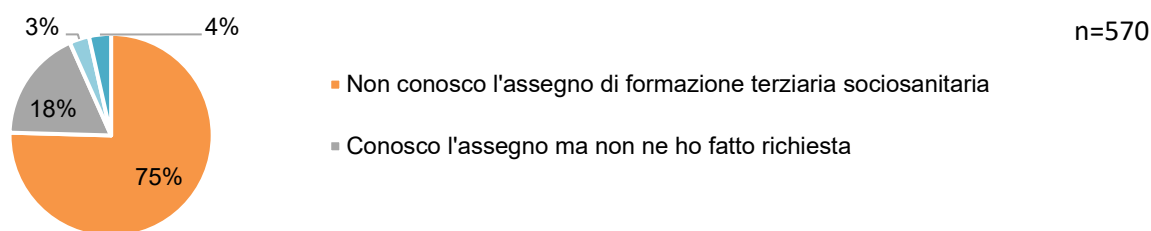
Considerando le varie professioni (figura 41), proporzionalmente sono più le studentesse e gli studenti che seguono una formazione in SUPSI (cure infermieristiche, fisioterapia e ergoterapia) a conoscere le misure Pro San al momento dell'iscrizione alla formazione. Sono infatti le uniche professioni dove più della metà delle persone in formazione dichiara di conoscere le misure. Seguono le persone in formazione alla SSSCI (infermieristica e soccorritrici e soccorritori dove il 44% dichiara di conoscerle) e podologia (un terzo le conosce). Per le altre professioni meno di una persona su quattro sostiene che al momento dell'iscrizione alla formazione era a conoscenza delle misure Pro San.

Figura 41. Conoscenza delle misure Pro San da parte delle persone in formazione, secondo la formazione seguita, 2024/25



Per quanto concerne l'assegno di formazione terziaria sociosanitaria che il parlamento aveva attivato per agevolare il percorso formativo senza imprevisti finanziari eccessivi, solo il 25% delle e dei rispondenti afferma di esserne a conoscenza (figura 42). Tra chi lo conosce, circa uno su quattro ne ha fatto richiesta (38, il 7% di tutte le persone rispondenti) e tra chi ne ha fatto richiesta poco più della metà ne ha potuto usufruire (pari al 4% delle persone in formazione che hanno risposto al questionario nel 2024/25 ovvero 20 individui). Analizzando il dato in relazione alle variabili sociodemografiche, non vi sono differenze di genere, mentre, a differenza delle dichiarazioni relativamente alla conoscenza delle misure Pro San in generale, chi ha tra i 26 e i 30 anni e chi non risiede in Ticino dichiara più frequentemente di non conoscere l'assegno di formazione (83% e 81%).

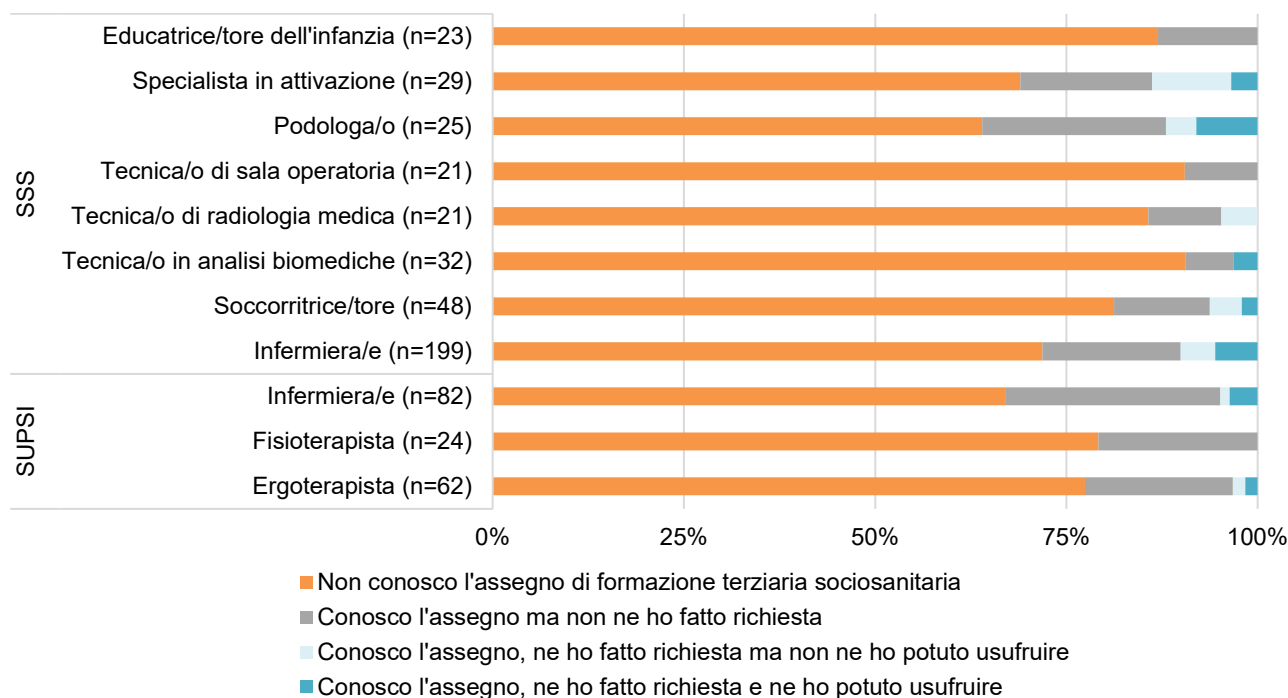
Figura 42. Conoscenza e usufrutto dell'assegno di formazione terziaria sociosanitaria da parte delle persone in formazione terziaria, 2024/25



Con riferimento alle singole professioni, tra le persone che frequentano le formazioni tecniche (sala operatoria, radiologia medica e analisi biomediche) e il percorso in educazione dell'infanzia, si registra una conoscenza molto limitata dell'assegno di formazione terziaria sociosanitaria: almeno l'86% delle rispondenti e dei rispondenti dichiara di non conoscerlo.

Nessuna persona ha fatto richiesta dell'assegno per le formazioni in educazione dell'infanzia, sala operatoria e fisioterapia. Per la radiologia medica, una sola persona ha dichiarato di aver presentato domanda, senza però poterne beneficiare. Per le altre sette professioni, l'utilizzo dell'assegno risulta molto limitato: al massimo l'8% dei rispondenti ne usufruisce, il che equivale solitamente a una o due persone per formazione; fanno eccezione i percorsi in infermieristica, con tre persone beneficiarie alla SUPSI e undici alla SSSCI. Si osserva inoltre che, tra coloro che seguono la formazione a tempo parziale, la conoscenza dell'assegno è più diffusa (11 su 19), anche se solo una persona dichiara di averne fatto effettivamente richiesta.

Figura 43. Conoscenza e usufrutto dell'assegno di formazione terziaria sociosanitaria da parte delle persone in formazione terziaria, per professione, 2024/25



5.2 Analisi della presenza virtuale di indicazioni relative le misure Pro San (siti delle scuole)

Nella primavera 2024 si sono consultate le pagine web delle scuole che offrono le formazioni sociosanitarie oggetto delle misure Pro San in cerca di informazioni relativamente a queste ultime. L'esercizio è stato svolto per verificare cosa una persona potenzialmente interessata a una di queste formazioni potesse direttamente trovare attraverso questo canale di informazione e nella procedura di candidatura. L'esercizio è stato ripetuto nella primavera del 2025. Nessuna informazione esplicita è stata rinvenuta nelle pagine web della SSSCI descrittive delle formazioni di infermieristica e soccorso offerte e nella relativa procedura di iscrizione rispetto alle indennità o all'assegno di formazione legate al messaggio Pro San 2021-2024. Nella primavera del 2025 si è trovato un sito rinnovato nella struttura ma non nei contenuti.

Figura 44. Screenshot della pagina web della SSSCI relativa alla formazione di infermiera/e (analogo a soccorritrice/tore) (14.03.2024)

Formazione Infermieri

Formazione di base in cure infermieristiche per l'ottenimento del diploma di infermiere/a diplomato/a SSS secondo le direttive della Segreteria di Stato per la formazione, la ricerca e l'innovazione.

I diplomi rilasciati dalla SSSCI sono riconosciuti a livello federale e danno diritto al riconoscimento del titolo anche nei paesi dell'UE, così come in diversi paesi non inseriti nell'UE.

La durata della formazione è triennale e si fonda sull'alternanza tra formazione teorica impartita a scuola e formazione pratica svolta nelle istituzioni sociosanitarie del Cantone Ticino, con la possibilità di svolgere un periodo di stage anche in altri cantoni della Confederazione.

I candidati in possesso dell'attestato federale di capacità nella professione di operatore sociosanitario hanno la possibilità di svolgere la formazione abbreviata della durata di due anni.

Piano Quadro d'Insegnamento
Il presente programma quadro (PQ) d'insegnamento per il ciclo di formazione di infermiera dipl. SSS è direttiva vincolante per l'elaborazione di cicli di formazione a cura di partner impegnati nella formazione a livello sia scolastico che professionale.

- Piano Quadro,  371 Kb

Regolamento degli studi della Scuola specializzata superiore in cure infermieristiche
Il regolamento stabilisce i requisiti, le condizioni e la procedura per l'ammissione, gli aspetti della formazione teorica e pratica, le condizioni per l'ottenimento del diploma, le condizioni assicurative, i diritti e i doveri degli allievi.

- Regolamento degli studi della Scuola specializzata superiore in cure infermieristiche del 16 dicembre 2021,  252 Kb
- Approvazione Regolamento degli studi 6 dicembre 2022, 

Calendario di formazione
Il calendario di formazione illustra lo svolgimento della formazione sull'arco dei tre anni, indicando i periodi di formazione teorica, di formazione pratica e di vacanza.

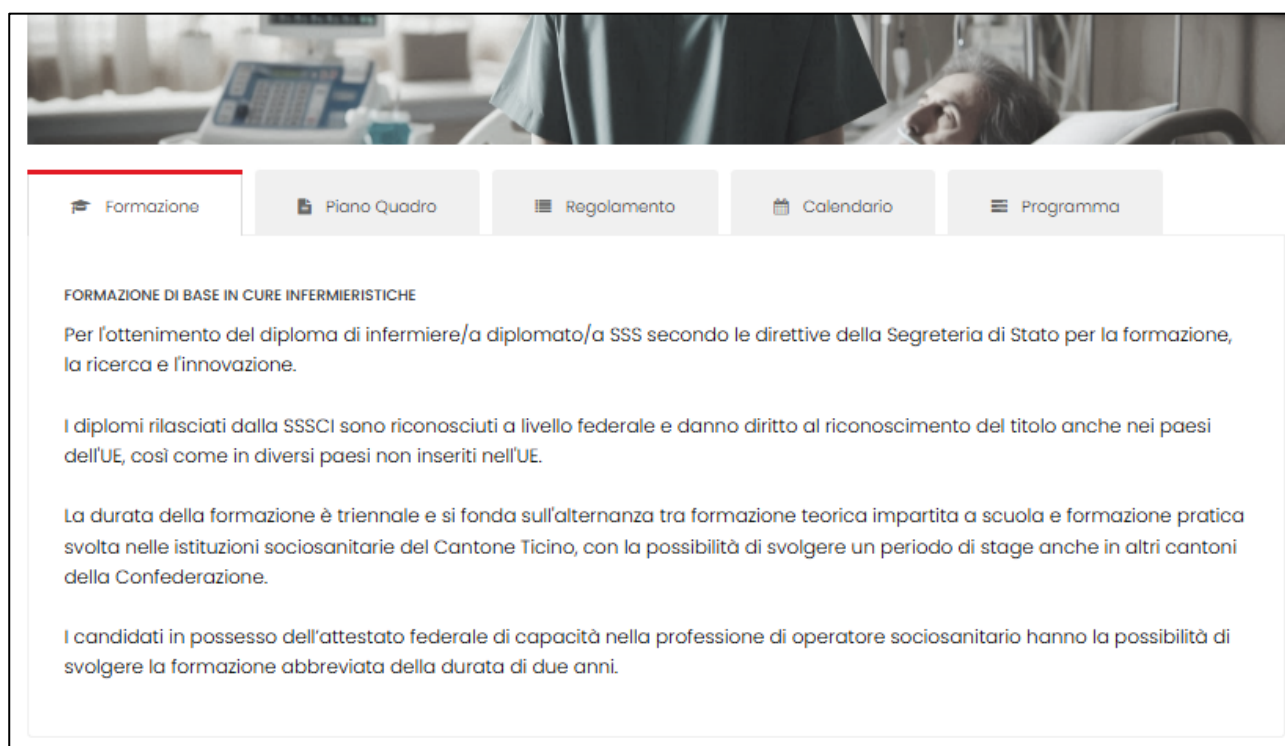
- Calendario scolastico,  14 Kb

Programma di formazione - diploma SSS
Il programma di formazione descrive la concezione pedagogica della scuola e i riferimenti concettuali attorno ai quali è costruito tutto il programma; vi si trovano inoltre illustrati il sistema di valutazione e gli aspetti organizzativi della formazione nel suo complesso.

- Programma di formazione infermiere diplomato, infermiera diplomata SSS,  875 Kb

Sei qui: Home ► Formazioni ► Formazione Infermieri

Figura 45. Screenshot della pagina web della SSSCI relativa alla formazione di infermiera/e (analogo a soccorritrice/tore) (17.04.2025)



Accedendo al descrittivo delle formazioni di podologia, attivazione e sala operatoria della SSSMT Lugano nel 2024 si è trovata un'informativa relativa alle indennità mensili nella sezione Formazione, sotto gli aspetti finanziari. Nessun accenno all'assegno di formazione terziaria sociosanitaria è stato rilevato. Nessun accenno alle misure Pro San è stato rilevato nella procedura di iscrizione. Nella primavera 2025, il sito della SSSMT di Lugano evidenzia maggiormente le indennità (con un titoletto) e in aggiunta ha compreso anche un paragrafo sull'assegno di formazione terziaria sociosanitaria.

Figura 46. Screenshot della pagina web della SSSMT di Lugano relativa alla formazione di specialista in attivazione (analogo a podologa/o e tecnica/o di sala operatoria) (14.03.2024)

Professione +

Formazione -

Struttura
La formazione viene offerta a tempo pieno, dura tre anni e comprende 5'400 ore, di cui 2'160 ore di teoria e 3'240 ore di pratica. Di regola le lezioni vengono impartite durante due giorni a settimana.

Calendario
I corsi iniziano a settembre; il calendario scolastico prevede 8 settimane di vacanza per anno.

Titolo rilasciato
Al termine della formazione viene rilasciato il Diploma di Specialista in attivazione SSS (Scuola specializzata superiore) riconosciuto dalla segreteria di Stato per la formazione, la ricerca e l'innovazione (SEFRI) e valido su tutto il territorio svizzero.

Aspetti finanziari
La **tassa scolastica** per le persone domiciliate nel Cantone Ticino o nei Cantoni convenzionati ammonta a **800.- fr. per semestre**. Per le persone domiciliate all'estero, la **tassa scolastica** ammonta a 2'800.- fr. per semestre.
Il costo del materiale didattico è a carico della persona in formazione.
Gli studenti ricevono una **indennità mensile** di:
700.- fr. il primo anno di formazione
850.- fr. il secondo anno
1'050.- fr. il terzo anno

Ammissione +

Figura 47. Screenshot della pagina web della SSSMT di Lugano relativa alla formazione di specialista in attivazione (analogo a podologa/o e tecnica/o di sala operatoria) (17.04.2025)

Tasse scolastiche
La **tassa scolastica** per le persone domiciliate nel Cantone Ticino o nei Cantoni convenzionati ammonta a **800.- fr. per semestre**. Per le persone domiciliate all'estero, la **tassa scolastica** ammonta a 2'800.- fr. per semestre.
Il costo del materiale didattico è a carico della persona in formazione.

Indennità
Gli studenti ricevono una **indennità mensile** di:
850.- fr. il primo anno di formazione
950.- fr. il secondo anno
1'050.- fr. il terzo anno

Sussidi
Gli studenti che ne hanno diritto possono ottenere un **assegno di formazione terziaria sociosanitaria**, complementare e sussidiario alle indennità mensili, secondo i criteri di domicilio, reddito e unità di riferimento attualmente in vigore per l'assegno di riqualificazione professionale previsto dalla *Legge sugli assegni allo studio* (LAST).
Per maggiori informazioni:
<https://www4.ti.ch/decs/sa/uast/cosa-facciamo/assegno-di-formazione-terziaria-sociosanitaria>

Per le formazioni offerte dalla SSSMT di Locarno per tecnica e tecnico di radiologia medica e in analisi biomediche, le indennità mensili durante la formazione sono riportate nel documento “Domande Frequenti FAQ TRM”, accessibile nella sezione Documenti generali in fondo alla pagina della formazione. Nessun accenno all'assegno di formazione terziaria sociosanitaria è stato rilevato. Nessun accenno alle misure Pro San è stato rilevato nella procedura di iscrizione. Nella primavera del 2025, la situazione è sostanzialmente la stessa: vi è un accenno alle indennità mensili nelle FAQ. La frase è stata riformulata in modo più generico: non precisa l'ammontare delle indennità ma ne fa riferimento.

Figura 48. Screenshot della pagina web della SSSMT di Locarno e del documento “Domande Frequenti FAQ” per tecnica/o di radiologia medica (analogo a tecnica/o in analisi biomediche) (14.03.2024)

Presentazione OperiWeekSSS

Presentazione della formazione SSS MT e della professione – Teleticino

La professione di tecnico di radiologia medica (TRM) suscita sempre più interesse presso l'opinione pubblica.

Teleticino tramite la trasmissione "L'azione per un giorno" ha commissionato in ante una trasmissione dedicata.

La trasmissione dedicata al TRM può essere vista tramite il seguente link.

Descrizione della professione

Il grado di complessità e la vastità del campo d'azione della radiologia medica sono sempre aggiornati con le nuove tecnologie. Il campo d'attività del tecnico e della tecnica di radiologia medica è in continua evoluzione.

- Radiodiagnostica
- Radio-oncologia
- Medicina nucleare

Organizzazione della formazione

Tenendo conto dei postulati essenziali del Piano Quadro e del secondo canone strutturale e pedagogico che considerano la realtà della formazione scolastica e orientata all'acquisizione delle competenze professionali. Le conoscenze e le abilità sono sempre in evoluzione e dare la capacità di gestire al meglio situazioni e non solo le varie discipline formative è strutturata ed avviene per moduli.

Durata: 3 anni.

La formazione si svolge presso una scuola specializzata superiore tecnica di Locarno.

Il ciclo di studi è suddiviso in periodi di:

- Formazione teorica presso la scuola (corsi bloccati)
- Formazione pratica in strutture sanitarie. La formazione pratica è insegnata dalla scuola.

Documenti generali

- Scheda informativa TRM
- **Domande Frequenti FAQ TRM**
- TRM - Piano quadro d'insegnamento 2022
- TRM - Piano quadro d'insegnamento 2023
- TRM Programma di formazione 2020-23
- TRM Programma di formazione 2023-25
- TRM - Regolamento degli studi SSSMT Locarno 2025
- TRM - Regolamento degli studi SSSMT Locarno aggiornamento del 2023
- Indicazioni per l'accompagnamento degli studenti TRM in stage

Calendari e rotazioni

- Contattare il responsabile di formazione

DOMANDE FREQUENTI (FAQ)
Tecnica / Tecnico di radiologia medica dipl. SSS

Versione 2.3
28.09.2023

Pagina 2 di 2

FORMAZIONE

Com'è strutturata la formazione? La formazione è strutturata a moduli e dura tre anni a tempo pieno. Il ciclo di studi è suddiviso in periodi di formazione teorica presso la scuola superiore medico tecnica di Locarno e periodi di formazione pratica in strutture sanitarie. L'intera parte scolastica rappresenta circa il 47% della formazione, mentre la parte pratica in stage rappresenta circa il 53%.

Quando iniziano i corsi? I corsi iniziano secondo il calendario scolastico cantonale. Il calendario scolastico annuale prevede di regola 8 settimane di vacanza.

Quanto costa? La tassa di frequenza scolastica per i residenti in Svizzera ammonta a fr. 800.- semestrali (fr. 1'600.- per anno scolastico), mentre per i residenti all'estero e nei Cantoni che non hanno firmato l'accordo inter-cantonale sulle SSS a fr. 3'000.- semestrali (fr. 6'000.- per anno scolastico). Viene inoltre richiesta una tassa per consumo materiale scolastico di ca. fr. 100.- annui.

Che titolo viene rilasciato? Per completare la formazione si devono superare gli esami di certificazione di tutti i moduli come pure la procedura di qualificazione finale (esami di diploma). Al termine della formazione, superati tutti gli esami di modulo, viene rilasciato il diploma di Tecnico di radiologia medica diplomato SSS riconosciuto dalla SEFRI valido su tutto il territorio svizzero, con un allegato che certifica la validità del diploma su tutto il territorio Europeo, definendo le competenze raggiunte al livello 6 secondo il QEQ.

AMMISSIONE

Condizioni di iscrizione agli esami

Requisiti

- attestato o certificato di grado secondario II conseguito al termine di una

Figura 49. Screenshot del documento nel sito web della SSSMT di Locarno “Domande Frequenti FAQ” per tecnica/o di radiologia medica (analogo a tecnica/o in analisi biomediche) (17.04.2025)

	DOMANDE FREQUENTI (FAQ) Tecnica / Tecnico di radiologia medica dipl. SSS	08.11.2024 Pagina 2 di 2
---	---	---------------------------------

FORMAZIONE

Com'è strutturata la formazione?	La formazione è strutturata a moduli e dura tre anni a tempo pieno. Il ciclo di studi è suddiviso in periodi di formazione teorica presso la scuola superiore medico tecnica di Locarno e periodi di formazione pratica in strutture sanitarie. L'intera parte scolastica rappresenta circa il 47% della formazione, mentre la parte pratica in stage rappresenta circa il 53%.
Quando iniziano i corsi?	I corsi iniziano secondo il calendario scolastico cantonale. Il calendario scolastico annuale prevede di regola 8 settimane di vacanza.
Quanto costa?	La tassa di frequenza scolastica per i residenti in Svizzera viene definita dal Cantone e per i residenti all'estero e nei Cantoni che non hanno firmato l'Accordo intercantonale sulle SSS, la tassa è maggiorata. Viene inoltre richiesta una tassa per consumo materiale scolastico. Durante il periodo di formazione gli studenti vengono retribuiti con un'indennità mensile stabilita dal Cantone.
Che titolo viene rilasciato?	Per completare la formazione si devono superare gli esami di certificazione di tutti i moduli come pure la procedura di qualificazione finale (esami di diploma).

Nel 2024, nessuna informazione esplicita è stata rinvenuta nella pagina web della SSSEI sulla formazione di educatrice e educatore dell'infanzia e nella relativa procedura di iscrizione rispetto alle indennità o all'assegno di formazione legate al messaggio Pro San 2021-2024. Nella primavera del 2025 si ritrova un paragrafo relativo all'assegno di formazione terziaria sociosanitaria e indirettamente un riferimento alle indennità mensili nella sezione “costo”.

Figura 50. Screenshot della pagina web della SSSEI relativa alla formazione di educatrice/educatore dell'infanzia (14.03.2024)

Il Programma Quadro d'Insegnamento (PQI) per la formazione di educatore all'infanzia SSS, approvato dalla SEFRI il 17 agosto 2021, definisce il profilo professionale e le competenze da acquisire entro la fine di ogni anno di formazione, sia per la parte pratica che quella teorica.
La formazione pratica si svolge in strutture di accoglienza per l'infanzia riconosciute dal Cantone.
La scuola coordina la formazione pratica, assicura l'accompagnamento dello studente e le visite regolari, e si assicura che tutte le competenze definite nel piano quadro d'insegnamento (PQI) vengano acquisite.

TITOLO RILASCIATO

Chi completa il ciclo di formazione "Educazione dell'infanzia SSS" può avvalersi del titolo legalmente protetto di Educatrice/Educatore dell'infanzia dipl. SSS.

DURATA

2 anni per il ciclo di formazione a tempo pieno con stage integrato (TP)
3 anni per il ciclo di formazione a tempo pieno parallelo all'attività (PAP)

COSTO

CHF 800.- per ogni semestre (per i residenti in Svizzera)
CHF 2400.- per ogni semestre (per i residenti all'estero)

CANDIDATURA AGLI ESAMI DI AMMISSIONE

CANDIDATURA AGLI ESAMI DI AMMISSIONE
- Online, nel sito www.cpsmendrisio.ch entro il 31 marzo (ogni due anni)

AMMISSIONE

Sono ammessi, tramite esami di graduatoria fino a completamento dei posti disponibili, i titolari di:

Figura 51. Screenshot della pagina web della SSSEI relativa alla formazione di educatrice/educatore dell'infanzia (17.04.2025)

COSTO

A partire dall'anno scolastico 2022-23 è stato introdotto il nuovo assegno di formazione terziaria sociosanitaria, complementare e sussidiario alle indennità mensili, con il fine di permettere di assicurare la copertura del minimo vitale agli allievi del settore sociosanitario terziario, secondo i criteri di domicilio, reddito e unità di riferimento attualmente in vigore per l'assegno di riqualificazione professionale previsto dalla Legge sugli assegni allo studio.

Link: <https://www4.ti.ch/decs/sa/uast/cosa-facciamo/assegno-di-formazione-terziaria-sociosanitaria>

CHF 800.- per ogni semestre (per i residenti in Svizzera)
CHF 2400.- per ogni semestre (per i residenti all'estero)

Sulla pagina della SUPSI, chi consulta le pagine relative ai Bachelor in cure infermieristiche, in ergoterapia o in fisioterapia, dopo “Ammissione e iscrizione”, trova la sezione “Costi e contributi allo studio” (non presente sul sommario a sinistra) che contiene un esplicito riferimento alle misure Pro San, sia in termini di indennità durante la formazione sia in termini di assegno di formazione. Nessun accenno alle misure Pro San è stato rilevato nella procedura di iscrizione. Nella primavera del 2025 le informazioni erano ancora presenti e aggiornate, specificando anche le nuove retribuzioni per chi vuole svolgere la formazione in modalità part-time.

Figura 52. Screenshot della pagina web della SUPSI relativa al Bachelor in cure infermieristiche, in ergoterapia e in fisioterapia (14.03.2024)

SUPSI

[Bachelor e Master](#) [Formazione continua](#) [Ricerca e innovazione](#) [Esperienze](#) [Newsroom](#) [La SUPSI](#)

Panoramica

Competenze e prospettive

La formazione

[→ Ammissione e iscrizione](#)

Su di noi

Informazioni utili e contatto

Seleziona modalità

[Iscriviti ora online](#)

Indennità e ulteriori sostegni

A seguito dell'approvazione da parte del Parlamento cantonale del messaggio PRO SAN 2021-2024, a partire dall'anno accademico 2022-23 gli studenti del Bachelor SUPSI in Cure infermieristiche ricevono un'indennità mensile fissa versata dal Cantone a partire dal primo mese di iscrizione, anche al di fuori dei periodi di stage.

Il Consiglio di Stato ha definito le seguenti indennità:

Anno accademico 2023-24

- Primo anno: CHF 700.-
- Secondo anno: CHF 850.-
- Terzo anno: CHF 1'050.-

Dall' anno accademico 2024-25

- Primo anno: CHF 900.-
- Secondo anno: CHF 1'000.-
- Terzo anno: CHF 1'100.-

È stato inoltre introdotto un nuovo assegno di formazione terziaria che comporterà anche per gli studenti del Bachelor in Cure infermieristiche la copertura del minimo vitale durante la formazione, nel caso in cui vi fosse un fabbisogno scoperto nonostante il salario mensile. L'assegno può essere concesso sino alla copertura dei costi generali e dei costi di formazione.

Maggiori informazioni sulle richieste di sostegno allo studio sono disponibili sul sito del [Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport del Cantone Ticino](#) (DECS).

Figura 53. Screenshot della pagina web della SUPSI relativa al Bachelor in cure infermieristiche, in ergoterapia e in fisioterapia (17.04.2025)

Indennità e ulteriori sostegni

A seguito dell'approvazione da parte del Parlamento cantonale del messaggio PRO SAN 2021-2024, a partire dall'anno accademico 2022-23 gli studenti del Bachelor SUPSI In Cure Infermieristiche ricevono un'indennità mensile fissa versata dal Cantone a partire dal primo mese di iscrizione, anche al di fuori dei periodi di stage.

Il Consiglio di Stato ha definito le seguenti indennità:

Modalità di studio - Tempo pieno

Anno accademico 2024-25 e 2025-26

- 1° anno: CHF 850.-
- 2° anno: CHF 950.-
- 3° anno: CHF 1050.-

Dall'anno accademico 2026-27

- 1° anno: CHF 900.-
- 2° anno: CHF 1000.-
- 3° anno: CHF 1100.-

Modalità di studio - Part-time

Dall'anno accademico 2024-25

- 1° anno: CHF 630.-
- 2° anno: CHF 700.-
- 3° anno: CHF 770.-
- 4° anno: CHF 1050.-

È stato inoltre introdotto un nuovo assegno di formazione terziaria che comporterà anche per gli studenti del Bachelor In Cure Infermieristiche la copertura del minimo vitale durante la formazione, nel caso in cui vi fosse un fabbisogno scoperto nonostante il salario mensile. L'assegno può essere concesso sino alla copertura dei costi generali e dei costi di formazione.

Maggiori informazioni sulle richieste di sostegno allo studio sono disponibili sul sito del [Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport del Cantone Ticino](#) (DECS).

5.3 Conoscenza delle misure Pro San da parte dei responsabili delle formazioni sanitarie e strategie informative rivolte a candidate, candidati e persone ammesse

Da parte della SUPSI, le misure Pro San vengono comunicate durante le giornate informative Open Day (SUPSI, 2024), nella giornata introduttiva di inizio anno accademico e attraverso il sito web dell'istituzione. Alcune persone intervistate esprimono dubbi sull'effettiva lettura, da parte delle candidate e dei candidati, delle informazioni disponibili online.

Nelle formazioni terziarie non universitarie, l'informazione risulta meno strutturata. Per il percorso in cure infermieristiche, è stato riferito un notevole impegno nel fornire informazioni riguardo alle indennità e all'assegno di formazione terziaria sociosanitaria tramite giornate porte aperte, incontri iniziali e interventi mirati durante il percorso formativo. Per quanto riguarda le altre professioni, si osserva in generale una minore consapevolezza delle misure Pro San tra le persone intervistate: molte e molti conoscono l'aumento delle indennità mensili e il modello bernese, ma non sempre collegano questi elementi alle misure Pro San. L'assegno di formazione terziaria sociosanitaria risulta meno noto.

Per quanto concerne l'informazione rivolta alle studentesse e agli studenti, vengono principalmente menzionate le indennità mensili durante i colloqui di ammissione, presentate come un'entrata fissa durante il periodo di studi. Alcune e alcuni precisano che l'importo è pensato più per coprire le spese legate alla formazione che per garantire un sostegno economico completo nel corso degli studi. Si ipotizza che, poiché nelle scuole specializzate superiori le indennità mensili erano già previste, vi sia stato fatto un ricorso più limitato a interventi informativi sui cambiamenti introdotti dalle nuove misure. Per quanto riguarda invece l'assegno di formazione sociosanitaria, si presume che, non essendo gestito direttamente dagli enti formatori, il personale risulti meno aggiornato su questo aspetto. Anche in SUPSI è stato osservato che studentesse e studenti non si rivolgono necessariamente alle o ai responsabili delle formazioni per ottenere questo tipo di informazioni. Nelle scuole specializzate superiori, alcune e alcuni segnalano che la figura della mediatrice o del mediatore è maggiormente incaricata di fornire supporto alle studentesse e agli studenti, anche in merito a borse di studio o a forme di sostegno finanziario, mentre altri responsabili tendono a rimandare a direttrici o direttori.

5.3 In sintesi

- La maggior parte delle persone in formazione (57%) sostiene di non conoscere le misure Pro San e tre quarti dichiarano di non conoscere l'assegno di formazione terziaria sociosanitaria.
- Le persone in formazione alla SUPSI (rispetto a quelle in formazione nelle SSS) e coloro che seguono la formazione part-time (rispetto a chi ha un curriculum a tempo pieno) sono più informate delle misure Pro San.
- Il 4% delle persone in formazione che hanno risposto al questionario beneficia dell'assegno di formazione terziaria. Questo gruppo rappresenta circa la metà di coloro che dichiarano averne fatto richiesta.
- Nel 2024, l'informativa relativa le misure Pro San sulle pagine web delle formazioni sanitarie terziarie è presente ma in modo non particolarmente evidente per le indennità mensili (tre siti su cinque) e ancora meno per l'assegno di formazione (esplicitato solo dalla SUPSI). Nel 2025 si è notato un ampliamento delle informazioni fornite, in particolare con il riferimento esplicito all'assegno di formazione terziaria sociosanitaria in due siti aggiuntivi. Apparentemente, da quanto è stato possibile constatare, nel 2025 un solo sito su cinque non menzionava né le indennità mensili né l'assegno di formazione terziaria sociosanitario.
- Da alcune interviste è emerso che non tutte le persone responsabili delle formazioni, conoscevano l'assegno di formazione terziaria sociosanitaria e, per questo, non lo promuovevano attivamente. Gli stessi hanno però evidenziato l'importanza centrale del ruolo delle mediatrici e dei mediatori, così come quello delle direttrici e dei direttori presenti nelle sedi formative, considerati figure di riferimento per chi si ritrova in difficoltà economiche e necessita di un supporto.

6 Riflessioni generali sulle misure Pro San

6.1 Opinione delle e dei responsabili delle formazioni sanitarie terziarie in termini di relazione tra formazione e mondo del lavoro (interviste 2024)

6.1.1 Fabbisogno del mondo del lavoro

Dal punto di vista delle specialiste e degli specialisti delle formazioni sanitarie intervistati, il fabbisogno sul mercato del lavoro è generalmente confermato in termini che chi conclude la formazione trova lavoro. Per più formazioni è stato riferito che una parte più o meno consistente di studentesse e di studenti ha già un posto di lavoro prima ancora di aver terminato formalmente la formazione (ad esempio le tecniche e i tecnici di radiologia medica o in analisi biomediche, ergoterapiste e ergoterapisti). Una situazione meno critica in termini di carenza è presente in fisioterapia o per le specialiste e gli specialisti in attivazione. Una parte delle educatrici e degli educatori dell'infanzia che hanno ottenuto il diploma non va a lavorare nel settore ma si rivolge ad altre formazioni sanitarie continuando a formarsi. I motivi ipotizzati sono da una parte la difficoltà a trovare un impiego e dall'altra che la formazione sia servita come trampolino di lancio. Anche per le infermiere e gli infermieri il fabbisogno è in parte confermato. È presente la richiesta per le case anziani e per le cure domiciliari, mentre negli ospedali al momento in cui sono state svolte le interviste si lamenta un blocco delle assunzioni in relazione a ristrutturazioni interne e a un taglio dei costi.

6.1.2 Stages, UCSS, modello bernese e accompagnamento formativo

Trasversalmente alle interviste svolte, è emerso quanto sia importante il momento di stage sul luogo di lavoro. Questa esperienza, oltre che a essere considerata un momento formativo importante, è generalmente valutata come molto motivante per le studentesse e gli studenti. Per le intervistate e gli intervistati si tratta di un banco di prova per chi è in formazione e sta consolidando la propria scelta professionale. Questo momento gioca un ruolo molto importante soprattutto per chi è ancora insicura o insicuro sulla sua scelta formativa.

Il grado di facilità nel trovare i posti di stage dipende dalla professione. Le e i responsabili delle professioni tecniche (radiologia medica, analisi biomediche, sala operatoria), delle specialiste e specialisti in attivazione e delle educatrici e educatori dell'infanzia hanno indicato non aver avuto particolari difficoltà nell'ultimo anno. Per loro è stata evidenziata l'importanza della rete personale di conoscenze nel settore e del contatto personale e privilegiato con il mondo del lavoro perché anche se i posti di stages da trovare sono pochi (rispetto a chi si forma come infermiera o infermiere), i luoghi di lavoro non sono molti. Tramite le relazioni curate attualmente si riesce a trovare posti per tutte le persone in formazione, a volte considerando anche le loro caratteristiche individuali. In questo senso al momento non avrebbe senso una delega completa all'UCSS.

Da parte delle e degli esponenti della SUPSI, organizzazione che, a differenza delle SSS, ha vissuto i cambiamenti più importanti in relazione agli stages nelle formazioni sanitarie con l'adozione del Messaggio Pro San, è stato riferito un aumento importante del lavoro amministrativo di interfaccia con il segretariato

cantonale e che in certi frangenti ha anche comportato una certa riduzione del margine di manovra e di autonomia nell'andare incontro alle studentesse e agli studenti. Per le cure infermieristiche si osserva che queste misure, a volte entrano in contrasto con le esigenze universitarie come, ad esempio, gli stages lavorativi all'estero che non sono presi a carico.

Il compito di ricerca e di assegnazione degli stage da parte dell'UCSS è utile per le formazioni infermieristiche. Il lavoro dell'UCSS è apprezzato e si riferiscono ottime relazioni interpersonali. Nell'interfaccia con l'UCSS rimane del margine di miglioramento possibile in quanto a tempistiche, procedure per la riservazione degli stages, monitoraggio della qualità del personale professionista formatore e mappatura capillare del potenziale formativo delle strutture.

Relativamente all'ultimo punto, per altre professioni vi è una maggiore difficoltà a trovare stages anche in relazione a come le misure Pro San sono state adottate, in particolare:

- Vi sono dubbi sull'effettiva e efficace ripartizione dei contributi versati agli enti pubblici

Ne deriverebbe un mancato riconoscimento e sgravio alle professioniste e ai professionisti in termini di tempo per formare e di conseguenza un potenziale seguito formativo non ottimale. Stando al modello bernese e al riconoscimento di sgravi per l'accompagnamento formativo adottati tramite il messaggio Pro San (misure 4 e 5: CdS, 2021, pp. 21-24) gli enti cantonali ricevono un forfait di contributi in proporzione alla loro capacità formativa potenziale. Tuttavia, per l'insieme delle persone intervistate c'è la percezione che questi contributi non vengono assegnati specificatamente ai professionisti che si occupano di formare le studentesse e gli studenti. Sembra che l'obbligo degli enti a formare sia quasi troppo flessibile e di conseguenza può succedere che l'impegno di formazione venga adempito per alcune professioni a scapito di altre o che alcuni reparti sembrano costare di più perché non vengono ripartiti i contributi in modo corretto. Si auspicherebbe anche che nel calcolo del potenziale formativo delle strutture vengano considerati contemporaneamente gli stages e le o gli apprendistati, in modo che vi sia personale che possa adeguatamente seguire la formazione di entrambe le figure. Sono riferite disuguaglianze tra strutture nel ruolo di formare anche per la stessa professione: in alcuni casi vi è personale che ha esclusivamente il ruolo di formare e in altri no. In un caso è stato fatto notare come in Ticino il numero di stages rispetto al numero di professioniste e professionisti sia proporzionalmente più elevato rispetto alla Svizzera tedesca e dunque il modello bernese richiede adattamenti che tengano conto della realtà specifica. In un'intervista è stato riferito che anche le e i referenti di formazione pratica nei laboratori non hanno nessun tipo di sgravio riconosciuto in termini di tempo.

Il mancato riconoscimento individuale del compito di formazione, aggiunto al fabbisogno di personale già presente e in alcuni casi alla carenza di figure senior, rischia di causare pressioni sul personale. Si teme che il personale si ritrovi nelle condizioni non adeguate a seguire le stagiste e gli stagisti in modo appropriato. Si ritiene anche che potrebbero essere eliminati i malus, in quanto si rischia di avere un accompagnamento formativo inadeguato perché considerato forzato.

Le soluzioni adottate da parte delle scuole su questo versante sono limitate in quanto è una questione che tocca perlopiù gli enti professionali. È stato riferito che è in corso uno studio per rivedere i momenti di stages durante la formazione così da provare ad allocare gli stages in modo più uniforme durante l'anno e dilatare dunque il carico sugli enti.

In modo unanime, le diverse persone intervistate ritengono utile investire maggiormente nell'accompagnamento formativo durante la pratica tramite il riconoscimento del ruolo del formatore professionista e del tempo specificatamente a chi accompagna le persone nel loro periodo di pratica.

- Mancato riconoscimento pecuniario degli studi privati quali enti formatori

Relativamente a questo punto, sono particolarmente svantaggiate le professioni dove gli enti pubblici offrono pochi se non nessun posto di lavoro, specialmente per ergoterapia, podologia e fisioterapia. Il mancato riconoscimento degli studi privati sembra aver comportato una riduzione dei posti di stage disponibili e un'accresciuta difficoltà nel trovare posti di stages per fisioterapia ed ergoterapia, mentre per podologia gli stages venivano svolti a scuola già in precedenza. Le poche professioniste e i pochi professionisti dipendenti negli enti riconosciuti non sarebbero sufficienti per seguire tutte le persone in formazione. Per queste professioni gli enti pubblici non coprono il fabbisogno di stages.

Inoltre, è opinione di alcune delle persone intervistate che vi sarebbero anche effetti negativi secondari non riconoscendo gli studi privati: è più difficile sgravare il pubblico, il quale poi potrebbe far risentire il carico nella qualità della formazione erogata nel seguire i praticanti.

Le soluzioni attualmente adottate per far fronte a una carenza di posti di stages sono l'organizzazione di stage a scuola in collaborazione con le case anziani per podologia. Similmente in ergoterapia è stato adottato un programma di accompagnamento nelle strutture esterne tramite docenti SUPSI per sgravare le professioniste e i professionisti. Inoltre, la SUPSI si attiva con l'organizzazione di stages all'estero o in altri cantoni e, la scuola stessa si fa a carico di versare dei contributi agli enti privati che prendono stagisti a condizione che alcuni criteri siano soddisfatti (che ci siano persone con una percentuale lavorativa minima nella professione in oggetto e che abbiano seguito una formazione nell'ambito del CAS per tutor clinici).

In sintesi, riguardo al modello bernese adottato nel contesto delle misure Pro San, sembra che il lato negativo nel tentativo di garantire un numero sufficiente di stage sia che nel mondo professionale ci si limiti al minimo richiesto: chi non è riconosciuto dal Cantone non vuole (più) assumersi l'onere formativo, e chi è riconosciuto tende a farlo solo nei termini minimi obbligatori.

Il sistema di formazione sanitaria terziaria affronta sfide significative anche risentendo delle problematiche legate al mondo del lavoro. Il punto principale emerso dalle interviste riguarda la necessità di una maggiore valorizzazione e riconoscimento del ruolo dei formatori, nonché un miglioramento delle condizioni di lavoro per garantire un'adeguata preparazione delle studentesse e degli studenti.

6.1.3 Promozione di luoghi di lavoro positivi e del riconoscimento delle professioni

Le misure Pro San includono anche un ambito promozionale delle professioni, declinato soprattutto in termini di mantenimento e reinserimento del personale (misura 7, CdS, 2021, pp.25-27). A questo proposito, un punto comune a più interviste concerne la necessità di assicurare condizioni lavorative buone, non solo a livello salariale, quanto più agli aspetti relazionali, a un luogo accogliente, a un clima favorevole e a condizioni contrattuali dignitose. I datori di lavoro dovrebbero in primis aver cura verso il proprio personale e di chi lo sta per diventare. Si auspicano nuovi modelli organizzativi gestionali e di leadership per andare in questa direzione. Specificatamente al seguito delle persone in formazione da parte delle professioniste e dei professionisti sul luogo di lavoro, è ritenuto primario investire su questo fronte. Questo anche per evitare una riproduzione deviante di comportamenti indesiderati dalle attuali persone in formazione che saranno le future persone formatrici di nuove leve. Dalle interviste svolte con le e i responsabili delle formazioni terziarie è emersa anche la necessità di aumentare maggiormente la visibilità di tutte le professioni sanitarie. Questo aspetto si allinea con le misure Pro San che vogliono sostenere l'intero settore. Da quanto riportato nelle interviste, sembrerebbe che in Ticino spesso la visione delle professioni sanitarie è distorta o quantomeno parziale e si riconduce perlopiù alla dimensione assistenziale, che a sua volta si collega a una femminilizzazione della professione. Un esempio di questo fenomeno è stato riportato per radiologia medica osservando le iscrizioni alla formazione. Diverse persone intervistate hanno fatto riferimento alla diversa considerazione che la propria professione riceve nel resto della Svizzera o in altri Paesi. A detta delle intervistate e degli intervistati, il riconoscimento delle professioni potrebbe giovare non solo sulle iscrizioni per formarsi in queste professioni ma anche per il riconoscimento sociale del ruolo e il contributo che queste professioniste e questi professionisti possono portare anche in termini più ampi di ciò a cui si pensa generalmente.

Le possibili vie di intervento menzionate in relazione all'accrescimento del riconoscimento professionale sono varie:

- Video promozionali. Nel ramo della podologia, per esempio, è stato riferito che è citato spesso nei colloqui di candidatura un video postato sul sito della scuola relativo alla serie "A lezione per un giorno" (Teleticino, n.d.), dove sono mostrati più elementi della professione. Similmente, per le tecniche e i tecnici di analisi biomediche è stato riferito di un progetto promozionale basato su video mostrati sui bus e di pubblicità in internet.
- Riconoscimento della dicitura "Bachelor professional" per le diplomate e i diplomati delle SSS. Si pensa che ciò favorirebbe anche il proseguo della formazione per chi lo desiderasse.
- Riconoscimento delle specificità delle diverse professioni e del loro contributo. Questo aspetto è stato citato in relazione a diversi temi, tra cui il riconoscimento da parte della cassa malati, i criteri di valutazione da parte degli enti ospedalieri o la valorizzazione da parte delle strutture (esempio di ergoterapisti e ergoterapisti nelle scuole o di soccorritrici e soccorritori nelle case anziani o ancora la complementarità delle educatrici e degli educatori dell'infanzia nei nidi rispetto ad altre figure professionali).
- Evoluzione della classe salariale non solo per le infermiere e gli infermieri.

6.2 Alcune considerazioni di Daniela Dus dell'unità di coordinamento stages sociosanitari (UCSS)

Al termine delle interviste fatte a tutte le e tutti i responsabili delle formazioni terziarie sociosanitarie si è ritenuto opportuno incontrare Daniela Dus per discutere con lei di alcuni punti emersi dalle interviste fatte alle responsabili e ai responsabili in particolare in merito agli stages e al modello bernese e agli sgravi e all'accompagnamento formativo.

In merito alla gestione e alla pianificazione degli stages, l'UCSS conferma che per diverse professioni la ricerca del posto di stage viene svolta da parte della scuola e ritiene che la flessibilità sia la soluzione migliore. Laddove vi è già una rete consolidata è utile sfruttarla. Per la professione infermieristica invece l'UCSS coordina gli stages in modo da assicurare anche un'uniformità di trattamento delle persone in formazione nelle diverse scuole. L'UCSS si occupa della pianificazione della fatturazione e della gestione amministrativa dei dati (ad esempio l'inserimento di essi nella piattaforma GAGI) per tutte le professioni.

Riguardo al modello bernese, l'UCSS riferisce che le strutture manifestano una certa insoddisfazione, lamentando che, pur offrendo la propria disponibilità per accogliere persone in formazione, questa non venga pienamente sfruttata. Anche i dati in possesso dell'UCSS confermano questa criticità, evidenziando come il modello bernese, proprio per la sua eccessiva standardizzazione, presenti dei limiti. Uno degli aspetti emersi è che, durante l'anno, non tutte le 52 settimane disponibili vengono effettivamente utilizzate per lo svolgimento degli stage. Alla luce di queste considerazioni, è stato avviato un progetto di revisione del calendario degli stage, sviluppato a partire dal lavoro di mappatura delle competenze delle persone in formazione. Questo processo potrebbe permettere di esplorare soluzioni alternative all'attuale organizzazione, mettendo in discussione il tradizionale criterio di assegnazione ai vari settori — come, ad esempio, l'inserimento nelle case anziani già al primo anno — con l'obiettivo di valorizzare in modo più mirato le competenze individuali. Dalle prime analisi è emersa tuttavia una certa difficoltà, da parte delle scuole, a modificare i propri calendari, a causa di vincoli legati ai piani quadro, ai regolamenti interni e alla complessa gestione delle attività scolastiche. Per questo motivo, si prevede di introdurre solo alcune modifiche mirate, utili ma non tali da stravolgere l'organizzazione complessiva.

Rimane invece di particolare interesse il tema della mappatura delle competenze, che si configura come un utile strumento per una valutazione complessiva degli ambiti di stage e per lo sviluppo di nuove collaborazioni.

Durante l'intervista condotta nell'autunno 2024, sul tema di come si organizzano gli sgravi per le persone che seguono gli studenti durante le pratiche esterne, l'UCSS conferma che questo rappresenta un punto critico. Dal 2023 sono stati assegnati contributi alle strutture pubbliche in funzione del numero di studentesse e studenti accolti ma non è sempre chiaro come poi questi sgravi vengano applicati, se sotto forma di riduzione dell'onere lavorativo della persona formatrice o come bonus salariale, o in altra forma. Questo sistema dovrebbe entrare a pieno regime a partire dal 2026. È anche emerso che sono in corso valutazioni per introdurre strumenti pratici di accompagnamento, come una checklist, con l'obiettivo di aiutare gli enti formatori a garantire un supporto formativo di qualità e uniforme per tutte le persone in

formazione. Questo aspetto è particolarmente importante, ad esempio, per il settore delle cure a domicilio, dove le persone in formazione hanno contatti più limitati con le professioniste e i professionisti.

Infine, per quanto riguarda l'efficacia delle misure finanziarie di Pro San nel promuovere la formazione nel settore sociosanitario nei sensi di quanto in oggetto al capitolo 5, l'UCSS segnala che molte allieve e molti allievi si rivolgono all'ente per ricevere informazioni sugli aiuti economici disponibili o per segnalare ritardi nei pagamenti della retribuzione mensile. In relazione agli assegni di formazione, l'UCSS precisa di aver impartito indicazioni affinché, al momento dell'ammissione, le persone selezionate vengano informate in modo chiaro sulla possibilità di ottenere l'assegno di formazione terziaria sociosanitaria.

6.3 Intervista a Claudio Del Don, già capo della Sezione della formazione sanitaria e sociale

Al termine di tutte le interviste fatte, è stato ritenuto interessante avere un colloquio a fine ottobre 2024 con Claudio Del Don, promotore delle misure Pro San e di questo monitoraggio. Si sono in particolare approcciati l'origine e il contesto di introduzione delle misure Pro San, la relazione tra fabbisogno e formazione, così come l'opinione in merito all'efficacia delle misure economiche, degli sgravi e del modello bernese.

Il messaggio Pro San è stato generato piuttosto velocemente grazie al contesto creatosi con la pandemia COVID-19 e da un susseguirsi di interpellanze e atti parlamentari relativi al personale sanitario. La messa in attività delle misure è stata particolarmente veloce come pure la velocità di cambiamento o meglio di affinamento delle misure stesse nel corso di questi ultimi anni.

Se l'aspetto formativo ha la sua importanza, il supporto economico è inderogabile. Non per nulla la confederazione finanzia con l'iniziativa "cure infermieristiche forti" unicamente questa professione escludendo le altre professioni sociosanitarie e ancor meno gli apprendisti OSS e OSA mentre il parlamento ticinese ha deciso di includere tutte queste professioni poiché, per alcune in particolare, il fabbisogno è rilevante. Ricorda che uno degli obiettivi delle misure messe in atto, era di incoraggiare e aumentare sempre più residenti del Cantone non solo per rispondere al fabbisogno di personale infermieristico di circa 284 persone all'anno come riconosciuto dall'OBSAN, ma anche per tutte quelle figure professionali del sociosanitario che potrebbero mancare nei prossimi anni.

Per Del Don, stiamo vivendo un cambiamento di paradigma della medicina che con l'utilizzo sempre più frequente di nuovi strumenti e modalità diagnostiche fa sì che alcuni reparti degli ospedali periferici non abbiano più ragione di esistere come ad esempio la chiusura del reparto di pediatria dell'EOC di Locarno sostituito con un pronto soccorso senza letti.

È pure fondamentale ricordare che il settore sociosanitario è soggetto a importanti pressioni per il contenimento dei costi. Prova ne è, la decisione dell'Ente ospedaliero cantonale di non assumere più infermiere o infermieri a partire dal 2025 per alcuni anni e la moratoria per le nuove strutture di cure a domicilio decisa dal DSS. Certo, tutto ciò può sembrare paradossale poiché le scuole stanno lavorando per formare sempre più professionisti nel settore per poi decidere di bloccare le nuove assunzioni. Eppure, tra le misure messe in atto dal parlamento, risultano la remunerazione mensile e gli assegni di studio. Pur

riconoscendo che l'incentivo finanziario non sia fondamentale per la scelta della professione, Del Don ritiene che questa misura risponda a una questione di equità e di equilibrio tra gli istituti coinvolti.

Sul piano formativo la soddisfazione e l'utilità della pratica in ospedale dovrebbe essere simile tra gli infermieri SSSCI e SUPSI, ma ritiene che il livello di accompagnamento tra gli istituti non abbia ancora raggiunto l'equilibrio auspicato. La SSSCI ha un'organizzazione decennale e parte dei loro insegnanti sono anche infermieri che accompagnano gli studenti negli istituti ospedalieri e che per giunta sono pagati dalla scuola.

Relativamente agli assegni, l'ex capo della Sezione della formazione sanitaria e sociale è sorpreso dal fatto che pochi studenti conoscono l'esistenza degli assegni poiché uno dei principali argomenti per limitare gli abbandoni durante la formazione era quello di introdurre l'assegno.

Il tema degli sgravi da parte del personale ospedaliero che segue le studentesse e gli studenti durante gli stages è centrale. Per verificare questo elemento, propone quanto suggerito da un collaboratore del DSS ovvero definire con un colore o un simbolo sul piano di lavoro settimanale dell'infermiere o infermiera a cui è stato attribuito uno sgravio per seguire lo studente.

Infine, ritiene interessante e in un certo senso utile il modello bernese perché ha spinto diverse strutture ad abilitare personale per formare gli studenti. Il problema del Ticino è che i posti di pratica a disposizione sono importanti (circa 700 all'anno) ma sono sfruttabili solo in un certo periodo e non ritiene razionale penalizzare delle strutture che mettono a disposizione più posti di quanti noi si sfruttano. Grazie all'UCSS, i centri ospedalieri e le case per anziani sono stati sgravati da tutta la parte amministrativa che è a carico del Cantone e, che corrisponde a una certa massa salariale.

6.4 In sintesi

- Il fabbisogno del personale sociosanitario è confermato per alcune professioni ma solo parzialmente per gli infermieri e le infermiere.
- Una parte importante della formazione terziaria avviene nel contesto lavorativo. Ne consegue l'importanza di garantire delle condizioni quadro ottimali.
- Il compito di ricerca e assegnazione degli stage svolto dall'UCSS è ritenuto particolarmente utile per le formazioni in ambito infermieristico. Per le altre professioni, invece, è stata sottolineata l'importanza della rete personale di contatti e del rapporto diretto e privilegiato con il mondo del lavoro. Questo perché, nonostante il numero di stage da trovare sia limitato, anche i luoghi disponibili per accogliere le persone in formazione non sono molti.
- Il modello bernese ha degli aspetti positivi (ad esempio incentiva ad abilitare personale a formare) ma pone anche dei limiti, come ad esempio la mancata copertura degli stage durante tutto l'anno (in particolare per le cure infermieristiche) proposti dalle strutture ospedaliere, l'eccessiva standardizzazione o il mancato riconoscimento economico per gli studi privati che dedicano tempo alla formazione degli studenti durante gli stage. In questi termini, il modello bernese risulta poco adatto alla realtà ticinese e alle specificità di alcune professioni sanitarie.
- La questione degli sgravi è centrale secondo l'osservatorio di tutti gli attori intervistati (responsabili delle formazioni, UCSS, l'allora capo della Sezione della formazione sanitaria e sociale). Sono stati sollevati dubbi sulla corretta ed efficace ripartizione dei contributi versati agli enti pubblici, con il rischio che le professioniste e i professionisti non ricevano un adeguato riconoscimento o uno sgravio di tempo dedicato per la formazione. Il ruolo della formatrice o del formatore professionista va valorizzato e riconosciuto.
- Le misure Pro San coprono tutte le professioni sanitarie e non si limitano esclusivamente alle cure infermieristiche. Questo elemento positivo necessita però di una promozione che dia maggiore visibilità a queste professioni. In Ticino, la percezione del settore appare spesso ridotta alla sola dimensione assistenziale, connessa a una visione femminilizzata della professione. È possibile fare ancora molto per accrescere il riconoscimento sociale di tutte le professioni sanitarie, in particolare di quelle meno note.
- Le misure finanziarie adottate da Pro San hanno svolto un ruolo importante nel garantire condizioni economiche più eque tra le diverse formazioni del settore sociosanitario. In particolare, il contributo mensile è uniforme per tutte le persone in formazione, indipendentemente dal percorso scelto o dalla scuola frequentata.
- Per quanto riguarda l'assegno di formazione terziaria sociosanitaria, si auspica una maggiore diffusione delle informazioni, poiché – secondo l'UCSS – tutti dovrebbero esserne informati. L'assegno è infatti considerato una misura fondamentale per ridurre il rischio di abbandono formativo.
- La messa in attività delle misure Pro San è stata fatta in tempi brevi e con la stessa velocità, nel corso di questi tre anni, alcuni aspetti sono stati rivisti per rispondere al meglio alle esigenze formative e lavorative delle diverse professioni.

7 Conclusioni e prospettive di sviluppo

Efficacia delle misure

Al momento, è ancora prematuro esprimere una valutazione definitiva sull'efficacia delle misure Pro San. Sono trascorsi soltanto tre anni dalla loro introduzione, un periodo troppo breve per poter tradurre i benefici in modo chiaro e quantificabile.

Se si fa riferimento al primo ambito delle misure, che è di carattere finanziario a sostegno delle persone in formazione per le professioni sociosanitarie del secondario II e del terziario (universitario e non), si può affermare che le misure sembrano avere un ruolo indiretto rilevante. Più che influire direttamente sulla scelta della professione, queste misure agiscono come strumenti di facilitazione, contribuendo a rendere più accessibili i percorsi formativi e a favorire la continuità degli studi. Tuttavia, le analisi presentate nel terzo capitolo, allo stato attuale non permettono di determinare se gli incentivi finanziari abbiano avuto un impatto significativo sulla riduzione degli abbandoni scolastici.

Il loro impatto si manifesta in particolare nella capacità di ridurre gli ostacoli economici, che spesso costituiscono un freno all'avvio o un motivo di interruzione della formazione. In questo modo, le misure contribuiscono a rendere più equo e sostenibile il completamento degli studi, soprattutto per quelle professioni per cui vi è un reale fabbisogno di personale specializzato all'interno del sistema sociosanitario.

Per chi si trova in condizioni economiche fragili, le motivazioni finanziarie possono pesare maggiormente. Sebbene in percentuali contenute, i dati del questionario di ammissione alla SUPSI indicano che alcuni studenti hanno scelto questa scuola anche per via delle spese di formazione contenute o della disponibilità di borse di studio. Anche le studentesse e gli studenti che hanno risposto ai nostri questionari confermano che le misure finanziarie non sono state la leva principale nella scelta del percorso formativo. A motivarli maggiormente sono stati il desiderio di aiutare gli altri, la realizzazione personale, la continuità nella formazione e il riconoscimento professionale e lavorativo. È comunque un dato che il 7% ha indicato la remunerazione mensile come uno dei motivi principali della propria scelta. In questi casi il sostegno offerto da Pro San potrebbe aver inciso concretamente sulla decisione di iniziare o proseguire il proprio percorso formativo. Se si rimane convinti che le indennità mensili abbiano un ruolo motivazionale centrale per attrarre ulteriori persone, allora si dovrebbe aumentarle in modo conseguente.

Le persone intervistate, responsabili delle varie formazioni, esprimono tutte una valutazione positiva delle misure Pro San, pur riconoscendo che non rappresentano il fattore determinante nella scelta di intraprendere una carriera nel settore sanitario. Viene apprezzata, in particolare, la coerenza e l'equità di trattamento tra le diverse formazioni. Uno dei punti di forza del pacchetto Pro San è infatti il suo obiettivo di sostenere l'intero settore sociosanitario, senza privilegiare una singola professione. Si ricorda inoltre che a detta dell'allora Capo della Sezione della formazione sanitaria e sociale le misure finanziarie contenute nel messaggio Pro San hanno un importante ruolo equilibratore tra le diverse formazioni.

Tuttavia, è fondamentale riconoscere che ogni professione ha le sue specificità, che spaziano dalle caratteristiche del corpo studentesco fino alle esigenze e alle sfide che si incontrano nella pratica

professionale. Per il futuro, sarà importante valorizzare queste differenze, evitando di uniformare il settore sul profilo delle infermiere e degli infermieri, e promuovere politiche capaci di rispondere alle peculiarità di ogni professione. È stato pure suggerito di migliorare l'iter di verifica per l'assegnazione dell'assegno di formazione terziaria sociosanitaria, attualmente gestito con tempistiche lente e senza priorità rispetto ad altre richieste di aiuto allo studio. Attribuire maggiore priorità a queste domande potrebbe contribuire a ridurre gli abbandoni causati da difficoltà economiche, limitando così anche i costi indiretti associati.

Nel secondo ambito delle misure, dedicato agli aspetti organizzativi, sono stati compiuti importanti passi avanti. In particolare, l'attivazione dell'Unità di coordinamento per gli stage sociosanitari (UCSS) è stata accolta positivamente per la qualità dell'organizzazione e la capacità di adattarsi ai bisogni specifici di ogni professione. L'UCSS si conferma anche come osservatorio privilegiato per comprendere e valorizzare le differenze tra i vari profili professionali. In aggiunta, l'unità riveste un ruolo importante nel fare da ponte tra il mondo della formazione e il mondo del lavoro.

Uno dei temi centrali emersi è la qualità della formazione pratica, soprattutto durante gli stages nelle strutture esterne. Garantire buone condizioni lavorative in questa fase è fondamentale per il successo del percorso formativo. Tuttavia, permangono criticità legate al carico di lavoro del personale formatore, alla mancanza di riconoscimento formale e di tempo dedicato alla formazione, nonché alla presenza insufficiente di figure senior.

Si suggerisce di migliorare la valutazione del potenziale formativo delle strutture, considerando insieme gli stage (del terziario e del secondario II) e gli apprendistati, per garantire un accompagnamento adeguato a entrambe le figure. È inoltre auspicabile eliminare i malus, che rischiano di rendere il compito formativo percepito come un obbligo, con ricadute negative sulla qualità.

Tutti gli interlocutori concordano sull'importanza di valorizzare il ruolo del formatore professionista, riconoscendone formalmente il tempo e l'impegno per garantire un'adeguata preparazione delle studentesse e degli studenti. Infine, si sottolinea la mancanza di compensazione economica per gli studi privati coinvolti nella formazione, mettendo in evidenza i limiti del modello bernese, ritenuto poco adatto al contesto ticinese e alle specificità di alcune professioni sanitarie.

Promozione delle misure ma soprattutto delle professioni

Un tema centrale emerso dall'analisi riguarda la promozione del settore sociosanitario. Il terzo ambito delle misure Pro San va in questa direzione ma è declinato soprattutto in termini di mantenimento e reinserimento del personale già formato. In termini di attrattiva alla formazione, le misure finora adottate, pur avendo un valore, non sembrano esercitare un'influenza decisiva nella scelta delle attuali studentesse e degli attuali studenti di intraprendere percorsi formativi in questo ambito. È tuttavia importante valorizzarle, ad esempio garantendo loro una maggiore visibilità attraverso i siti web scolastici.

Come evidenziato anche nell'articolo di Francesco Giudici pubblicato su *Extra Dati* nel febbraio 2025, il personale sociosanitario è ancora oggi composto in larga parte da donne over 45 residenti in Ticino. Negli ultimi anni, si è inoltre registrato un aumento del personale frontaliero e formato all'estero, segnale di una difficoltà persistente ad attrarre personale residente. Sebbene tra il 2012 e il 2022 si sia riscontrata una crescita nel numero di personale sanitario, tale incremento ha riguardato soprattutto i percorsi formativi di livello terziario, mentre il contributo delle apprendiste e degli apprendisti è rimasto proporzionalmente limitato.

Dall'analisi condotta emergono diverse opportunità di sviluppo che meritano di essere approfondite. Una proposta, ad esempio, consiste nell'indagare l'attrattività del settore per le nuove generazioni già all'inizio del percorso post-obbligatorio cercando di comprendere i punti di forza e le criticità percepite dai giovani, così come le loro intenzioni di proseguire o meno gli studi nel settore. In questi anni sono state avviate diverse iniziative su scala cantonale, come le "quattro giornate" di scoperta delle professioni sociosanitarie, nell'ambito del progetto "Mille strade", o eventi sperimentali come "OrientExpress 2025: un viaggio verso la scelta di una professione", organizzato dall'Ufficio dell'orientamento scolastico e professionale (UOSP) per gli studenti di terza media del Luganese. Sarà però importante valutare l'efficacia di queste attività, al fine di sviluppare nuove strategie che rendano il settore ancora più attrattivo. In quest'ottica, potrebbe rivelarsi utile rivolgersi direttamente alle allieve e agli allievi delle scuole medie per capire quanto conoscano le opportunità offerte dai percorsi sociosanitari e quali fattori influenzano le loro decisioni in merito.

In conclusione, la ricerca mostra che le misure previste dal programma Pro San costituiscono un intervento utile, ma non sufficiente. Per incentivare in modo duraturo l'adesione delle e dei giovani alle professioni sociosanitarie, è fondamentale intervenire anche sulle condizioni quadro del settore: il riconoscimento sociale delle professioni, le prospettive di carriera e la qualità delle condizioni di lavoro. Senza un'azione strutturale su questi aspetti, sarà difficile trattenere nel tempo il personale attualmente in formazione e contrastare il fenomeno del turnover che oggi caratterizza il settore.

8 Allegati

8.1 Formazioni sanitarie di livello terziario in Ticino

Titolo	Breve descrizione della professione	Modalità di studio e durata	Ammissione: - requisiti formativi	-altre condizioni da superare/disporre	Ammissione con altre condizioni
SSSCI Bellinzona e Manno					
Infermiere/a SSS	Assiste e accompagna persone di tutte le età che necessitano di cure fisiche o psichiche e comunica regolarmente con i pazienti, i loro familiari e gli altri operatori sanitari.	Tempo pieno (3 anni)	- AFC OSS - AFC assistente di studio medico con MP -MS -MPSS (MP2)	Visita medica in entrata	Per chi ha un altro AFC o un titolo equivalente o superiore: esame con graduatoria per posti ancora disponibili Stage di 6 settimane presso un Istituto di cura entro l'inizio della formazione (per chi non ha mai lavorato nel campo delle cure)
		Abbreviata (2 anni)	- AFC OSS	esame di analisi di situazione per - AFC OSS SCOS AFC OSS SSPSS senza note minime richieste	Frequenza e certificazione "corso integrativo" in biologia, chimica e fisica(per chi non ha frequentato corsi in queste materie in precedenza)
		CISI: (2 anni) oppure Tempo pieno (1 anno)	- soccorritrice o soccorritore SSS.	CISI: impiego al 50%	
		Tempo pieno (3 anni)	- AFC OSS - AFC assistente di studio medico con MP - MS - MPSS (MP2)	Visita medica in entrata Prova fisica di reazione e resistenza Licenza di condurre (categoria B)	Per chi ha un altro AFC o un titolo equivalente o superiore: esame con graduatoria per posti ancora disponibili Stage di 6 settimane presso un Istituto di cura entro l'inizio della formazione (per chi non ha mai lavorato nel campo delle cure)
Soccorritrice / Soccorritore SSS	Guida e organizza le operazioni di soccorso d'emergenza, è responsabile dell'assistenza pre-ospedaliera di pazienti di tutte le età e del loro trasporto in ospedale per ulteriori cure.	Abbreviata (2 anni)	- infermiere/i - soccorritrici/ori ausiliari d'ambulanza		Frequenza e certificazione "corso integrativo" in biologia, chimica e fisica(per chi non ha frequentato corsi in queste materie in precedenza)

Titolo	Breve descrizione della professione	Modalità di studio e durata	Ammissione: - requisiti formativi	-altre condizioni da superare/disporre	Ammissione con altre condizioni
		PAP (1 anno)	- infermiere/i	lavoro al 50%	

AFC: Attestato federale di capacità CISI: Corso integrativo da soccorritori a infermieri CRS: Croce Rossa Svizzera MP: maturità professionale MPSS: maturità professionale indirizzo socialità e sanità	MS: maturità specializzata OSS: Operatrice e operatore socioassistenziale/o PAP: Parallelo all'attività professionale SCC: Scuola cantonale di commercio SCOS: Scuola per operatori socioassistenziali	SS: Scuola specializzata SSS: Scuola specializzata superiore SSS: Scuola specializzata superiore in cure infermieristiche
---	--	--

SSSEI Mendrisio

Educatrice/Educatore dell'infanzia SSS	È un'operatrice o operatore sociale che si occupa di attività di accompagnamento, accoglienza e educazione di bambine e bambini e ragazze e ragazzi dalla nascita ai 16 anni. Promuove il loro sviluppo globale e collabora in rete e con le famiglie. Assume responsabilità all'interno della struttura ed ha l'abilitazione alla sua conduzione	Tempo pieno (2 anni) PAP (3 anni)	- AFC OSA (indirizzo infanzia o disabilità) - MS indirizzo lavoro sociale - diploma di docente di scuola dell'infanzia (DFA) - titolo estero equivalente	Esame scritto e colloquio individuale Visita medica in entrata	A dipendenza del titolo può essere richiesto un complemento sui temi dell'infanzia nella formula dello studio individuale.
--	---	--	---	---	--

AFC: Attestato federale di capacità DFA: Dipartimento formazione e apprendimento	MS: maturità specializzata OSA: Operatrice e operatore socioassistenziale	PAP: Parallelo all'attività professionale SSSEI: Scuola specializzata superiore in cure infermieristiche
---	---	---

SSSMT Locarno

Tecnica/o in analisi biomediche SSS	Effettua in laboratorio analisi che permettono di esaminare campioni di tessuti, cellule e fluidi corporei per la diagnostica, la prognosi, la prevenzione e la terapia delle malattie, nonché i compiti di ricerca biomedica.	Tempo pieno (3 anni) 1° anno: scuola 2° e 3° anno: alternanza scuola-laboratori	- AFC nel settore (assistente di studio medico, OSS, OSA, laboratorista con indirizzo chimica o biologia, assistente dentale) - MPSS - Certificato SS o MS - maturità liceale o SCC - altra MP - titoli equivalenti	Visita medica in entrata Esame di ammissione	Corso propedeutico integrativo da certificare per chi non ha frequentato corsi di fisica, chimica e biologia
Tecnica/o di radiologia SSS	Produce immagini per esaminare nel dettaglio l'interno del corpo umano nell'ambito della radiologia diagnostica, della medicina nucleare e della radio-oncologia.	Tempo pieno (3 anni)	- AFC nel settore (assistente di studio medico, OSS, OSA, laboratorista con indirizzo chimica o biologia, assistente dentale) - MPSS - Certificato SS o MS - maturità liceale o SCC - altra MP - titoli equivalenti	Visita medica in entrata Esame di ammissione	Corso propedeutico integrativo da certificare per chi non ha frequentato corsi di fisica, chimica e biologia

AFC: Attestato federale di capacità

MP: maturità professionale

MPSS: maturità professionale indirizzo socialità e sanità

MS: maturità specializzata

operatore socioassistenziale

OSS: Operatrice e operatore socio-sanitaria/o

SCC: Scuola cantonale di commercio

SS: Scuola specializzata

SSSMT: Scuola specializzata superiore medico-tecnica

SSSMT Lugano

Podologo/o SSS	Attivo nel contesto medico-terapeutico e riabilitativo in relazione a patologie a carico del piede.	Tempo pieno (3 anni)	AFC o titolo equivalente/superiore	Visita medica in entrata Verifica attitudinale Livello A2 in inglese	Possibilità di candidatura su dossier Corso propedeutico integrativo da certificare per chi non ha frequentato corsi di fisica, chimica e biologia
Specialista attivazione SSS	Opera con persone anziane e lungodegenti per promuovere il loro coinvolgimento in attività mirate che mantengono, promuovono e riattivano le loro capacità fisiche, mentali e sociali nei vari momenti della giornata.	Tempo pieno (3 anni)	AFC o titolo equivalente/superiore	Visita medica in entrata Stage di almeno 2 giorni in un servizio di attivazione e redazione di un breve rapporto di stage Colloquio di ammissione Livello B2 in italiano	Possibilità di candidatura su dossier Corso propedeutico integrativo da certificare per chi non ha frequentato corsi di fisica, chimica e biologia
Tecnica/o di sala operatoria SSS	Interagisce con le diverse figure professionali del blocco operatorio durante gli interventi chirurgici occupandosi della strumentazione e delle attività di supporto, assicurando le prestazioni di cura e assistenza ai pazienti.	Tempo pieno (3 anni)	AFC o titolo equivalente/superiore	Visita medica in entrata Livello A2 in inglese Stage di almeno 2 settimane in sala operatoria Esame attitudinale	Possibilità di candidatura su dossier Corso propedeutico integrativo da certificare per chi non ha frequentato corsi di fisica, chimica e biologia

AFC: Attestato federale di capacità

SSS: Scuola specializzata superiore

SSSMT: Scuola specializzata superiore medico-tecnica

SUPSI – DEASS Manno

Infermiera/e SUP	Si occupa di promozione della salute, prevenzione delle malattie, cura in modo autonomo e collaborativo delle persone fisicamente e mentalmente malate e disabili, accompagnamento delle persone in fin di vita e ricerca su questi e altri ambiti della cura.	Tempo pieno (3 anni) Tempo parziale (4 anni) PAP (1 anno). Indirizzato a infermiere/i diplomate/i SSS e CRS	- MPSS - MS sanitaria o sociale	Esame graduatoria scritto per tutti i posti (140 disponibili)	Moduli complementari (della durata di 1 anno) da completare prima del percorso a part-time per chi ha: - Un'altra MP - Maturità liceale o equivalente - Diploma estero o equivalente Candidatura su dossier: esame di cultura generale preliminare (a quello di graduatoria) per chi ha più di 25 anni senza i titoli indicati ma con formazione e esperienza significativa
Ergoterapista SUP	Ergoterapista opera nella prevenzione, nella cura e nella riabilitazione di persone di tutte le fasce d'età (dai bambini agli anziani) in diversi ambiti della medicina. Lavora con persone e gruppi di persone affette da hardoltà, malattie e disordini fisici e psichici.	Tempo pieno (3 anni)	- MPSS - MS sanitaria o sociale	Esame graduatoria scritto Successivamente esame attitudinale orale (32 posti disponibili)	Moduli complementari (della durata di 1 anno) da completare prima per chi ha: - Un'altra MP - Maturità liceale o equivalente - Diploma estero o equivalente Candidatura su dossier: esame di cultura generale preliminare (a quello di graduatoria) per chi ha più di 25 anni senza i titoli indicati ma con formazione e esperienza significativa
Fisioterapista SUP	Orientato allo sviluppo, al mantenimento o al ripristino del movimento e delle abilità funzionali della persona, o di gruppi di persone, durante le varie fasi della vita.	Tempo pieno (3 anni)	- MPSS - MS sanitaria o sociale	Esame graduatoria scritto Successivamente esame attitudinale orale (32 posti disponibili)	Moduli complementari (della durata di 1 anno) da completare prima del percorso a part-time per chi ha: - Un'altra MP - Maturità liceale o equivalente - Diploma estero o equivalente Candidatura su dossier: esame di cultura generale preliminare (a quello di graduatoria) per chi ha più di 25 anni senza i titoli indicati ma con formazione e esperienza significativa

CRS: Croce Rossa Svizzera
MP: maturità professionale
MPSS: maturità professionale indirizzo socialità e sanità

MS: maturità specializzata
PAP: Parallelo all'attività professionale
SSS: Scuola specializzata superiore

SUP: Scuola universitaria professionale

Fonti delle informazioni riportate in tabella: siti web delle scuole; orientamento.ch; *Scuola media... e poi?* (Ufficio dell'orientamento scolastico, 2024)

8.2 Risultati in sintesi del questionario 2023/24

Persone in formazione (Dati forniti dall'Unità di coordinamento stage sociosanitari)

2023/24 (stato: 07.05.2024)

		1° anno			2° anno		
		Attive/i	Abbandoni /ritiri	Totale GPS	Attive/i	Abbandoni /ritiri	Totale GPS
SUPSI	Infermieri	136	5	141	128	5	133
	Fisioterapisti	42	-	42	30	1	30
	Ergoterapisti	27	1	28	17	1	17
SSSCI	Infermieri	137	5	142	102	3	105
	Soccorritori	16	1	17	13	-	13
CPS Locarno	Tecnici in analisi biomediche	12	1	13	16	0	16
	Tecnici di radiologia medica	13	1	14	12	0	12
CPS Lugano	Tecnici di sala operatoria	11	10	21	7	-	7
	Specialisti in attivazione	12	5	17	10	1	11
	Podologi	12	3	15	9	-	9
CPS Mendrisio	Educatori infanzia				16	0	16

Tassi di risposta dal questionario 2023/24

		Primo anno			Secondo anno			Tasso di risposta complessivo
		Iscritte/i attive/i (01.2024)	Partecipanti	Tasso di risposta	Iscritte/i attive/i (01.2024)	Partecipanti	Tasso di risposta	
SUP	Cure infermieristiche	136	28	21%	128	36	28%	24%
	Fisioterapia	42	7	17%	30	5	17%	17%
	Ergoterapia	27	1	4%	17	3	18%	9%
SS	Infermiera/e	137	78	57%	102	42	41%	50%
	Soccorritrice/Soccorritore	16	11	69%	13	8	62%	66%
SSSMT	Tecnica/o in analisi biomediche	12	9	75%	16	11	69%	71%
	Tecnica/o di radiologia medica	13	7	54%	12	8	67%	60%
SSM	Tecnica/o di sala operatoria	11	10	91%	7	8	114% ⁷	100%
	Podologa/o	12	4	33%	9	6	67%	48%
Non indicata		-	6			4	-	
Totale⁸		418	161	40%	344	131	39%	

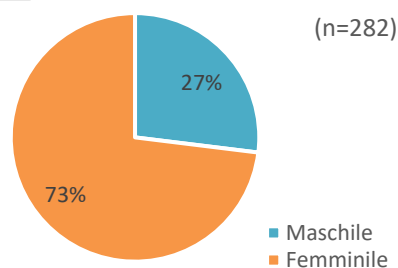
⁷ Il tasso di risposta relativo alla figura di tecnica/o di sala operatoria al secondo anno risulta superiore al 100% perché ha risposto al questionario una persona in più rispetto al numero di attive e di attivi per quella formazione. Le possibili spiegazioni ipotizzate per ciò sono molteplici: può aver risposto anche una persona che ha poi abbandonato la formazione, può aver risposto al questionario del secondo anno una persona al primo anno di formazione (il tasso di risposta complessivo è del 100%), può aver risposto anche il responsabile della formazione o una persona può aver indicato la formazione sbagliata (ad esempio una/o specialista in attivazione, visto che tale formazione non risultava tra quelle tra cui scegliere). I dati registrati risultano completi e validi, ragion per cui sono stati considerati tutti.

⁸ Il numero di iscritte e iscritti totale comprende anche 12 specialiste/i in attivazione al primo anno e 10 al secondo anno. Probabilmente tutte/i o parte di coloro che non hanno indicato la formazione si stanno formando quali specialiste/i in attivazione, opzione che non era presente nel questionario somministrato nel 2023.

Formazione seguita

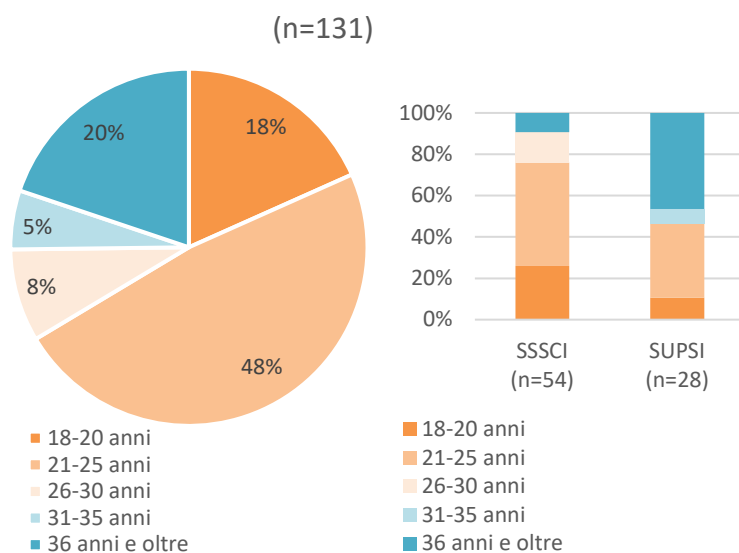
	1° anno	2° anno
Cure infermieristiche SSSCI	48%	32%
Cure infermieristiche SUPSI	17%	27%
Fisioterapia	4%	4%
Ergoterapia	1%	2%
Soccorritrice/Soccorritore	7%	6%
Tecnica/o in analisi biomediche	6%	8%
Tecnica/o di radiologia medica	4%	6%
Podologa/o	2%	5%
Tecnica/o di sala operatoria	6%	6%
Non indicata	4%	3%

Sesso



	1° anno		2° anno	
	Frequenza	%	Frequenza	%
Maschio	40	25.3	36	28.6
Femmina	116	73.4	90	71.4
Preferisco non dirlo	2	1.3		
Totale	158	100	126	100

Età (calcolata al 31.12.2023)



Ultimo titolo di studio ottenuto

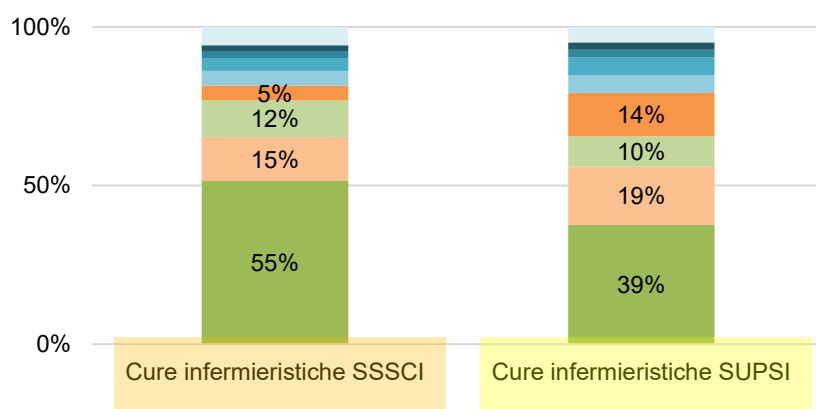
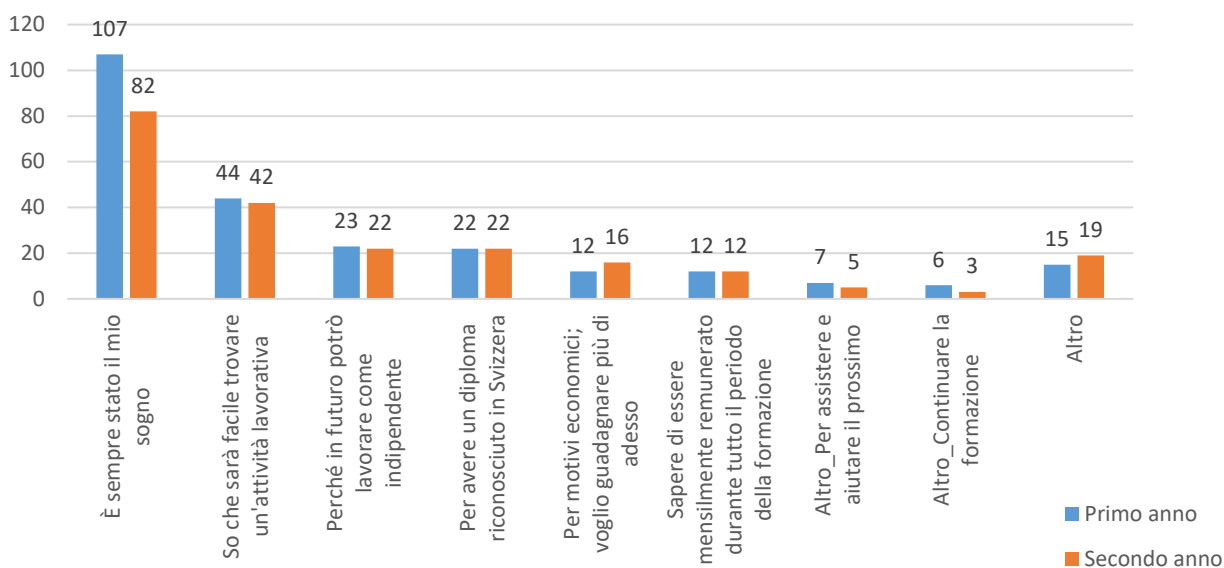
	Cure infermieristiche SUPSI (n=63)	Fisioterapia (n=12)	Ergoterapia (n=4)	Cure infermieristiche SSSCI (n=120)	Soccorritrice/soccorritore (n=19)	Tecnica/o in analisi biomediche (n=20)	Tecnica/o di radiologia medica (n=14)	Tecnica/o di sala operatoria (n=18)	Podologa/o (n=10)
AFC senza Maturità professionale	6%	0%	0%	40%	32%	15%	29%	44%	20%
AFC con Maturità professionale sanità e socialità	17%	0%	0%	27%	16%	15%	7%	6%	0%
Maturità professionale sanità e socialità (MPSS)	3%	8%	0%	1%	16%	0%	7%	0%	0%
Maturità specializzata sanitaria o sociale	29%	0%	25%	13%	5%	20%	29%	6%	10%
Maturità liceale o professionale NON socio-sanitaria	33%	83%	50%	10%	16%	35%	21%	28%	20%
Bachelor universitario accademico o professionale	8%	0%	0%	1%	0%	10%	0%	11%	10%
Master universitario accademico o professionale	2%	8%	0%	0%	5%	5%	0%	0%	0%
Altro titolo di studio. Ammesso/a su dossier	2%	0%	25%	8%	11%	0%	7%	6%	40%

Esperienza professionale precedente

Per quanti anni ha lavorato prima di intraprendere questa formazione? (Non sono presi in considerazione gli stage di formazione pratica)

	Cure infermieristiche SUPSI (n=63)	Fisioterapia (n=12)	Ergoterapia (n=4)	Cure infermieristiche SSSCI (n=119)	Soccorritrice/soccorritore (n=19)	Tecnica/o in analisi biomediche (n=20)	Tecnica/o di radiologia medica (n=14)	Tecnica/o di sala operatoria (n=18)	Podologa/o (n=10)	Totale 1° anno (n=153)	Totale 2° anno (n=127)
Non ho mai lavorato	42%	50%	50%	17%	16%	25%	43%	22%	20%	28%	25%
Ho appena concluso il mio AFC	14%	8%	0%	39%	16%	10%	29%	11%	10%	20%	30%
1 anno	6%	17%	25%	14%	26%	35%	0%	22%	0%	12%	17%
2-3 anni	11%	8%	0%	15%	5%	20%	14%	22%	0%	14%	13%
4-5 anni	3%	8%	0%	5%	11%	5%	7%	11%	0%	7%	3%
+ di 5 anni	23%	8%	25%	10%	26%	5%	7%	11%	70%	19%	13%

Che cosa l'ha spinto a scegliere questa formazione? (più risposte possibili)

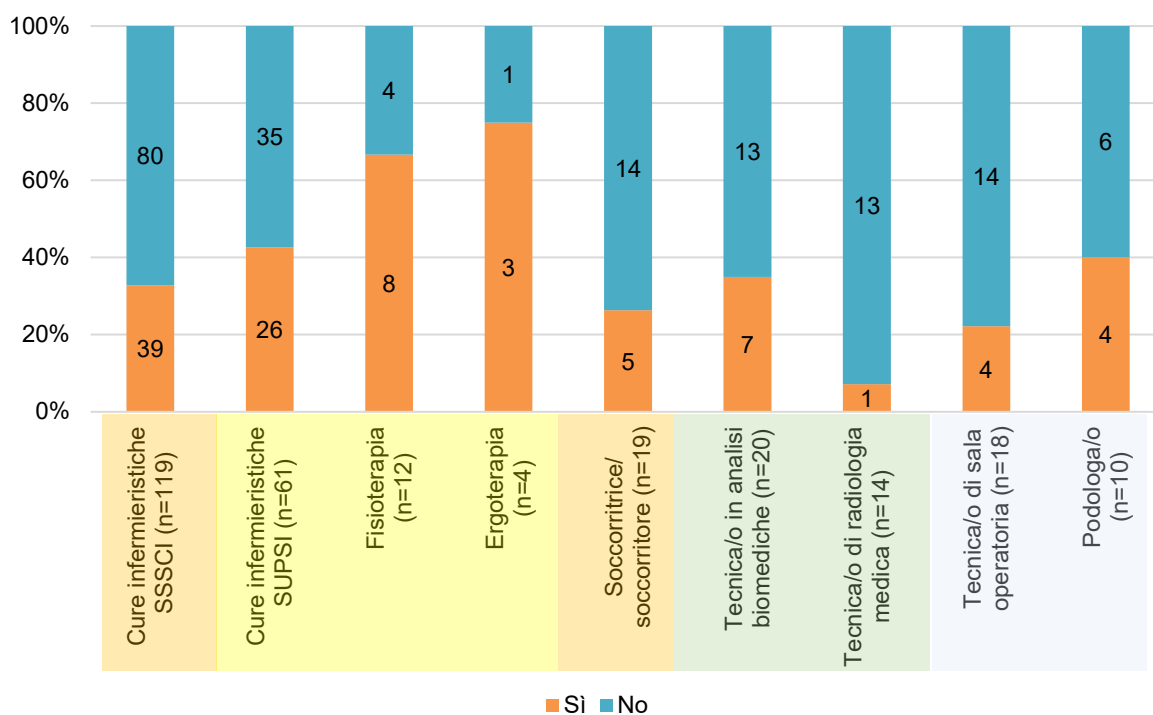
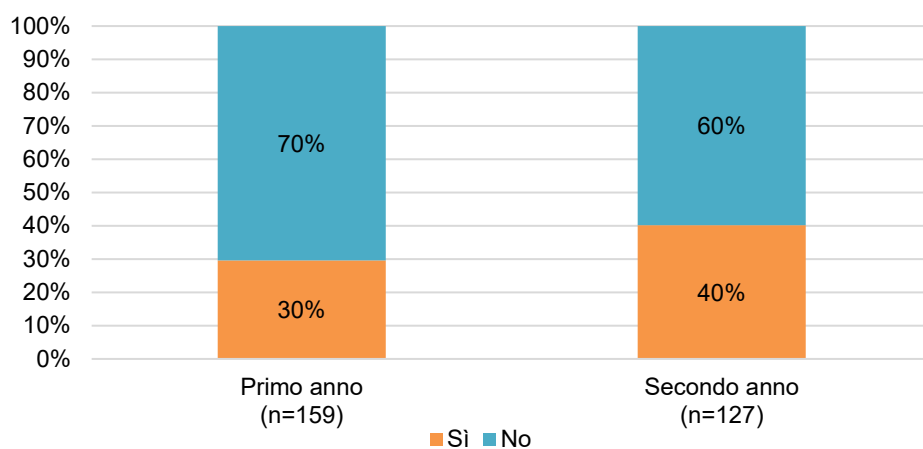


- Altro
- Altro_Continuare la formazione
- Altro_Per assistere e aiutare il prossimo
- Sapere di essere mensilmente remunerato durante tutto il periodo della formazione
- Per motivi economici; voglio guadagnare più di adesso
- Per avere un diploma riconosciuto in Svizzera
- Perché in futuro potrò lavorare come indipendente
- So che sarà facile trovare un'attività lavorativa
- È sempre stato il mio sogno

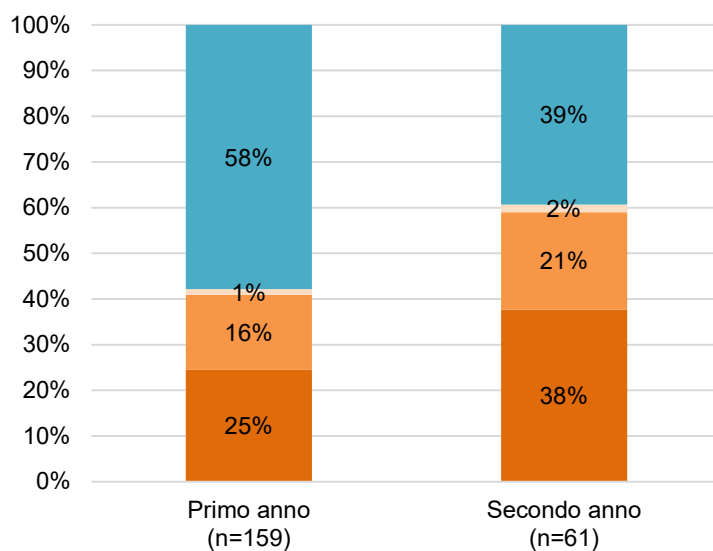
	1° anno		2° anno	
	SSSCI	SUPSI	SSSCI	SUPSI
È sempre stato il mio sogno	73%	75%	79%	72%
So che sarà facile trovare un'attività lavorativa	20%	43%	21%	31%
Per motivi economici; voglio guadagnare più di adesso	4%	11%	12%	11%
Perché in futuro potrò lavorare come indipendente	16%	25%	19%	14%
Per avere un diploma riconosciuto in Svizzera	8%	25%	5%	28%
Sapere di essere mensilmente remunerato durante tutto il periodo della formazione	5%	14%	7%	8%
Altro (per favore specificare)	17%	7%	9%	28%
	142%	200%	151%	192%

Conoscenza misure ProSan

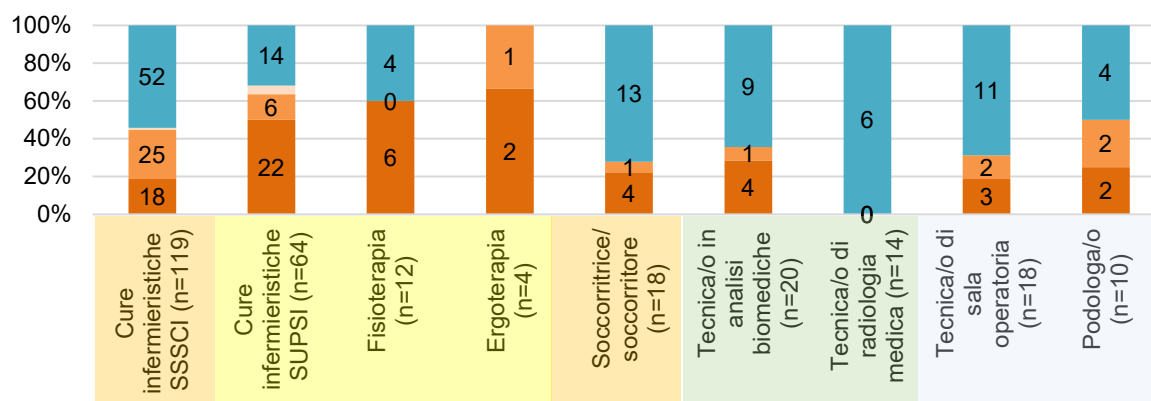
- Era a conoscenza delle misure ProSan approvate dal Parlamento cantonale nel 2021?



- L'assegno di formazione terziaria sociosanitaria è una delle nuove misure che sono state attivate, ne era a conoscenza?
- Ne ha potuto usufruire?

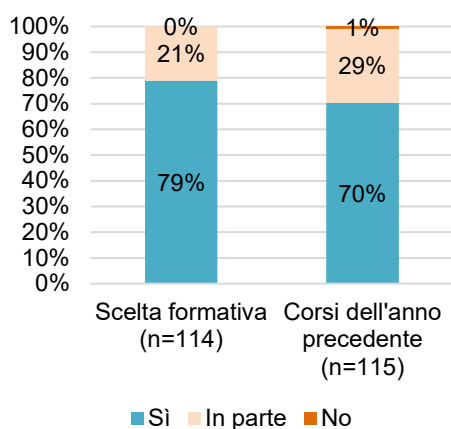


- Non conosce l'assegno di formazione
- Conosce l'assegno di formazione (no indicazioni sul suo usufrutto)
- Conosce l'assegno di formazione ma non ne ha potuto usufruire
- Conosce l'assegno di formazione e ne ha potuto usufruire



- Non conosce l'assegno di formazione
- Conosce l'assegno di formazione (no indicazioni sul suo usufrutto)
- Conosce l'assegno di formazione ma non ne ha potuto usufruire
- Conosce l'assegno di formazione e ne ha potuto usufruire

Per il 2° anno: Soddisfazione per aspetti formativi

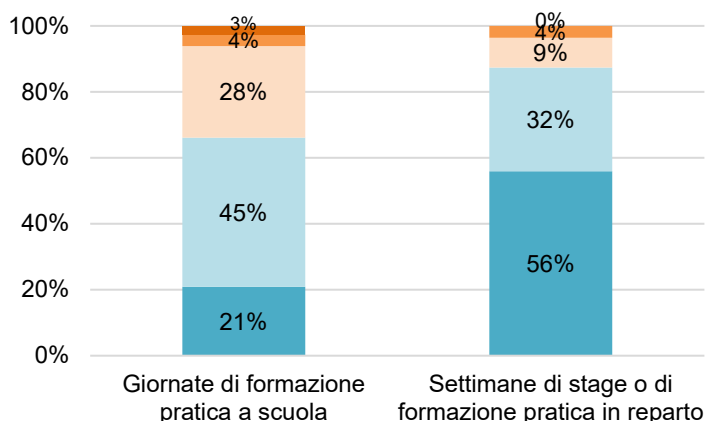


Che cosa le è mancato per essere soddisfatto/a?

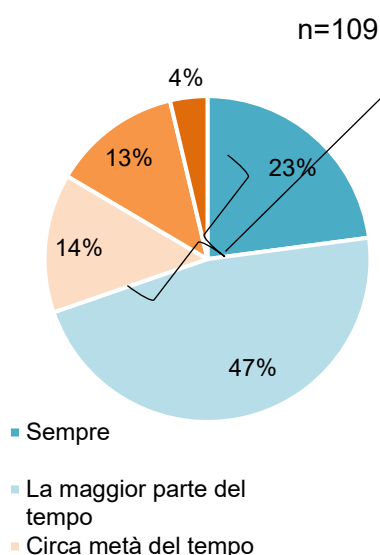
Cure infermieristiche SUPSI / SSSCI
Certi contenuti trattati li ho ritenuti poco interessanti
Ci sono alcuni moduli che li trovo inutili da eseguire su un banco di scuola e sono argomenti che si imparano nella pratica, mentre é mancato un modulo opzionale di anatomia.
dedicare più ore alle lezioni di anatomia, fisiologia e fisiopatologia
Docenti con voglia di insegnare
Focalizzarsi di più su tutto e non selezionare alcune materie per l'esame
La totale mancanza di un approccio più clinico
le lezioni di pratica. anche le lezioni che servivano per la pratica, per la maggior parte del tempo erano lezioni frontali teorici
Lezioni più centrate sulla formazione di infermiere. Lezioni come anatomia non possono essere lasciate da parte perché date per scontate.
Maggiore organizzazione da parte dei docenti
Nulla
Organizzazione
Classe
Metodi di insegnamento di alcuni docenti
Organizzazione migliore
Soddisfatta delle nozioni apprese, meno dell'equilibrio nella mole di lavoro.
Un po' più di pratica
Un sistema formativo funzionale, coerente e che tratti equamente gli studenti
Vorrei più organizzazione e pratiche cliniche in cui si faccia della pratica
Soccorritore/soccorritrice
Alcuni corsi non erano interessanti
Tecnico/a in analisi biomediche
Troppe ore e lezioni meno utili per la nostra professione, e poche ore inerenti alla nostra professione
Tecnico/a di sala operatoria
L'approfondimento di alcune materie che a mio parere reputo molto importanti, rispetto alla frequentazione di materie "secondarie" che avrebbero potuto occupare meno ore scolastiche
Trovo che la pianificazione delle materie non dia abbastanza nozioni in anatomia e fisiologia
Podologo/a
Un focus un pò più intenso sulla podologia stessa

Per il 2° anno: Utilità della pratica

- Estremamente utili
- Molto utili
- Moderatamente utili
- Leggermente utili



Durante il periodo di formazione pratica in reparto è stato seguito da un professionista in modo adeguato? In particolare, che cosa le è mancato?



Cure infermieristiche SUPSI /SSSCI
Avere una figura di riferimento
Continuità, comunicazione
Dedizione
Essere seguita da una infermiera
Giornate di affiancamento all'infermiere di riferimento
Il mio referente di stage a seguirmi
La presenza di un tutor fisso
Nel periodo di stage, purtroppo, ho avuto la sensazione di essere forza lavoro, mi sembrava che fosse [ndr] più importante che lavorassi e non che imparassi qualcosa
Niente
Più tempo dedicato dal mio infermiere di riferimento
Ricevere le informazioni e i suggerimenti a migliorarmi per tempo
Si davano molte cose per scontato
Sicuramente una persona di riferimento adeguata, inoltre visto che ho fatto precedentemente un apprendistato come oss mi sarebbe piaciuto andare in un ambito un po' più acuto rispetto alla CPA.
Spesso sono stata affiancata ad altre figure professionali e questo purtroppo non mi ha permesso di vedere molte mansioni infermieristiche.
Troppo dato per scontato
Un ascolto maggiore dei miei bisogni da parte del professionista
Una vera considerazione da parte del personale infermieristico è una preda a carico adeguata dalla struttura
Soccorritore/soccorritrice
Presenza a carico con passione
Tecnico/a in analisi biomediche
A livello pratico e teorico sono sempre stato seguito nel modo corretto ma purtroppo con un atteggiamento molto arrogante
Purtroppo, la maggior parte dei diplomati non seguono adeguatamente gli allievi. Inoltre, molti sono anche poco rispettosi nel modo di comunicazione con noi allievi.
Tecnico/a di sala operatoria
Da parte di alcuni colleghi l'impegno e la motivazione verso questa professione.

9 Referenze bibliografiche

- Centro professionale sociosanitario Locarno. (2023). <https://www.cpslocarno.ti.ch/>
- Centro professionale sociosanitario Lugano. (n.d.). <https://www.cpslugano.ch/>
- Centro professionale sociosanitario Mendrisio. (2023). *Formazione SSS EI*. <https://cpsmendrisio.ch/educatore-dellinfanzia-sss/>
- Consiglio di Stato. (2021). *Messaggio n. 8009 del 9 giugno 2021: Piano d'azione per il rafforzamento della formazione professionale nel settore sociosanitario (Pro San 2021-2024)*.
- Divisione della formazione professionale. (n.d.). *Le scuole specializzate superiori*. <https://www4.ti.ch/decs/dfp/la-formazioneprofessionale/le-scuole-specializzate-superiori>
- Divisione della formazione professionale. (n.d.). *Rendiconto annuale della DFP 2023*. https://www4.ti.ch/fileadmin/DECS/DFP/Rendiconto/2023_Rendiconto_della_Divisione_della_formazione_professionale.pdf
- Divisione della salute pubblica (2023). *Indicatori del personale curante. 3 - 9 Drop-out: tassi di successo ed insuccesso nella Sanità DEASS (entro cinque anni dall'inizio dello studio Bachelor), coorti di immatricolati: 2010-2015*. Repubblica e Cantone Ticino. <https://www4.ti.ch/dss/dsp/statssanitarie/risultati-statistici/personale/indicatori-personale-curante>
- Gianocca, C., & Gschwend, E. (2020). *Pianificazione integrata LANz – LACD 2021-2030. Stima del fabbisogno 2030* (Allegato 3). Divisione dell'azione sociale e delle famiglie - Ufficio degli anziani e delle cure a domicilio
- Giudici, F. (2025). *Carenza di personale nel sociosanitario: un quadro statistico*. *Extra Dati*, XXV (2), pp.1-8. https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/volume/ed_2025_02.pdf
- Merçay, C., Burla, L. & Widmer, M. (2016). *Personnel de santé en Suisse. Etat des lieux et projections à l'horizon 2030* (Obsan Rapport 71). Observatoire suisse de la santé.
- Orientamento.ch. (2024). <https://www.orientamento.ch/>
- Scuole specializzate superiori. (2024). Settore sanitario e sociale. https://www.sss.ti.ch/specializzazioni/settore_sanitario_e_sociale/
- Scuola Specializzata Superiore in Cure Infermieristiche [SSSCI]. (2024). <https://www.cpsbellinzona.ti.ch/>
- Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana [SUPSI]. (n.d.). *Dipartimento economia aziendale, sanità e sociale*. <https://www.supsi.ch/web/deass>
- SUPSI. (2024). *Open Day*. <https://www.supsi.ch/openday>
- Teleticino. (n.d.). *A lezione per un giorno – podologia*. <https://www.teleticino.ch/a-lezione-per-un-giorno/a-lezione-per-un-giorno-podologia-380>
- Ufficio dell'orientamento scolastico. (2024). *Scuola media...e poi? Panoramica dei percorsi formativi offerti in Ticino dopo la scuola dell'obbligo*. https://m4.ti.ch/fileadmin/DECS/DS/UOSP/download/UOSP_ScuolaMediaePoi2024.pdf
- Unità di coordinamento stage sociosanitari [UCSS]. (2023). *Disposizione. Aggiornamento 06-2024: Indennità stage e relativi ristorni*. 11 luglio 2023.

10 Indice delle tabelle

Tabella 1. Formazioni professionali sociosanitarie di livello secondario II in Ticino	3
Tabella 2. Aumento e adeguamento delle indennità mensili nel terziario sociosanitario.....	13
Tabella 3. Importi settimanali a carico delle strutture ospitanti gli stages a seconda della modalità e dell'anno di formazione delle persone in formazione.....	14
Tabella 4. Partecipanti e tassi di risposta al questionario 2024/25 indirizzato alle persone in terziaria sociosanitaria.....	20
Tabella 5. Responsabili delle formazioni nel settore sociosanitario intervistate e intervistati nella primavera-estate 2024	23
Tabella 6. Persone iscritte al primo anno di una formazione sociosanitaria terziaria secondo la formazione professionale conclusa o meno precedentemente, con la specifica del tipo di formazione professionale di base svolta, per formazione terziaria, media sul periodo 2017/18-2024/25	32
Tabella 7. Statuto delle persone in formazione per le professioni sociosanitarie terziarie, media degli anni 2017/18-2023/24	41

11 Indice delle figure

Figura 1. AFC e CFP rilasciati nell'ambito sociosanitario, per professione, dal 2019 al 2023.....	4
Figura 2. Maturità professionali e specializzate rilasciate a indirizzo sanità e socialità, dal 2019 al 2023 ..	6
Figura 3. Titoli terziari sociosanitari rilasciati, 2019-2023	8
Figura 4. Quota di certificazioni sociosanitarie rilasciate sull'insieme del settore secondario II professionale e terziario, media sugli anni 2019-2023	9
Figura 5. Richieste per l'assegno di formazione terziaria sociosanitaria e importi versati, anni 2022/23 e 2023/24.....	15
Figura 7. Età dichiarata dalle persone in formazione terziaria per infermiere/i, secondo la scuola formatrice, 2024/25.....	21
Figura 6. Genere dichiarato dalle persone in formazione terziaria, per professione, 2024/25	21
Figura 8. Evoluzione del numero di contratti di tirocinio e di relative persone diplomate o in formazione, 2005-2024	26
Figura 9. Percentuale dei contratti di tirocinio firmati prima di scegliere la formazione considerata, 2005-2023.....	28
Figura 10. Tassi di certificazione secondo la scelta primaria o secondaria della formazione secondaria di base, per professione, media tra il 2005 e il 2020	29
Figura 11. Persone iscritte nelle formazioni sociosanitarie terziarie, per anno scolastico, 2017/18-2024/25	30
Figura 12. Percentuale di persone iscritte al primo anno di una formazione sociosanitaria secondo la formazione professionale o meno conclusa precedentemente, 2017/18-2024/25	31
Figura 13. Percentuale di persone iscritte al primo anno di una formazione sociosanitaria terziaria secondo la formazione professionale conclusa o meno precedentemente, per formazione terziaria, media sul periodo 2017/18-2024/25	32
Figura 14. Settore professionale della scuola professionale di base frequentata da chi ha concluso una formazione professionale di base ed è al primo anno di una formazione sociosanitaria terziaria, 2017/18-2024/25.....	33
Figura 15. Statuto delle studentesse e degli studenti nelle formazioni sociosanitarie terziarie che rientrano nelle misure Pro San al termine del primo anno di formazione, 2017/18-2024/25	34
Figura 16. Profilo formativo: ultimo titolo di studio ottenuto dalle persone in formazione terziaria sociosanitaria, per professione, 2024/25.....	36
Figura 17. Ultimo titolo di studio: secondario II, per carattere sociosanitario o meno, 2024/25	36
Figura 18. Ultimo titolo di studio: maturità, per tipo di maturità, 2024/25.....	37
Figura 19. Esperienza professionale precedente la formazione terziaria, 2024/25	37
Figura 20. Esperienza professionale precedente la formazione terziaria, per professione, 2024/25	38
Figura 21. Settore professionale dell'esperienza svolta precedentemente, 2024/25	38
Figura 22. Esito dell'anno scolastico, per professione, 2017/18-2023/24	43

Figura 23. Stato del percorso di formazione in sanità SUPSI al 10.05.2024: dati sulle iscritte e gli iscritti dal 2017/18, pe professione	46
Figura 24. Stato del percorso di formazione in cure infermieristiche SUPSI al 10.05.2024: dati sulle iscritte e gli iscritti dal 2017/18 secondo la modalità di formazione	47
Figura 25. Motivi alla base della scelta di intraprendere la formazione (più risposte possibili) delle persone in formazione secondaria come OSS e OSA, percentuale di selezione di ogni motivo sul totale dei rispondenti, 2023/24	51
Figura 26. Motivi alla base della scelta di intraprendere la formazione terziaria seguita (più risposte possibili), percentuale di selezione di ogni motivo sul totale dei rispondenti, 2024/25	52
Figura 27. Motivi alla base della scelta di intraprendere la formazione terziaria seguita (più risposte possibili), percentuale di selezione di ogni motivo sul totale dei rispondenti per la professione infermieristica alla SUPSI e alla SSSCI, 2024/25	54
Figura 28. Motivi della scelta di studiare alla SUPSI dei candidati iscritti alla selezione di entrata ai curricula sanitari Bachelor (DEASS), 2019/20-2024/25	55
Figura 29. Motivazioni selezionate per la scelta della professione tra coloro che hanno selezionato il "maggior guadagno" e la "remunerazione mensile", 2024/25	57
Figura 30. Importanza delle indennità mensili nella scelta professionale, 2024/25	58
Figura 31. Opinione sul rifare la stessa scelta professionale senza remunerazione mensile da parte delle persone in formazione terziaria che ritengono la remunerazione mensile come almeno abbastanza significativa nella loro scelta professionale, 2024/25	58
Figura 32. Priorità della scelta formativa attuale, per professione, 2024/25	60
Figura 33. Soddisfazione con la professione scelta (persone in formazione al secondo o terzo anno di formazione), per professione, 2024/25	60
Figura 34. Motivi all'origine dell'aver pensato di abbandonare la professione, sul totale e per anno di formazione, 2024/25	61
Figura 35. Utilità delle giornate di formazione pratica a scuola e delle settimane di stage o di formazione pratica esterne alla scuola secondo le persone al secondo o al terzo anno di formazione terziaria, 2024/25	62
Figura 36. Utilità delle settimane di stage o di formazione pratica esterne alla scuola secondo le persone al secondo anno o terzo anno di formazione terziaria, per professione, 2024/25	63
Figura 37. Frequenza di un accompagnamento formativo ritenuto adeguato durante la formazione pratica esterna alla scuola, secondo le persone al secondo o terzo anno di formazione, 2024/25	63
Figura 38. Frequenza di un accompagnamento formativo ritenuto adeguato durante la formazione pratica esterna alla scuola, secondo le persone al secondo o terzo anno di formazione, 2024/25	64
Figura 39. Percentuale di persone in formazione terziaria sociosanitaria che conoscevano o meno le misure Pro San al momento dell'iscrizione alla formazione, 2024/25	69
Figura 40. Conoscenza delle misure Pro San da parte delle persone in formazione, secondo l'anno di formazione, 2024/25	69
Figura 41. Conoscenza delle misure Pro San da parte delle persone in formazione, secondo la formazione seguita, 2024/25	70
Figura 42. Conoscenza e usufrutto dell'assegno di formazione terziaria sociosanitaria da parte delle persone in formazione terziaria, 2024/25	71
Figura 43. Conoscenza e usufrutto dell'assegno di formazione terziaria sociosanitaria da parte delle persone in formazione terziaria, per professione, 2024/25	71
Figura 44. Screenshot della pagina web della SSSCI relativa alla formazione di infermiera/e (analogo a soccorritrice/tore) (14.03.2024)	72
Figura 45. Screenshot della pagina web della SSSCI relativa alla formazione di infermiera/e (analogo a soccorritrice/tore) (17.04.2025)	73
Figura 46. Screenshot della pagina web della SSSMT di Lugano relativa alla formazione di specialista in attivazione (analogo a podologa/o e tecnica/o di sala operatoria) (14.03.2024)	74
Figura 47. Screenshot della pagina web della SSSMT di Lugano relativa alla formazione di specialista in attivazione (analogo a podologa/o e tecnica/o di sala operatoria) (17.04.2025)	74
Figura 48. Screenshot della pagina web della SSSMT di Locarno e del documento "Domande Frequenti FAQ" per tecnica/o di radiologia medica (analogo a tecnica/o in analisi biomediche) (14.03.2024)	75
Figura 49. Screenshot del documento nel sito web della SSSMT di Locarno "Domande Frequenti FAQ" per tecnica/o di radiologia medica (analogo a tecnica/o in analisi biomediche) (17.04.2025)	76
Figura 50. Screenshot della pagina web della SSSEI relativa alla formazione di educatrice/educatore dell'infanzia (14.03.2024)	76

Figura 51. Screenshot della pagina web della SSSEI relativa alla formazione di educatrice/educatore dell'infanzia (17.04.2025)	77
Figura 52. Screenshot della pagina web della SUPSI relativa al Bachelor in cure infermieristiche, in ergoterapia e in fisioterapia (14.03.2024).....	77
Figura 53. Screenshot della pagina web della SUPSI relativa al Bachelor in cure infermieristiche, in ergoterapia e in fisioterapia (17.04.2025).....	78

Repubblica e Cantone Ticino
Dipartimento dell'educazione, della cultura e
dello sport

Scuola universitaria professionale della
Svizzera italiana

Panoramica delle misure Pro San per le
formazioni sociosanitarie.

Quaderni di ricerca – n. 55

Scuola universitaria professionale della
Svizzera italiana
Dipartimento formazione e apprendimento /
Alta scuola pedagogica
Centro innovazione e ricerca sui sistemi
educativi

Piazza San Francesco 19
6600 Locarno
www.supsi.ch/dfa

ISBN 979-12-81824-17-1
ISBN 979-12-81824-19-5

